

S'INIZIA IL PROCEDIMENTO CONTRO ANDREOTTI PER ASSOCIAZIONE MAFIOSA

Il giorno del giudizio

Il senatore: «Solo la convinzione di essere assolutamente innocente mi ha fatto arrivare fin qua»

Caselli: tenteranno di delegittimarci

QUALE NE SIA L'ESITO

Il processo del secolo

Commento di
Valter Vecellio

Quale che sia l'esito, il processo nei confronti del senatore Giulio Andreotti, per il solo fatto che si celebra, è destinato a entrare nella storia. Un processo la cui posta va molto al di là del semplice verdetto di innocenza o colpevolezza. Andreotti è stato sette volte presidente del Consiglio; era il difensore di uno dei padri della Repubblica, Alcide De Gasperi; è stato moltissime volte ministro e sottosegretario. Ha stretto la mano a decine di leader e capi di stato; nel bene e nel male, insomma, è stato al centro della vita italiana per quasi mezzo secolo. Un uomo simbolo. Si capisce dunque perché questo processo acquista un'importanza che va al di là del puro aspetto penale. Lo ha colto molto bene lo storico inglese Denis Mack Smith: «In questo processo l'Italia si gioca la sua immagine nel mondo; se Andreotti sarà condannato, l'effetto sull'opinione pubblica internazionale sarà enorme. Essere stato «ministro Italy» per quasi cinquant'anni significa rappresentare

un Paese. La sentenza sarà letta non solo come un giudizio su una persona, ma su un Paese intero, su una lunga stagione politica». Lo stesso Andreotti sembra esserne consapevole; e questo spiega la lunga lista di testimoni «eccellenti» che la sua difesa intende ammettere al dibattimento: l'ex segretario delle Nazioni Unite P. de Gualter; gli ex ambasciatori americani Peter Secchia e Maxwell Raab; l'ex leader tedesco Genscher; e via così; tutte personalità che, nelle intenzioni della difesa, dovrebbero testimoniare della levatura politica e morale di Andreotti; e accreditare un'immagine che stride con quella, mistificata, dipinta dai pentiti di mafia; un'immagine (e un ruolo) fatti propri dalla procura palermitana. Per come si stanno mettendo le cose - e al di là della volontà dei singoli - la sentenza, dunque, sarà letta non solo come un giudizio su una singola persona, ma su un'intera classe politica. Il problema che ha posto, tra l'altro, Emanuele Macaluso con il suo recentissimo libro «Giulio Andreotti, tra stato e mafia».

(segue a pagina 3)

PALERMO - In una città blindata, sorvegliata giorno e notte come non mai, si apre oggi, nell'aula bunker dell'Ucciardone il processo a Giulio Andreotti. Cinquecento i giornalisti, gli operatori Tv, i fotografi, per un terzo stranieri, che si apprestano a fotografare una pagina di storia e di costume italiano, oltre che un processo penale. Il senatore è giunto nella tarda sera di ieri, dopo il primo dei suoi avvocati, il modenese Odoardo Ascarelli, accanto al quale siederanno il prof. Franco Coppi e l'avv. Gioacchino Sbaccchi, il legale di Bruno Contrada. Mentre la pubblica accusa mette a posto le sue «carte» e le sue «prove» la difesa spara le prime bordate.



Per l'avv. Ascarelli la vicenda processuale del senatore «è una tragedia umana di inimmaginabile proporzione, che Andreotti ha superato grazie a qualche forza interiore, probabilmente la sua fede».

Questo tema della fede ritorna nelle ultime dichiarazioni fatte a Roma prima di salire sull'aereo

Polemiche sull'ammissione delle riprese in diretta Tv

procura contasse per suffragare le proprie accuse, Caselli ha risposto tranquillo: «Se avrete pazienza, ne forniremo in quantità. E su sulle prove che l'accusa ha detto che porterà in processo, l'avv. Ascarelli ha osservato: «La nostra pazienza è infinita. Finora l'abbiamo avuta. Le prove non le abbiamo sino ad oggi viste, domani non so». Botta e risposta a distanza dunque tra accusa e difesa. Replica Caselli: «Cercheranno di delegittimarci». Questo processo, spiega il procuratore capo, dimostra che non ci sono intoccabili.

Intanto prosegue la polemica sulle riprese in diretta del processo. Il tribunale prenderà oggi la sua decisione.

A pagina 3

FINANZIARIA: ASSICURATI I FONDI

Sì ai contratti degli statali

TRONCHETTI PROVERA L'Italia non marcia con il passo giusto: troppe incertezze

Trieste, master al manager della Pirelli

A PAGINA 2



Bankitalia: in Europa all'insegna del rigore

ROMA - Il disegno di legge sulla Finanziaria '96 è stato iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani. E i sindacati, in questa prospettiva, hanno avuto ieri un approfondito confronto a palazzo Chigi.

«Servono 8 mila miliardi per i contratti pubblici» hanno detto Cgil, Cisl e Uil e il governo ha assicurato che nella manovra si troveranno i fondi. La Confindustria, dal canto suo, mette in guardia l'esecutivo: no al ritorno della scala mobile. Il ministro - comunque Frattini ha avvertito: ci sono ancora diverse questioni aperte.

Intanto a Bruxelles, con la lira ancora schiacciata dal marco dopo le dichiarazioni di Waigel, il governatore della Banca d'Italia Fazio ha spiegato che i criteri di Maastricht non vanno intaccati e che l'Italia non potrà non seguire fino in fondo le linee del rigore. Fazio non si è sbilanciato però sui tempi di entrata nel club dei bravi della classe Maastricht e insieme non ha lasciato spazio alle illusioni. Se per il tasso di inflazione, tassi di interesse e deficit pubblico l'Italia ce la potrà fare, il debito pubblico resterà a livelli troppo elevati ancora per diversi anni.

A pagina 2

GLI USA «AMMORBIDISCONO» I MUSULMANI: OGGI A NEW YORK VIA ALLE TRATTATIVE

Bosnia, i nemici al tavolo della pace

Torna a riunirsi anche il gruppo di contatto con l'Italia che ancora una volta resta fuori della porta

NEW YORK - Ora della verità per la Bosnia. I contrasti restano, ma anche i musulmani saranno seduti intorno al tavolo delle trattative per la pace nella ex-Jugoslavia allestito questa mattina nella sede della missione americana alle Nazioni Unite. Ancora una volta è stato Dick Holbrooke, l'inviato di Clinton, a convincere Mohamed Saccirbey, ministro degli Esteri bosniaco, a non fare marcia indietro nelle trattative, presentandosi alla riunione-chiave con Mate Granic, inviato croato, e Milan Milutinovic, l'uomo di Belgrado.

In appoggio di Holbrooke è arrivato ieri anche Warren Christopher, segretario di Stato, che ha annunciato la regolare ripresa

delle trattative sbloccate il 4 settembre a Ginevra, addirittura dalla tribuna delle Nazioni Unite. Poi si è mosso Bill Clinton, convocando una riunione del «consiglio di guerra» alla Casa Bianca, tutta dedicata alla situazione militare e politica nell'ex-Jugoslavia.

In ogni caso tutti i protagonisti di questa seconda tornata diplomatica sdrammazzano l'impenata musulmana di domenica, vale a dire l'annuncio del boicottaggio negoziale, ma in realtà i dissenzi restano e riguardano i punti fondamentali del processo di pace: la consegna della piazzaforte di Banja Luka alla forza multinazionale, l'apertura stabile di un corridoio verso Goradze e la fine dell'assedio a Sarajevo.

Questa mattina torna a riunirsi anche il «gruppo di contatto» per l'ex-Jugoslavia cui non parteciperà però l'Italia, ancora esclusa dall'organismo operativo nonostante il fatto che il retrovia italiana non sarà indispensabile per ogni azione di controllo degli accordi. Il ministro degli Esteri Susanna Agnelli parteciperà invece ad una successiva riunione del gruppo di contatto «allargato» che deciderà su nuovi aiuti umanitari alle popolazioni coinvolte nella guerra.

La Agnelli è stata inoltre invitata da Clinton, quasi una compensazione, a presenziare giovedì a Washington alla firma degli accordi di pace tra israeliani e palestinesi.

A pagina 9



Cisgiordania: Clinton «padrino» alla firma dell'intesa. Tensione nei Territori.

A PAGINA 8

SCOPPIA LA POLEMICA A MILANO

Mega-multe in piazza Duomo a chi dà becchime ai piccioni

PROSEGUE LA VENDITA PROMOZIONALE
DOLLO UN'ABBONAZIONE STREPITOSA TUTTO L'ANNO.
DA **zanon** PROVO LE NUOVE UVA PHILIPS
FACCIALI A L. 129.900 E LE MEZZO BUSTO A L. 279.900
SONY Tv color 25" stereo L. 1.350.000
CANDY lavatrice carica alto 800 giri L. 790.000
MOTOROLA telefono Gsm con accessori L. 799.000 +iva
TDK videocassette 180 (10 pezzi) L. 4.200 cad.
TDK videocassette 240 (10 pezzi) L. 5.200 cad.
DE LONGHI termoventilatore mod. '96 L. 39.900
VIDEOREGISTRATORE grande marca 2 test. L. 375.000
TV Color 21" tipo stereo grande marca L. 399.000 +iva
SAMSUNG telefonia L. 450.000 +iva
DAEWOO lavatrice carica alto L. 789.000
IGNIS frigorifero 2 porte alta capacità L. 395.000
BATTERIE per MOTOROLA/BOSCH/SIP L. 29.900
BATTERIE idrogeno alta capacità per MOTOROLA/SIP/BOSCH L. 89.900
STUFA a gas DE LONGHI L. 199.000
MICROONDE alta capacità grande marca AMARSI - IL CORVO - TRUE LIES L. 179.000
in videocassetta originali L. 24.900 cad.
TRIESTE VIA PARINI 6 ☎ 773533



COM. EFF.

MILANO - Il comune di Milano sferza un nuovo attacco contro i colombi del salotto cittadino, piazza Duomo, accusati di sporcare la piazza e ostacolare il passaggio. A farne le «spese» questa volta però non sono direttamente i piccioni ma gli incauti cittadini o i turisti che si fermano a dare becchime o moliche di pane e che sono passibili di contravvenzioni. E l'altro giorno è stata somministrata la prima multa: un padre è stato pescato assieme alla figlioletta di due anni a dare alcuni chicchi di grano ai piccioni. I vigili non hanno voluto sentire ragioni e gli hanno inflitto una contravvenzione di ben 200 mila lire. Ed esplode la polemica.

A pagina 6

CONVOCATI PER OGGI GLI UOMINI RADAR NEL TENTATIVO DI SBLOCCARE LA VERTENZA

Paura di volare, il governo interviene

Incidente sfiorato nei cieli dell'Elba: secondo i tecnici non c'è stato alcun rischio di collisione



ALL'INTER Esonerato Bianchi, Galeone in all'erta

La squadra "pro tempore" a Suarez

IN SPORT

ROMA - Volare? Un calvario. Dopo due giorni di tregua la situazione nel trasporto aereo si è fatta ieri di nuovo difficile. E il governo ha deciso di intervenire. Ai controllori che chiedevano un segnale per revocare le agenzialità (2 e 12 ottobre) Palazzo Chigi ha risposto convocandoli per questa mattina per cercare una via d'uscita alla vertenza e riportare la pace negli aeroporti italiani.

Si apre dunque uno spiraglio mentre ritardi, code, voli cancellati e stress continuano a far parte di un copione ormai tristemente nota, soprattutto negli scali di Roma e Milano. L'Alitalia, prima della convocazione degli uomini radar

da parte del governo aveva annunciato per oggi il taglio di 34 collegamenti.

E la nostra compagnia di bandiera considera ingiustificato l'allarme creato dalla notizia di un'altra collisione sfiorata domenica scorsa sui cieli dell'isola d'Elba.

Rassicurante anche il verdetto dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, sulla manovra compiuta dal pilota del Jumbo dell'Alitalia diretto a New York per evitare un jet della Meridiana appena partito da Firenze. Insomma ogni preoccupazione sarebbe ingiustificata e, soprattutto, le vertenze sindacali non avrebbero niente a che vedere con la sicurezza dei voli.

A pagina 6

RICCHISSIMO ANCHE IL TOTIP Lotto miliardario a Palmanova con due quaterne

PALMANOVA - Fine settimana d'oro per la nostra regione. La Fortuna non è mai stata così generosa, distribuendo milioni, anzi miliardi in gran quantità. Guida la classifica Palmanova dove, nella ricorrenza di Borgo Cividale, con due quaterne secche (e identiche) sulla ruota di Venezia (9, 18, 71 e 90, i numeri magici) un fortunato giocatore, probabilmente una donna, ha vinto ben un miliardo e 570 milioni con una giocata abbastanza strana. Infatti ha puntato i quattro numeri sulla ruota di Venezia puntando 10 mila lire, poi ha ripetuto la stessa giocata con il medesimo importo. In pratica ha ottenuto due vincite di 776 milioni ciascuna.

Solo due settimane fa, a Roma, con un terzo secco, era stata realizzata la vincita più alta in assoluto mai realizzata al lotto: due miliardi e mezzo. Ma certamente il fortunato vincitore di Palmanova non piangerà per essere soltanto secondo in classifica.

Come se non bastasse, alle porte di Monfalcone, a Pieris, alla ricevitoria del bar Costarica sono stati vinti oltre 300 milioni di lire con il Totip+, la nuova formula che consente una supervincita a chi realizza 14 punti, ossia i 12 tradizionali più i numeri dei primi due cavalli classificati in una settimana corsa.

Due i vincitori: il primo ha incassato 276 milioni realizzando sulla stessa schedina oltre al 14, anche sei 12; il secondo, con una schedina giocata immediatamente prima di quella fortunosissima, ha realizzato con due colonne un 12 e un 11 portandosi a casa oltre 35 milioni.

La serie fortunata è stata infine completata da due 13 al totocalcio da 64 milioni l'uno: il primo a Villa Vicentina (con un corredo di tre 12 da tre milioni l'uno), il secondo a Cervignano. C'è di che brindare.

nuova zona residenziale
TURRIACO (GO)
VENDESI
appartamenti
mono - bicamere
consegna maggio 1996
con contributo regionale concesso
L.G. 75 del 1982 art. 85
esclusiva immobiliare QUARIN s.r.l.
tel. 0481-630579

SUSCITA SCANDALO MACAULAY CULKIN, IL RAGAZZINO DI «MAMMA HO PERSO L'AEREO»

Le notti brave del bimbo-prodigio di Hollywood

WASHINGTON - Notti brave, alcol a volontà, ragazze in pericolo: accade di tutto, dopo il tramonto, nell'appartamento di Macaulay Culkin, il ragazzino di «Mamma ho perso l'aereo», rivela il quotidiano New York Post.

Mentre i genitori litigano per la custodia dei figli, i sette ragazzi vivono allo sbando: il quindicenne Mac, il ragazzo più pagato di Hollywood (ha guadagnato 50 milioni di dollari in dieci film), organizza periodicamente feste scatenate, nel suo appartamento di New York, dove la birra e i liquori scorrono a fiumi, mentre il flusso di ragazze è continuo.

I vicini di casa, inizialmente orgogliosi di avere una famiglia celebre nel palazzo (la famiglia Culkin ha comprato tre appartamenti nell'edificio), hanno cominciato a bombardare di proteste gli amministratori, preoccupati per il continuo flusso di alcolici e teen-ager.

La madre di Laura Bundy, una ragazza quattordicenne diventata amica di Mac, ha proibito adesso alla figlia di recarsi da sola nell'appartamento della famiglia Culkin. «I ragazzi sono sempre soli, senza alcun controllo», afferma la donna. «La sera le porte vengono spalancate e comincia il flusso dei teen-agers e della birra. E' un party continuo e si racconta che avvenga un po' di tutto. Ho proibito a mia figlia di avvicinarsi a quella casa: c'è troppo pericolo. Prima o poi accadrà qualcosa di brutto».

I genitori di Mac, che non si sono mai sposati, sono impegnati in una cruenta battaglia legale per la custodia dei sette bambini (che hanno tra i sei e i diciannove anni). Il padre Kit Culkin ha abbandonato l'appartamento nel marzo scorso dopo essere stato accusato da Patricia Bentrup di essere un alcolizzato, di brutalizzarla e di avere una amante. Nello stesso periodo la carriera cinematografica di Mac sembra esse-

DOPO L'INCONTRO DI IERI SERA A PALAZZO CHIGI TRA GOVERNO E SINDACATI

Contratti pubblici, intesa

Cgil-Cisl-Uil ottengono i soldi per gli statali - Le critiche di artigiani e commercianti



Lamberto Dini

ROMA — I sindacati ieri a palazzo Chigi per la manovra. «Arrivano i soldi per i contratti pubblici» Cgil, Cisl e Uil ottengono l'adeguamento dei salari al costo reale della vita. Per finanziare l'operazione non si esclude una manovra-bis a fine anno. Ancora in ballo gli stanziamenti per le famiglie monoreddito. La Confindustria mette in guardia l'esecutivo: no al ritorno della scala mobile. Critici artigiani, commercianti e autonomi. Per la Cisl mancheranno 5 mila miliardi. Queste le novità più rilevanti della giornata di ieri sul fronte economico-sociale.

Dunque, arrivano i soldi per i contratti. Al termine di un incontro svolto ieri sera a Palazzo Chigi i sindacati hanno ottenuto che nella legge Finanziaria ci siano le risorse necessarie per finanziare i contratti pubblici. Ancora qualche in-

certezza c'è invece sulla questione della restituzione del fiscal drag e sui sostegni alle famiglie alle quali andranno comunque circa 3.000 miliardi.

La sostanziale soddisfazione dei sindacati confederali si scontra invece con le critiche di artigiani commercianti e autonomi. Per la Cisl a causa del buco che si aprirà nel Concordato fiscale verranno a mancare 5 mila miliardi, mentre secondo la Cna la proroga della patrimoniale sulle imprese e la revisione degli estimi catastali avranno effetti pesantissimi sul mondo dell'artigianato. Critica anche la Confindustria. Per il presidente Sergio Billè ancora una volta si privilegia gli interessi dello Stato a scapito di quelli del mercato e si perpetua la solita logica vecchia dei tavoli e tavolineti.

Gli stanziamenti per i

contratti, hanno precisato D'Antoni, Larizza e Cofferati, serviranno per riallineare dal primo gennaio 1996 le retribuzioni dei dipendenti pubblici all'inflazione reale e per il rinnovo del secondo biennio dei contratti. Spetterà poi ai singoli contratti stabilire le decorrenze degli aumenti. Ma la cosa significativa, a giudizio di Larizza è che il Governo si è impegnato nel caso le risorse dovessero rivelarsi insufficienti, ad operare una correzione di bilancio per la totale copertura. Parole dietro cui qualcuno ha letto la minaccia di una manovra correttiva in corso d'anno o nel ricorso al solito decreto fiscale di fine anno con il quale turare le falle che si sono andate via via aprendo.

Il Governo non ha comunque quantificato a quanto ammontano gli stanziamenti previsti. «Nessuno ha fatto ci-

fre - ha spiegato D'Antoni - abbiamo semplicemente acquisito dei criteri. La cifra dovrà comunque essere congrua». La richiesta dei sindacati è stata precisa: 7-8 mila miliardi senza i quali i contratti nel pubblico impiego non potranno essere rinnovati. Così i sindacati ieri sera si sono presentati a palazzo Chigi. Cifre alla mano hanno spiegato al governo le reali necessità, rinnovando la minaccia dei giorni scorsi: rottura. La legge finanziaria hanno sottolineato Cgil, Cisl e Uil non può prescindere dall'adeguamento dei salari al costo della vita. Lo prevede, hanno ricordato, l'accordo sul costo del lavoro.

E i quattrini si trovano senza toccare nessuno con un'incisiva lotta all'evasione fiscale e con risparmi nella pubblica amministrazione. La verità è, tuona la Cgil, che la Confindustria frena:

«vuole far saltare i contratti pubblici e con essi quelli privati, ma il governo deve avere il coraggio di non subire tali pressioni». Ieri, infatti, gli industriali sono tornati a ribadire la necessità di lasciar fuori dalla manovra i contratti del pubblico impiego. «La finanziaria - ha affermato il direttore generale di Viale dell'Astronomia, Innocenzo Cipolletta - non è fatta per rinnovare i contratti, ma per ridurre il disavanzo. Vedo con paura il tentativo di reintrodurre meccanismi automatici di indicizzazione che noi abbiamo abolito». Inoltre, «la sede più opportuna non è palazzo Chigi, ma l'Aran», l'agenzia per la contrattazione del pubblico impiego: «se l'esecutivo comincia a negoziare torniamo al passato».

Nella finanziaria la cifra dovrebbe essere zero».

Chiara Raiola

TRONCHETTI PROVERA A TRIESTE

«Troppe carenze nel sistema Italia»

Intervista di

Piercarlo Fiumanò

TRIESTE - Il vicepresidente esecutivo ed amministratore delegato della Pirelli, Marco Tronchetti Provera, è stato insignito ieri all'università di Trieste (servizio in economia) del diploma Mib (Master in international business) «honoris causa». Considerato fra i probabili successori di Luigi Abete al vertice della Confindustria, Tronchetti Provera ha sostituito Leopoldo Pirelli ai vertici operativi del gruppo nel 1992 subito dopo la sfortunata avventura per l'acquisizione della tedesca Continental. Da allora il gruppo Pirelli è riuscito a risollevarsi tornando all'utile e con una strategia di sviluppo che prevede investimenti per 2.200 miliardi fino al 1996. Qualche mese fa la prestigiosa rivista americana *Fortune* gli ha dedicato la copertina.

Il governo sta predisponendo la legge finanziaria. La tenuta della lira e il forte debito pubblico sono le due grandi emergenze. Cosa fare per rientrare in Europa?

La legge finanziaria non può limitarsi ad una serie di provvedimenti limitati al prossimo anno, ma deve indicare una marcia irreversibile per il rientro del debito, all'interno dei parametri degli altri paesi europei.

Dini ha detto di recente che ci sono le premesse affinché la lira rientri nel Sistema monetario europeo in tempi ragionevoli. Lei è dello stesso parere?

La manovra di rientro dal deficit deve essere credibile. Solo in questo modo non correremo il rischio che eventuali turbolenze politiche ci espongano ad eventuali fluttuazioni, non controllabili, della

lira. La finanziaria dovrà avere dei vincoli che superino l'anno in corso, avendo come obiettivo il rientro della lira nel sistema monetario europeo.

Secondo lei il «caso Waigel» (il ministro delle finanze tedesco ha dichiarato di considerare il nostro Paese fuori gioco in vista della prima fase dell'unione monetaria), dimostra una volontà di leadership del super-marco rispetto alle altre monete?

La lira si è svalutata per effetto del calo del dollaro e, ritengo, anche a causa delle dichiarazioni di Waigel che credo però corrispondano al vero. E' chiaro che i tedeschi hanno un problema interno e devono trovare collaborazione anche da parte degli altri partner europei per

fare accettare l'integrazione del sistema monetario.

Sembra comunque che il nostro Paese stia attraversando una fase dinamica dal punto di vista della ripresa economica, anche se il «boom» dell'export sembra essersi esaurito.

L'economia italiana può contare su aree di forte sviluppo e di recupero di competitività ma non c'è una forte espansione e ci sono pause di riflessione preoccupanti. Dobbiamo fare i conti anche con problemi gravi. In Italia è il sistema ad essere complessivamente carente: basta paragonare i nostri ospedali, i nostri servizi in genere con quelli degli altri Paesi avanzati per capire come l'Italia non possa essere sufficientemente competitiva con i suoi concorrenti. Ci sono pause di riflessione preoccupanti.

E in Europa?

La ripresa generale in Europa è ancora debole.

Si dice che i grandi progetti pubblici, come l'alta velocità ferroviaria, potrebbero sostenere di fatto una certa crescita economica degli investimenti. Ma sembra che si proceda a rilento, con troppi ritardi.

Mi pare che in Italia tutte le scelte di fondo stiano andando a rilento.

A Capri il convegno dei giovani industriali è stato dominato da un dibattito politico che è degenerato in urla e fischi. Lei come ha valutato questo episodio?

Indubbiamente questo è un momento di turbolenza politica. Io leggo questo fatto all'interno di una ripresa di conflittualità esasperata fra i partiti. Non credo che si sia trattato di un episodio legato alla manifestazione, che aveva peraltro un altro significato.



Tronchetti Provera durante la cerimonia

MANOVRA / A DUE GIORNI DAL VARO DELLA FINANZIARIA '96

Casa «risparmiata», sanità tagliata

No a un inasprimento dell'Ici, estimi catastali senza modifiche - «Turn over» bloccato nel pubblico impiego

ROMA - «Una lotta tra titani». A due giorni dal Consiglio dei ministri che domani pomeriggio dovrà varare la Finanziaria 1996, è stato il ministro della Famiglia Adriano Ossicini a sintetizzare meglio di qualsiasi analitica descrizione la situazione all'interno del Governo. «Ogni giorno mi scontro con i ministri economici che hanno i loro problemi. Ma anche noi abbiamo i nostri. Purtroppo la coperta è corta».

Anche ieri i ministri hanno dato vita, prima di incontrare in serata i sindacati, a una serie di verifiche tecniche per definire la bozza finale della manovra. E tra cancellazioni e inserimenti dell'ultimo minuto ecco qual è lo stato dell'arte.

Com'è ampiamente noto la Finanziaria avrà un importo di 32.500 miliardi di da ottenere in parti più o meno uguali da tagli alle spese e nuove entrate. La parte relativa alle entrate sembra a punto già da diversi giorni e anche l'ultimo scoglio, quello relativo a un inasprimento dell'Ici appare destinato a risolversi. Dal ministero delle Finanze ieri è stato confermato che non ci saranno aumenti, così come sono escluse modifiche agli estimi catastali. Secondo calcoli tecnici gli attuali limiti (6 per mille nei comuni normali e 7 per mille in quelli in dissesto) sarebbero adeguati, visto che attualmente le aliquote medie si aggirano intorno al 5 per mille.

I singoli comuni potrebbero quindi muoversi all'interno di questa forchetta per compensare eventuali buchi. Che quasi sicuramente si creeranno visto che il Governo è intenzionato a congelare gli stanziamenti agli enti locali, risparmiando così circa 5 o 600 miliardi.

L'ipotesi è quindi quella di aumenti tra lo 0,3 e lo 0,5 per mille. Sempre nell'ambito del cosiddetto federalismo fiscale si prevede di concedere alle regioni una parte delle imposte sui carburanti consentendo inoltre aumenti alle singole Regioni in misura compresa tra lo 30 e lo 50 lire. Sarà inoltre istituita una tassa verde sulle discariche dalla quale non è sta-

to ancora stabilito nel dettaglio quanto incassare.

Per il resto nella colonna delle entrate ci sarebbero 3.100 miliardi dalla proroga della patrimoniale che grava sulle imprese; 2.000 dalle lotterie (ne dovrebbero arrivare tre nuove); circa 4.000 miliardi dagli studi di settore e dal concordato; 1.000 miliardi da un incremento degli accertamenti sull'evasione e l'elusione fiscale.

Circa 4.000 mila miliardi potrebbero infine arrivare da risparmi su spese e trasferimenti a enti e ministeri.

Confermata l'ipotesi di procedere ad accorpamenti tra ministeri. Non è esclusa un'addizionale sull'energia elettrica, con la salvaguar-

dia delle fasce sociali, che potrebbe aggirarsi sul 5%.

Ben diversa la situazione dal lato dei risparmi dove fino all'ultimo ci sarà battaglia. Comunemente circa 1.700-2.000 miliardi dovrebbero venire dalla sanità dove è probabile l'aumento (da 70 a 100 mila lire) della franchigia sulla diagnostica, un incremento dei contributi sanitari a carico dei pensionati (sarebbero esentati solo i pensionati al minimo con redditi fino a 18 milioni, mentre tra i 18 milioni e mezzo e i 40 il contributo salirebbe al 2%), l'estensione del ticket sul pronto soccorso a tutte le regioni la riclassificazione di numerosi farmaci attualmente passati gratuitamente.

Risparmi dovrebbero arrivare anche dal blocco del turn over nella pubblica amministrazione. Solo nella scuola, per esempio, dovrebbero lasciare il posto 25-30 mila lavoratori che non saranno rimpiazzati. Una parte del risparmio sarà destinato però ad investimenti nella pubblica istruzione. Confermato anche l'orientamento di restituire il fiscal drag (1.500 miliardi per il '96) solo alle fasce di reddito più basse. Dovrebbe trattarsi delle famiglie monoreddito con figli minori a carico.

In questo balletto di ipotesi l'unica cifra già scritta è quella dei risparmi provenienti dalla riforma delle pensioni: circa 4.000 mila miliardi.

IL GOVERNATORE DI BANKITALIA A BRUXELLES

Fazio: «Non chiediamo sconti per rientrare in Europa»

In tre anni il deficit di bilancio potrebbe scendere sotto il 3% - Commissione Ue: «Niente rinvii sulla moneta unica» - Lira in recupero: il marco sotto quota 1125

BRUXELLES - La lezione di rigore impartita dal ministro delle finanze tedesco Theo Waigel, la scorsa settimana, pare aver contagiato anche il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio: «Non chiediamo sconti sui criteri di convergenza».

Parlando alla platea della commissione monetaria del Parlamento europeo Fazio ha continuato a sposare la causa europea: «Non ritengo affatto - ha detto - che i criteri di Maastricht debbano essere ammorbidenti, sarebbe un errore sia per chi sta dentro, per i paesi che li rispettano rigorosamente e per chi sta fuori».

Intanto un secco no ad ogni ipotesi di rinvio della seconda data prevista per il passaggio alla moneta unica è venuto ieri dalla Commissione europea: «Il Trattato di Maastricht prevede esplicitamente la data del 1999. Per farla slittare ci vuole una modifica del Trattato con tutte le conseguenze procedurali che questo comporta» - riferisce un portavoce.

Ottimista sulla linea di Dini quanto alle performance di convergenza economica che l'Italia potrà raggiungere nei prossimi anni, Fazio non si è sbilanciato però sui tempi di entrata nel «club dei bravi» della classe Maastricht e insieme non ha lasciato spazio alle illusioni. Se per il tasso di inflazione, tassi di interesse e deficit pubblico l'Italia ce la potrà fare, il debito pubblico resterà a livelli troppo elevati ancora per diversi anni.



L'inflazione, che ha messo la quinta nei mesi estivi, continuerà a scendere - prevede il Governatore - al di sotto del quattro per cento già dal prossimo anno; il deficit ha delle buone possibilità di arrivare al 3 per cento rispetto al Pil ma sul livello dei tassi restano forti incognite legate alla situazione internazionale e alla fiducia che gli investitori avranno nella lira.

Ma se tutti questi elementi riusciranno a trovare la giusta tonalità richiesta dal coro di Maastricht il debito pubblico continuerà a viaggiare

Il governatore della Bundesbank Tietmeyer (nella foto) ha attenuato la polemica a proposito della moneta unica dopo le dichiarazioni di Waigel

su valori addirittura doppi di quelli richiesti dal Trattato (che prevede il rapporto debito-Pil del 60 per cento).

Come condizione per rientrare nel sistema monetario europeo Fazio ha detto che la lira dovrà avvicinarsi alla parità centrale e con fluttuazioni non superiori al tre o al quattro per cento nell'attuale banda di oscillazione del 15 per cento. Questo soprattutto per non provocare «danni gravissimi all'economia del paese».

Quanto alla crisi della settimana scorsa, se Fazio non nasconde la debo-

lezza interna della lira, enumera tra le cause anche la debolezza dei cambi: altaletta del dollaro, del marco e dello yen che non avevano toccato ritmi vertiginosi - dichiara Fazio - da almeno 20 anni.

Ma la politica monetaria non è lasciata sola in questi frangenti - ha aggiunto il governatore - deve anche essere accompagnata da una politica fiscale molto rigorosa.

Intanto ieri il marco è rimasto sostanzialmente stabile rispetto alla lira, che nel finale ha mostrato grinta. Dopo un'apertura pesante a 1136 la di-

visa tedesca è scesa fino a 1129,45, è stata rilevata a 1129,76 lire (1128,19 venerdì) e ha chiuso la seduta europea a 1125,13. Il dollaro ha aperto e chiuso a 1616 lire, dopo essere passato per quota 1610,25 alle rilevazioni della Banca d'Italia (1607,67 la vigilia).

Lira e dollaro sono stati aiutati dalle dichiarazioni del presidente della Bundesbank (Banca centrale tedesca) Hans Tietmeyer. Il dollaro? E' stato vittima di un «calo esagerato», e il suo rialzo servirà a correggere gli squilibri delle valute europee. Per quanto riguarda invece la lira e gli strascichi della polemica con Bonn dopo le dichiarazioni del ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel (l'Italia non è pronta per l'integrazione europea), Tietmeyer ha confermato che allo stato non c'è alcuna indicazione su quali saranno i Paesi del nocciolo duro dell'Europa unita. E che il primo esame avverrà alla fine del '96 e non certo oggi.

Il Mibtel ha chiuso a quota -0,82%. Qualche oscillazione nel mercato dei future. Il Btp è scivolato al minimo di 101,44 quando il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha dichiarato a Bruxelles che le entrate previste potrebbero non essere sufficienti a coprire il deficit programmato. E' risalito intorno a 102,55 (sull'Atp di Londra) quando ha sostenuto il rigore dei criteri di Maastricht, la necessità di una finanziaria severa e l'impegno di Bankitalia contro l'inflazione.

CASO OMNITEL, OBIEZIONI DEL COMMISSARIO UE VAN MIERT

Guerra dei telefonini, per Gambino «tutto o.k.»



ROMA - Nella giornata in cui il Governo ha varato un disegno di legge con il quale si liberalizza dal 1° gennaio prossimo il settore della telefonia via cavo, il ministro delle Poste Agostino Gambino ha replicato al commissario europeo Karel Van Miert sul caso Omnitel. Il Commissario Cee aveva ribadito nei giorni scorsi che nella guerra dei telefonini in corso in Italia c'è stata una evidente violazione dei principi di concorrenza. E in questo senso si pronuncerà nei prossimi giorni la commissione da lui presieduta.

Per Gambino invece «è tutto regolare» e la gara per il secondo gestore tra la Telecom, che ha già avviato il servizio di telefonini europei Gsm, e Omnitel che si appresta a farlo nelle prossime settimane «si è svolta in assoluta correttezza». Gambino è invece d'accordo con Van Miert quando sottolinea la necessità di libe-

realizzare le reti di telecomunicazione via cavo. «E' il disegno di legge varato dal Governo si muove proprio in questa direzione, rispondendo alle direttive comunitarie del luglio scorso».

Nel dettaglio il provvedimento presentato ieri dal Consiglio dei ministri prevede la liberalizzazione delle reti via cavo, quelle non telefoniche che possono offrire servizi televisivi a livello locale. Ma proprio su questo terreno spinosissimo, destinato ad aprire polemiche furiose nel settore delle concessioni televisive il testo del provvedimento

specifica che «non si intende in alcun modo modificare le disposizioni dettate dalla legge Mammì in materia di concentrazione del settore radiotelevisivo perche nuovi e diversi limiti potranno essere fissati in sede di regolamentazione del sistema radiotelevisivo nazionale».

Il Governo si tira quindi momentaneamente fuori dalle polemiche ricordando però che «sia Parlamento che Governo ritengono che nell'attuale assetto del mercato sia necessario evitare il formarsi o il consolidarsi di posizioni dominanti».

Per il resto il provve-

dimento prevede il divieto per società che già svolgono servizi di pubblica utilità (Ferrovie, Autostrade, Eni, Enel) di entrare nel capitale Telecom, mentre parallelamente a Telecom sarebbe preclusa la possibilità di offrire servizi televisivi. In pratica quindi si mira ad evitare un incrocio di attività tra telecomunicazioni e televisioni, razionalizzando però il mondo delle emittenti locali. Oltre a ciò nel disegno di legge viene confermata al 1° gennaio '93 la liberalizzazione anche della telefonia vocale e viene prevista al 31 dicembre '97 la proroga delle concessioni per le emittenti televisive locali.

Il Consiglio dei ministri di ieri ha anche varato un decreto che limita il contenuto di benzene nei carburanti anticipando così una prossima direttiva comunitaria.

Slitta inoltre ad aprile l'avvio della nuova disciplina sul contenzioso tributario.



ROMA — Il «sì» o il «no» preliminare è decisivo alla diretta tv per il processo Andreotti. Il presidente della corte giudicante, Francesco Ingargiola. Se Ingargiola imporrà il «black out», quello della diretta integrale televisiva non sarà più un problema. Sono in molti a sperare che sia il giudice a togliere la castagna dal fuoco delle polemiche della vigilia su «telecamere sì» e «telecamere no». Raitre si è diligentemente preparata al caso in cui il giudice decida per il «sì»: ci sarà la diretta televisiva della prima udienza, dalle 10 alle 14 di oggi. Alle 20.30 seguirà una «Speciale lineare» sul processo con

AUMENTANO I «NO» ALLA TELECRONACA DALL'AULA BUNKER Diretta tv, decide il presidente della Corte

giornalisti, giuristi e politici. Uno «speciale» sul processo ad Andreotti condotto da Sandro Curzi verrà trasmesso anche da Tmc alle 21.

La «diretta tv» sembra trovare pochi sostenitori nei «palazzi» romani. Mario Segni, leader dei democratici, la colloca tra le «barbarie» della nostra epoca televisiva. «Non è un problema di informazione», spiega Segni, «trasforma un processo giudiziario in un processo politico». «E se il telespettatore

scambiasse le riprese televisive del processo con un episodio particolarmente realistico della «Piovra»?», si chiede con sapida ironia Luigi Mancini, sociologo e senatore Verde. La Lega, per bocca del senatore Marco Preioni, si schiera risolutamente contro la diretta televisiva perché, dice, «non occorre per garantire la legalità». Ci sono gli strumenti democratici per questo. «Il processo lo fanno i giudici, non il pubblico e ancora

meno i cronisti televisivi». Ma, anche se si decidesse di non fare la diretta tv qualcosa al pubblico televisivo bisognerà pure mostrare. E il problema della ripresa televisiva, sia pure limitata, si ripresenta in tutta la sua complessità.

Mauro Paissan, vice presidente della commissione vigilanza sulla Rai non si limita infatti a escludere la trasmissione integrale del processo a Giulio Andreotti. Il deputato verde sollecita il

Parlamento a elaborare per la Rai «un indirizzo di carattere generale valido per tutti i casi di giustizia». Nessun processo potrà mai essere trasmesso integralmente e in diretta, dice Paissan. D'altro canto «la diretta o è integrale o non è»: la selezione preventiva di se e quando trasmettere la diretta è esercizio troppo discrezionale, pericoloso arbitrio. Resta dunque la normale informazione nei notiziari. Operazione «delicissima» anche questa, nota Paissan. In

ogni caso «occorre evitare lo zoom» a effetto, l'insistenza sui particolari (chi non ricorda la bava alla bocca di Forlani?).

Anche Rifondazione comunista è contraria alla «diretta tv». Il processo di Palermo, dichiara Ersilia Salvato, presidente dei senatori Rc, «non è e non deve essere il processo politico alla Dc o alla storia d'Italia dell'ultimo quindicennio ma il processo al senatore Andreotti cui sono stati contestati specifici reati». In precedenti del processo

Cusani, in Italia, e di quello a Simpson negli Usa hanno dimostrato, spiega Ersilia Salvato, che «oltre al rischio della gogna televisiva c'è il concreto pericolo di uno stravolgimento del comportamento dei singoli attori del processo».

Il presidente dei senatori del Ccd, Massimo Palombi, è per il «sì» alle riprese televisive e sostiene questa sua opinione nella commissione di Vigilanza di Palazzo Madama. Palombi ritiene opportuna la trasmissione di «tutti quei processi che possono interessare l'opinione pubblica» purché essa avvenga integralmente e con modalità di messa in onda costanti.

s.a.

IN UNA PALERMO BLINDATA SI APRE ALL'UCCIARDONE IL PROCEDIMENTO A CARICO DEL PROTAGONISTA DI MEZZO SECOLO DI POLITICA

Andreotti: «Sono innocente e Dio lo sa»

Prima di giungere in Sicilia ha sottolineato come sia stata proprio la fede ad aiutarlo: «Non ho nulla da farmi perdonare, sono tranquillo»

PALERMO — In una Palermo blindata si apre oggi, nell'aula bunker dell'Ucciardone il processo a Giulio Andreotti. Cinquecento i giornalisti, gli operatori tv, i fotografi, per un terzo stranieri, che si apprestano a fotografare una pagina di storia e di costume italiano, oltre che un processo penale. Il senatore è giunto nella tarda sera di ieri, con un volo speciale, otto ore dopo il primo dei suoi avvocati, il modenese Odoardo Ascarelli, accanto al quale siederanno il prof. Franco Coppi e l'avv. Gioacchino Sbacchi, il legale di Bruno Contrada.

Mentre la pubblica accusa mette a posto le sue «carte» e le sue «prove» la difesa spara le prime bordate. E Leoluca Orlando, il sindaco, ricorda che già nel 1964, quando il Comune aveva deciso di costituirsi parte civile contro quell'Andreotti, che proprio il sindaco ha additato, tra i primi, come esponente dei vertici politici collusi con Cosa nostra, «il giudizio politico sulle responsabilità di Andreotti già c'è», ha detto Orlando. Il senatore è politicamente responsabile di aver sostenuto il sistema di potere che comprendeva la mafia e la criminalità organizzata. Anche se il processo penale lo dovesse assolvere rimane colpevole politica-

mente. Per Orlando il processo «è un contributo di normalità che Palermo dà al Paese».

L'avv. Ascarelli, intanto, ha rilasciato le prime dichiarazioni destinate a costruire uno degli aspetti del clima processuale. Per il legale la vicenda processuale del senatore «è una tragedia umana di inimmaginabile propor-

zione, che Andreotti ha superato grazie a qualche forza interiore, probabilmente la sua fede». Questo tema della fede ritorna nelle ultime dichiarazioni fatte a Roma prima di salire sull'aereo per Palermo, da Andreotti. «La convinzione che ho di essere assolutamente estraneo a tutta questa vicenda», ha dichiara-

to l'ex presidente del Consiglio, «mi ha consentito di riprendere il mio temperamento, le mie abitudini e con l'aiuto di Dio spero che finirà questa storia. Si Dio», sottolinea Andreotti - a padre Pintacuda dispiace che io parlo di queste cose, ma io lo so che con gli uomini si può scherzare, si può anche barare, con

Dio no. Siccome io non ho nulla da farmi perdonare su queste cose, per questo sono tranquillo e la fede mi aiuta». Il viaggio verso la Sicilia, tuttavia, deve costare molto ad Andreotti, che lo ammette: «Torno a Palermo - ammette, infatti - per la prima volta dalla campagna elettorale del '92. Ci andai poco dopo la morte e i funerali di Salvo Lima per mantenere l'impegno che avevo con gli amici democristiani di partecipare alla loro campagna elettorale. Questa volta lo so è un ritorno veramente delicato. Un ritorno per approdare a quello che è stato definito «il processo del secolo».

Ma l'avv. Ascarelli respinge la definizione: «E' piuttosto - dice - un dramma che bisogna vivere con tutta la serietà e tutto l'impegno necessario». Sulle prove che l'accusa porterà in processo ha osservato: «La nostra pazienza è infinita. Finora l'abbiamo avuta. Le prove non le abbiamo sino a oggi viste, domani non so...». E quando gli è stato chiesto: «I pentiti sono pagati?», Ascarelli ha ribattuto: «Non l'abbiamo mai attribuito», ma su Balduccio Di Maggio, teste del «bacio», il legale ha aggiunto: «L'atto di nascita di queste accuse contro Andreotti è letteralmente torvo. Il resto verrà».

Rino Farneti

UNA FOTO DEL '91 VINCE IL PREMIO «CHIA» «Armato» oggi come ieri



CAGLIARI — La foto di Andreotti ritratto con una pistola in mano a San Pietro, nel momento in cui dà il via alla maratona di Roma (immagine a fianco), ha vinto il Premio speciale istituito in occasione del decennale del premio nazionale Chia, per la cronaca fotografica. La foto, intitolata «Andreotti pronti, via!», è stata scattata nel 1991 da Rolando Fava dell'Ansa e, secondo la motivazione della giuria, presieduta da Livio Luzzi, direttore del quotidiano «La Nuova Sardegna» di Sassari, «può sintetizzare 10 anni di cronaca politica italiana nel momento in cui l'ex potente uomo politico affronta a Palermo quello che è stato definito uno dei processi del secolo. Da allora molte cose sono cambiate in Italia. Sembra che siano passati decenni e non soltanto quattro anni. Andreotti è comunque «armato» oggi come ieri».

Il premio Chia è stato fondato nel 1986 dall'ing. Pier Luigi Monni che ha realizzato a Chia il più grande centro congressi della Sardegna.

I PROTAGONISTI DEL PROCESSO

I GIUDICI	I PUBBLICI MINISTRI
• Francesco Ingargiola (presidente)	• Guido Lo Forte
• Vincenzina Massa	• Roberto Scarpinato
• Salvatore Barresi (alatore)	• Gioacchino Natoli

L'IMPUTATO	I DIFENSORI
Giulio Andreotti	• Odoardo Ascarelli
	• Franco Coppi
	• Gioacchino Sbacchi

I PRINCIPALI ACCUSATORI
• Tommaso Buscetta
• Marino Mannoia
• Gaspare Mutolo
• Giuseppe Marchese
• Gioacchino Pennino

I NUMERI DEL PROCESSO

1 l'imputato: Giulio Andreotti
120 mila le pagine dell'accusa
400 i testimoni dell'accusa
24 i pentiti
116 i testimoni della difesa
3 i pubblici ministri
3 gli avvocati difensori
3 i giudici
2 gli anni previsti per la sentenza
150 le udienze programmate
320 i giornalisti accreditati
3 le regie mobili per le riprese tv
5 le salette di montaggio tv

AL «FIGARO» «Può durare più di 3 anni. Sarò ancora in vita?»

PARIGI — «Sono triste e angosciato davanti a questo processo che può durare più di tre anni. So che un uomo e il suo passato possono essere annientati. E' già successo. Ma con me non accadrà. Spero fino alla fine di essere presente e vivo». Lo ha dichiarato il senatore Giulio Andreotti in una intervista pubblicata ieri dal quotidiano francese «Le Figaro», in cui ancora una volta respinge con sdegno le accuse di collusioni con la mafia siciliana.

«Considero la mafia un cancro della vita italiana», dice Andreotti - i suoi affiliati hanno un disprezzo della vita umana che lo condanna». All'interrogatorio che gli ricorda come molte delle persone da lui conosciute siano morte di morte violenta, l'ex presidente del Consiglio replica: «Allora sarei un diavolo della politica? Non pensa che essendo stato al centro della politica, per alcuni anche troppo tempo, io abbia conosciuto o incrociato un numero elevatissimo di persone? Forse più di cinquantamila in cinquant'anni».

Sull'Italia Andreotti afferma quindi che è un «Paese molto cristiano e molto laico allo stesso tempo» e dove adesso invece «di costruire si vuole distruggere».

ARLACCHI «I suoi atti politici non c'entrano col processo»

PALERMO — «Gli atti politici di Andreotti non hanno niente a che fare col processo. Il senatore non è accusato di delitti politici ma di un reato comune gravissimo».

Lo ha sostenuto il deputato progressista Pino Arlacchi intervenendo a Villa Nisicemi, a Palermo, alla presentazione del proprio libro «Il processo. Giulio Andreotti sotto accusa a Palermo» (Rizzoli editore). Per Arlacchi il libro «rappresenta un tentativo per mettere a disposizione di tutti i punti dell'accusa contro Giulio Andreotti e anche alcune tesi della difesa». Il deputato progressista ha sostenuto che il processo deve tenersi a Palermo e che «esiste il rischio che il dibattito venga alterato dalla diretta televisiva». «Non sono d'accordo», ha detto - sulla proiezione in tv dei processi: «non guardano la povera gente né per gli imputati di tangentopoli».

Arlacchi ha detto che il dibattito parlamentare sul processo Andreotti richiesto dal presidente della commissione parlamentare Antimafia, Tiziana Parenti, si configurerebbe come una grave interferenza al lavoro dei giudici. La richiesta dell'on. Parenti - ha detto - è inutile e stravagante».

ALLA VIGILIA, «CONSUMATA A ROMA», BOTTA E RISPOSTA A DISTANZA TRA ACCUSA E DIFESA Caselli: «Cercheranno di delegittimarci»

E il senatore a vita replica: «Speriamo si arrivi a capire chi sia stato a ordire questo complotto contro di me»



Natoli, Lo Forte e Scarpinato, tre Pm al processo.

ROMA — La «vigilia» i protagonisti la consumano a Roma. Giulio Andreotti concede interviste, Gian Carlo Caselli interviene a un dibattito organizzato da «Micromega». Ed è già uno scambio di «testi», ancorché a distanza, tra accusato e accusatore. «Con le indagini su Tangentopoli e con le inchieste di mafia di questi ultimi anni», sostiene Caselli - la magistratura ha favorito l'emergere degli anticorpi che la nostra società ha dimostrato di possedere ancora». Ma il senatore sostiene che a battersi non sono stati solo i magistrati: «Dalle personalità internazionali che ho chiamato a deporre mi aspetto - sembra quasi ribattere dal microfono di Radio Dimensione Suono - che

possano testimoniare quello che è stato un apporto certamente molto forte e delle volte proprio iniziale da parte mia, per l'internazionalizzazione della lotta al fenomeno».

Caselli collega l'azione della magistratura al consenso del Paese. «La gente sente», osserva l'alto magistrato - per la prima volta che almeno tendenzialmente si sta affermando una giustizia giusta, capace di contrastare anche i cosiddetti interessi forti, in precedenza mai sottoposti a controllo di legalità anche quando ve ne sarebbero state tutte le ragioni». Ma il senatore imputato non ha alcuna intenzione di lasciare il monopolio della «gente» all'accusa. Così affida all'etere la testimonianza della solidarietà

ricevute: «Non mi sento solo, no, veramente no. Sento la solidarietà della gente, nessuno mi ha mancato di riguardo ed anzi ho avuto manifestazioni di amicizia, di stima, di affetto. Certo ci sono anche persone che girano un po' al largo». E rivolge a questi suoi estimatori discorsi tra la «gente», Andreotti garantisce per se stesso: «Agli italiani che mi hanno seguito per 50 anni, che non è un piccolo periodo, mi sento di dire di stare tranquilli, perché io non ho mai mancato a quelli che erano i miei doveri».

Il procuratore Caselli mette in guardia contro gli attacchi che la magistratura, a Palermo come a Milano, sta subendo: «Ci sono attacchi - denuncia al forum di Mi-

lano - che derivano effettivamente da errori e smagliature, altri invece sono puramente e semplicemente finalizzati alla delegittimazione della magistratura. Ci sono cariche dello Stato alle quali è stato assegnato il compito di aggredire sistematicamente l'esercizio indipendente della funzione giudiziaria senza che vi siano reazioni istituzionali apprezzabili». E Andreotti sembra ribattere che non tutta la vicenda è limpida, infatti formula la «speranza» che il processo serva «a capire chi ha ordito tutto questo complotto contro di me e che lo si metta in condizioni di non fare altre operazioni del genere». E in questo ping-pong, del tutto involontario, di analisi, compiute su sponde dia-

metralmente opposte, c'è spazio, persino, per la lotta su scala mondiale alle mafie. «La frontiera fra economia legale e economia mafiosa», conclude Caselli - è sempre meno netta... è evidente che questo progressivo inquinamento della economia e della politica influisce sul destino stesso della democrazia in Italia e nel mondo».

Ma Andreotti sembra fargli eco: «La lotta alla mafia è diventata sempre più un problema internazionale senza tralasciare il problema che ci tocca direttamente» e intende dire che anche lui ha fatto la sua parte. Per questo ha chiamato a testimoniare persino l'ex segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar.

Paolo Farneti

IL PROCESSO DEL SECOLO

Dalla prima pagina

Un problema con il quale inevitabilmente si troveranno a dover fare i conti anche i partiti di opposizione: quel Pci con il concorso del quale Andreotti stava per diventare presidente della Repubblica; e tutte le altre forze politiche, che hanno accettato di «giocare» (gioco politico, s'intende) con un personaggio che era la «longa manus» di Cosa Nostra.

E se Andreotti venisse assolto? Al di là del danno alla persona - irrimediabile, irrisarcibile - ne verrebbe delegittimata la procura di Palermo e il suo capo Giancarlo Caselli, che tanti meriti ha acquisito nella lotta alle Brigate Rosse. Più in generale, ne verrebbe delegittimata la magistratura. Una magistratura che ha acquisito degli indubbi crediti con Tangentopoli (fenomeno peraltro noto; e che pure è stato affrontato solo a partire dal 1992); e che comunque all'estero viene vista - a torto o a ragione - come debole, ingolfata, spesso inefficace. Ne verrebbe delegittimato l'Istituto dei «pentiti», che pure sono stati essenziali nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. Ad accusare Andreotti, tra l'altro, sono collaboratori della giustizia di prima grandezza: personaggi del calibro di Tommaso Buscetta e Francesco Marino Mannoia.

Si può aggiungere che il solo fatto che il processo venga celebrato costituisce la prova che viviamo in un paese libero; se non lo fosse, una persona come Andreotti sotto processo non ci andrebbe. Ma il cuore del problema è questo: Andreotti colpevole signifi-

ca che l'Italia, per anni, ha affidato la sua politica interna ed estera a un complice del gotha mafioso. E se davvero si incontrava con i mafiosi della Cupola, e scambiava con loro baci, ed era il massimo referente di Cosa Nostra, tutto questo comporta necessariamente una riflessione su tutta la nostra storia recente: un esame critico che deve riguardare la classe politica che ci ha governato. In caso contrario, avremmo un Andreotti martire. Con tutto quello che la cosa comporta.

Valter Vecellio



IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Rinaldi 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione pesante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 108.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 184.000, tre mesi L. 92.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 153.000, tre mesi L. 76.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf. 50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voca del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (testi, posizione e data prestabilita L. 290.400)
Ricaricchi L. 378.000 (testi L. 453.600)

R.P.Q. L. 252.000 (testi L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (testi 391.200)
Redazionale L. 252.000 (testi L. 302.400) - Manichette 1° pag. (a coppia) L. 225.000 (testi L. 110.000) - Finestra 1° pag. (4 mod.) L. 1.500.000 (testi L. 1.200.000) - Logo L. 257.000 (testi L. 428.400) - Agguati/Contrasti L. 367.000 (testi L. 440.400) - Ritratto L. 5.000 - 10.000 per parola (Annuo, Ritr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.500 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 25 settembre 1995 è stata di 60.350 copie

Certificato n. 2772 del 14.12.1994

© 1995 O.T.E. S.p.A.

FINO AL 12 NOVEMBRE, VEDERE PIU' LONTANO VI COSTERA' SOLO 2.000 LIRE.



UN MODO PIU' PROFONDO DI VEDERE IL MONDO.

Quello che vedete è un formidabile strumento per guardare e capire la realtà. La prima lente è Il Piccolo, il vostro quotidiano di riferimento, aperto sul mondo come sulla più minuta realtà locale. La seconda è Il Sole 24 Ore, il più letto quotidiano economico d'Europa. Li troverete insieme, a richiesta, al prezzo complessivo di 2.000 lire. Per unire alla visione politica e sociale che conoscete e apprezzate, anche la visione economica; indispensabile ormai sia per capire quello che succede nel mondo, che per orizzontarsi nella vita pratica. Dal 25 settembre chiedete al vostro edicolante lo strumento giusto: "Il Piccolo più Il Sole 24 Ore, grazie".

Il Piccolo e Il Sole 24 Ore, insieme a richiesta, a sole 2.000 lire invece di 3.100.

SAGGI: ANITA PITTONI

Nella città di Bobi, col turbine dentro



Va in libreria «Far libri. Anita Pittoni e "Lo Zibaldone"» (Edizioni Parnaso, pagg. 190) di Sandra Parmegiani, frutto della rielaborazione di una tesi di laurea sulla scrittrice ed editrice triestina scomparsa nel 1981. Il libro indaga soprattutto sull'attività editoriale della Pittoni (a fianco, in una foto di Wanda Wulz) e sul generoso progetto della collana dello «Zibaldone», autentico «programma di vita e di lavoro», come lo definisce la Parmegiani: un progetto nato dall'esigenza di far udire la voce autentica della cultura di Trieste e della Venezia Giulia in anni caotici come quelli dell'immediato dopoguerra.

In un accurato lavoro, basato anche sull'esame della vasta documentazione depositata alla Biblioteca Civica di Trieste, l'autrice ripercorre la vicenda dello «Zibaldone» dai primi volumetti del 1949 (Sartorio, Budigna), a quelli della «seconda serie» degli anni '60, e quindi alla «nuova collana» e alla «nuova serie» degli anni '70: tre momenti che la Parmegiani ha etichettato, rispettivamente, come «gli anni dell'entusiasmo», «il tempo del disinganno» e «la fine di un sogno». Preziose, nell'economia del volume, sono la ricostruzione del catalogo dello «Zibaldone», la bibliografia generale e la bibliografia degli scritti della Pittoni. Il libro di Sandra Parmegiani viene presentato oggi, alle 18, dall'editore Vanni Scheiwiller, nella Sala Barancini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8). Per gentile concessione, anticipiamo qui sotto alcune pagine del libro, relative al testo della Pittoni intitolato «La città di Bobi», pubblicato nella collana «L'Armonica».

Nel 1966 esce il primo gruppo di scritti de «L'Armonica», una raccolta di testi di breve respiro da affiancare alle pubblicazioni in volume, che intendeva dichiaratamente riallacciarsi alle modalità di diffusione di certa letteratura popolare per l'infanzia: le «fiabe da un soldo» (in valuta austriaca). I sette «grandi dell'anima di Trieste», che dovrebbero rappresentare solo l'inizio di una serie di composizioni rimaste per la maggior parte in fase progettuale, comprendono scritti dell'editrice stessa, di Gianni Stuparich, Sergio Miniussi, Marino Todeschini e Umberto Pellegrina. Sono scritti che non superano le dieci pagine, corredati da illustrazioni (quasi sempre del pittore triestino Ugo Pierr) tra essi spicca, nell'economia del discorso editoriale, «L'Armonica» n. 7 - «La città di Bobi» - dedicata alla figura del recentemente scomparso Bobi Bazlen.

Anita Pittoni rimane profondamente colpita dalla morte di Bazlen, con cui aveva avuto modo di parlare solo una volta molti anni prima. L'assidua frequentazione epistolare con Luciano Foà, direttore editoriale dell'Adelphi e fratello amico di Bazlen, le fa conoscere più da vicino l'attività culturale svolta da Bobi non solo all'interno della casa editrice. Il profilo che di lui negli anni gli amici triestini e non erano andati tracciando - non ultimo Stuparich, che in «Trieste nei miei ricordi» gli dedica una pagina premonitrice e ricca di ammirazione - la conferma nella convinzione che la sua scomparsa avrebbe portato alla luce una serie di diafani ma resistenti legami tra gli abitanti della città di «questo nomade innamorato della libertà e delle sue discipline», di «questo che tra ardite veleggiature e non meno arditi ancoraggi ha saputo vivere coraggiosamente la sua propria favola, senza cedimenti, alla scoperta di porti sconosciuti ai più, portato dalle ardenti vele della sua fantasia, del suo estro critico, della sua umanità: esperienza che può far tremare i polsi ai sedentari per il prezzo ch'essa chiede. Ma chi ha molto può pagare molto, tranquillamente».

E così che nell'agosto di quell'anno, dopo aver letto i primi tre libri della Biblioteca Adelphi della cui pubblicazione Bazlen era stato l'ispiratore, si trova a scrivere di getto e - sottolineata - quasi «senza rendermi conto», «La città di Bobi», che invia subito a Foà per un giudizio. Questi esprime vivo apprezzamento: «L'idea della città di Bobi mi sembra un'intuizione felicissima, e tutto lo scritto veramente ispirato». Di più: rileva che, pur non avendo lei conosciuto Bazlen, «è la sola che sia riuscita, con la sua intuizione, ad avvicinarsi all'essenza della sua personalità (questo è il parere anche di Liuba, che me ne ha scritto pochi giorni fa)». E nota che forse proprio la lontananza le ha permesso di cogliere il fulcro della personalità di Bobi: un amore per la libertà di cui egli non ha mai conosciuto l'eguale. Quasi un an-

no dopo, all'uscita dello scritto nell'«Armonica» - per il quale Foà aveva procurato anche il ritratto di Bazlen - l'editore milanese rinnova le sue lodi per quel piccolo, lieve foglio curato con amore. Anche la presunta decisione di Bazlen, poco prima della morte, di tornare a stabilirsi a Trieste da luogo a una serie di scambi di opinioni tra i due. La Pittoni fa riferimento in particolare a una delle ultime lettere inviate da Bobi a Giorgio Voghera, in cui sembrava lasciare aperta tale possibilità, e al racconto di un ultimo viaggio in cui Bobi aveva accompagnato Foà a Fiascherino solo per «godere della discesa verso il mare dal Passo della Cisa». Foà non crede che in fondo Bobi intendesse ritornare a Trieste poiché investiva la città di particolari significati (semmai - suggerisce - il ritorno alle radici può venire interpretato come un presentimento di morte), mentre Anita ne è, e non poteva essere altro, sicura. «Immaginavo che solo a Giorgio Voghera, Bobi abbia inteso di esprimere quel pensiero per Trieste».

PREMIO Bobi Bazlen e Voghera: il carteggio va in finale



TRIESTE - «Le tracce del sapiente», il carteggio tra il grande talent scout letterario Roberto Bazlen (nella foto) e lo scrittore Giorgio Voghera, pubblicato di recente dall'editore Campanotto di Udine a cura di Renzo Gelpi (che vi ha aggiunto un'ampia e approfondita introduzione), è arrivato finalista al premio letterario «Marino Moretti» di Cesenatico: sono lettere che vivissimamente danno conto della personalità complessa e interessante dei due autori triestini. La premiazione avverrà il 28 ottobre.

ste. Ciò mi rinalda nell'idea che, in qualche modo, complesso e ancora oscuro, Trieste, come Trieste, c'entra. Mentre l'interpretazione «di un valore di morte» al quale ho pensato anch'io in un primo momento, può essere stato un presentimento subconsciente e ad ogni modo legato al pensiero di vita, di speranza. Pensi alle parole: «Ce la farei?». Sa, caro Foà, Trieste è una città davvero magica e i rapporti nostri con Trieste sono assai complessi: assisto a fatti incredibili. E «Odio Amore», se può essere indicativo, è ancor sempre generico per una comprensione di fondo. Forse centrifughe e centripete ci fanno vivere in un turbine e non serve partire. E un turbine che sta dentro di noi e che fa parte del nostro organismo. Resistendo a Trieste si impara a equilibrare il movimento turbino all'esterno con quello interno e si arriva a [sic] persino alla serenità. Dobbiamo fare i conti con le nostre origini. Ma sarebbe un lungo discorso. Già nell'ottobre di quell'anno Anita elabora un progetto editoriale dedicato a Bazlen: un libretto di poesie di Bobi in tedesco da pubblicare nello Zibaldone: «Penserei che Bobi non si sentirebbe a disagio in una collana triestina, un'edizione, come il solito, a tiratura limitata». Ben presto però l'ipotesi sembra accantonata e di essa non si trova in seguito più traccia.

«La città di Bobi» riporta ancora una volta l'attenzione di Anita Pittoni alla «Trieste segreta», con cui essa coincide, una città non più delimitata da una fisica entro cui poterne rintracciare il carattere più autentico, bensì assai più vicina a quella creazione simbolica che proprio nello scritto su Bazlen aveva delineato.

«Simbolo, cioè, nato e nutrito da complesse esperienze, da un intimo colloquio del pensiero e del sentimento. La città di Bobi è - e sarà ancor più in avvenire - un reagente infallibile per individuare coloro i quali hanno fatto la scelta di fondo più difficile nel mondo moderno. Perché non saranno gli accordi particolari su particolari argomenti che terranno uniti gli amici di Bobi, ma proprio e solo un accordo di principio: DIFESA E SALVAGUARDIA DELLA PERSONALITÀ INDIVIDUALE, per se stessi e per gli altri, con tutto quello che, oggi, una simile scelta porta con sé nel mondo intero. Se questa sarà la nostra scelta, entreranno nella città di Bobi, saremo parte dei liberi cittadini di questa città. Ma dovremo anche essere pronti a confermare la nostra scelta con le azioni, con tutta l'impostazione della nostra vita, costi quel che costi».

Quanto piacere doveva allora averle fatto le parole indirizzate da Foà nel gennaio del 1970, quando - parlando del legame creatosi all'Adelphi, attraverso Bobi, con la cultura triestina - riconosceva che, pur avendo le sue radici in un ben preciso luogo fisico, essa «è anche la più "universale" delle culture cittadine italiane di questo secolo».

Sandra Parmegiani

EPISTOLARI: INEDITI

Il galantuomo di cristallo

Dalle lettere di (e a) Ennio Flaiano il ritratto di un uomo di cultura intransigente



Intervista di

Alberto Morsaniga

MILANO - Sarà in libreria a metà ottobre «Sol-tanto le parole. Lettere di e a Ennio Flaiano (1933-1972)», edito da Bompiani (680 pagg., 40 mila lire). «La produzione letteraria di Flaiano - dice Anna Longoni, che con Diana Ruscà ha curato il volume - è custodita a Pavia, nel Fondo manoscritti degli autori moderni e contemporanei, diretto da Maria Corti, mentre le lettere furono donate dalla signora Rosetta, vedova di Flaiano, alla Biblioteca Cantonale di Lugano, che creò un apposito archivio dove sono raccolti anche tutti gli scritti riguardanti la sua attività di critico e sceneggiatore cinematografico. Per questo libro abbiamo fatto inserzioni sui giornali e contattato molti corrispondenti epistolari, che hanno fatto avere a Diana Ruscà, responsabile dell'archivio di Lugano, e a me le lettere in loro possesso».

Come sono state divise le lettere?

«La soluzione cronologica ci è sembrata la migliore per disegnare la biografia intellettuale dello scrittore, facendo capire come si intrecciassero le sue diverse attività. Flaiano, infatti, fu contemporaneamente giornalista, scrittore, critico teatrale e cinematografico, soggettista e autore di opere narrative, e le sue varie attività si sovrapposero. Le sue lettere provengono quasi tutte dall'archivio di Lugano, tranne alcune conservate dal «Corriere della Sera», cioè quelle che Flaiano scrisse ai direttori e ai redattori del quotidiano, al quale cominciò a collaborare nel 1957. «C'è il Flaiano letterato, l'uomo di teatro e lo sceneggiatore. I due blocchi maggiori sono quelli riguardanti la letteratura e il cinema. I suoi corrispondenti furono Arbasino, Ceronetti, Prisco, Arpino, Buzzati, Wilcock, Preziosi fra gli scrittori. Poi ci sono i registi: Antonioni, Blasetti, lo spagnolo Berlanga, Zavattini. C'è una lettera di Catherine Deneuve in occasione di un progetto per la realizzazione

ne di un film diretto dallo stesso Flaiano, ma l'attrice francese rinunciò per precedenti impegni. Ci sono Gassman, Albertazzi e molti altri per il teatro. Sono 425 missive, di e a Flaiano».

Lei e Diana Ruscà le avete lette e annotate. Ne ricorda qualcuna in particolare?

«C'è un episodio singolare che si riferisce a "Il gioco al massacro", un volume di Flaiano con due racconti. Il primo, "Oh Bombay!", lo scrittore pescarese lo propose a Benedetti, direttore della nuova serie del "Mondo", che lo rifiutò perché non gli piaceva il linguaggio "oggi di moda [...] per combinazione sconio". Si riferiva a una pagina in cui, in una situazione surreale, fuoriesce da un piccolo televisore un ossessivo sproloquio senza fine, registrazione di un linguaggio che ha perso la sua organizzazione sintattica e si è fatto rumore privo di senso. Flaiano si indignò per il rifiuto e scrisse a Benedetti una lettera in cui diceva di ritirare il racconto, del resto richiestogli, perché "non si scrivono racconti per i lettori. L'immagine che emerge dai carteggi è quella di uno scrittore molto severo con se stesso e con gli altri, non disposto a piegarsi in alcun modo né a scendere mai a compromessi».

«Interessante - continua Anna Longoni - è che nelle lettere compaiono tematiche che ritroviamo nei libri di Flaiano. Troviamo, ad esempio, il tema di Roma, la città che egli amò, ma dove, scrive, "non vorrei morire"; una città dove non si può più vivere né pensare. Altro tema ricorrente è quello della solitudine che percorse molte delle sue opere. Flaiano sapeva di stare sempre dalla parte sbagliata, ciò che lo portava spesso alla solitudine. Era un isolato nella società letteraria del suo tempo, anche se ne rappresentò poi un punto di riferimento. Molti giovani scrittori, da Arbasino, Ceronetti, Prisco, Wilcock, Preziosi fra gli scrittori. Poi ci sono i registi: Antonioni, Blasetti, lo spagnolo Berlanga, Zavattini. C'è una lettera di Catherine Deneuve in occasione di un progetto per la realizzazione

di un film diretto dallo stesso Flaiano, ma l'attrice francese rinunciò per precedenti impegni. Ci sono Gassman, Albertazzi e molti altri per il teatro. Sono 425 missive, di e a Flaiano».

la giovanissima Ginevra

massacro». Fu ulteriormente amareggiato perché, ceduti i diritti, dal suo soggetto iniziale si giunse qualche anno dopo alla "Cagna" di Ferri, protagonisti la Deneuve e Marcello Mastroianni. Flaiano vide la pellicola a Venezia, alla Mostra del 1972, e uscendo dalla sala disse: "Non l'ho riconosciuto".

Quanto all'opera narrativa...

«Il suo primo e unico romanzo, "Tempo di uccidere", è importante perché uscì nel 1947, ancora in epoca neorealista. Flaiano ambientò la vicenda durante la guerra di Etiopia, ma ne fece un disegno di introspezione psicologica. E' un'Africa, quella di "Tempo di uccidere", dai tratti a volte surreali. Com'è noto il libro ebbe molto successo e vinse la prima edizione del Premio Strega, ma poi l'autore stesso ne prese le distanze, riconoscendo che era stata un'esperienza particolare. E' un romanzo molto sofferto in cui prevale la tematica del dolore e della crudezza separazione. Qualche anno prima, lo scrittore aveva avuto l'unica figlia colpita da encefalopatia. Un dolore che percorse l'intera sua vita. C'è una bella lettera della sua maestra elementare di Fermo. L'antico scolaro, scoprendo che la donna è diventata cieca, le risponde tra l'altro: lei ha il conforto della fede, io no, e soffro terribilmente per mia figlia. Sarebbe stato forse meglio che fosse toccato a me, avrei trovato la forza di abituarmi, ma trattandosi di mia figlia proprio non ci riesco».

Come furono i suoi rapporti con gli editori?

«Dopo Longanesi, che gli pubblicò "Tempo di uccidere", anche Garzanti, Mondadori, Neri Pozza avrebbero voluto pubblicare un suo libro, ma lui, pur avendo scritto molto (come si scoprì dopo la sua morte), ebbe sempre il timore che il suo stile fosse debole e rispose: "Mi resta sempre il sospetto che non valga la pena di occuparsi di me". Si definiva non uno scrittore, ma uno "che tenta di scrivere».



Ennio Flaiano, in una foto e in due caricature (quella qui sotto è di Federico Fellini, che fu amico). L'epistolario del multiforme scrittore, giornalista, critico, soggettista, esce a metà ottobre da Bompiani.



UMORISMO: PERSONAGGIO

Quel riso amaro in salsa bavarese

Al genio satirico di Karl Valentin l'omaggio di una colossale opera omnia

Servizio di

Flavia Foradini

VIENNA - Era amato da Hermann Hesse, Alfred Polgar, Kurt Tucholsky. Samuel Beckett assisté a un suo spettacolo nel 1937 in un locale alla periferia di Monaco e rise «molto e amaramente». Bertolt Brecht pare gli abbia fatto da spalla all'inizio degli anni Venti, e molti sostengono di ritrovarlo, nelle sue opere mature, tracce del mordace umorismo del più anziano collega.

Karl Valentin fu un fenomeno autenticamente bavarese, ma la sua fama dilagò in tutto il mondo dello spettacolo di lingua tedesca. I suoi sketch, i suoi dischi, i suoi film, sono ormai un classico della comicità. Fino all'ascesa del nazismo la sua fu un'attivissima ditta autarchica. Valentin scriveva, recitava, dirigeva, musicava da sé, prendendo a modello la vita di tutti i giorni. E i suoi compagni bavaresi, con le loro manie e ipocrisie, ingenuità e ambizioni.

Acuto osservatore della società del tempo, riusciva ad andare dritto al cuore di convenzioni e riti sociali, mettendone a nudo l'aspetto comico o paradossale. E se le battute annote nei canovacci dal Valentin scrittore erano impetose, ci pensava il comico a renderle digeribili, anzi sganascianti, con la sua mimica inimitabile e anche con la sua musica, debordante nei suoi spettacoli sia in forma



Tre esempi dell'inconfondibile, paradossale «maschera» di Karl Valentin, fenomeno comico autenticamente bavarese, show-man popolarissimo nel mondo di lingua tedesca fino all'avvento del regime nazista.



supernutrita di serietà nazionalsocialista.

A distanza di oltre quarant'anni dalla sua scomparsa, il pubblico e gli operatori della cultura e dello spettacolo lo hanno riscoperto. Il museo da lui fondato a Monaco è meta ogni anno di decine di migliaia di visitatori, attirati dalla congerie di aneddoti e assurdità che vi è custodita. Dal canto suo l'editoria tedesca gli sta erigendo un monumento. Il Verlag «2001» ha riproposto un paio di anni fa molti dei suoi cortometraggi in una serie di videocassette. Il Piper Verlag ha invece dato il via a un'edizione critica completa dei suoi scritti: 97 volumi, che fino al '97 raccogliessero sketch e atti unici, drammetti e sceneggiature, appunti e lettere. Curata da Helmut Bachmaier e da Stefan Henze, l'iniziativa propone molti materiali inediti, soprattutto a livello di scritti su e per il cinema, raccolti nel volume che sarà tra poco in libreria.

Benché con tanto ritardo, l'edizione si configura come un valido strumento per tutti gli interessati al fenomeno Valentin e, in generale, al mondo dell'avanspettacolo tedesco degli anni Venti e Trenta. Ed è una miniera inesauribile per attori e registi, che già da diverso tempo hanno riscoperto per le scene le gustose scettate valentiniane e che nell'edizione Piper possono trovare ogni pur minima variante di testi celeberrimi e meno noti.

LUTTO

Jorio, caso di censura degli anni Cinquanta

ROMA - E' morto a Roma, a 93 anni, Giuseppe Jorio, che ebbe un momento di notorietà negli anni '50 quando un suo romanzo, «Il fuoco del mondo», venne accusato d'oscenità. Nel momento in cui l'Italia si apriva alla modernità dopo la guerra e lo scontro politico-ideologico era più duro, tra scomuniche e messe all'indice anche di opere di grandi autori come Alberto Moravia, il libro di Jorio fu un piccolo caso e subì censure, sequestri e processi per cinque anni, terminati con una condanna a sei mesi di reclusione, evitati per un indulto.

Jorio, classe 1902, è stato professore di lettere in alcuni licei classici di Roma, insegnante aperto e impegnato nell'educare i giovani alla libertà di pensiero. Il suo romanzo «Il fuoco del mondo» fece scandalo perché intendeva dimostrare, attraverso una vicenda esemplare, la drammatica natura dell'uomo, spesso diviso tra spirito e corpo, due entità in lui indissolubilmente legate e che solo assieme ne rendono la vera, complessa natura.

IL PDS AUSPICA UN DECRETO-LEGGE DA PARTE DI DINI

L'Ulivo torna ad attaccare sul «conflitto di interessi»

ROMA — Conflitto di interessi e data delle elezioni rimangono i punti più caldi di contrasto tra i due schieramenti, dopo lo scontro D'Alema-Berlusconi. Le forze dell'Ulivo sono tutte con il segretario del Pds nel chiedere regole per stabilire l'incompatibilità tra cariche di governo e imprenditoriali di settori strategici come il leader del Polo. Il centro destra respinge con forza l'accusa di delegittimazione rivolta da D'Alema a Berlusconi. Accusa che ha avuto il merito di ricompattare Ccd e An in difesa del Cavaliere.

Ma la soluzione del problema del conflitto di interessi è legato alla durata del governo Dini e della legislatura. Questo Parlamento ha voglia e potere di intervenire con una legge? Un testo, che obbliga la vendita delle imprese per chi assume incarichi di governo, e introduce il blind trust, è già stato approvato dal Senato a luglio scorso, ma non è ancora stato messo in calendario a Montecitorio. L'ex presidente della Camera Giorgio Napolitano sottolinea che questa legge «vale per Berlusconi, come per Agnelli e De Benedetti». «Occorrerebbe», dice, «seriamente intendersi tra le forze politiche per approvarla definitivamente».

Napolitano assicura che anche la commissione da lui presieduta per il riordino delle tv non vuole uccidere nessuna azienda o nessun gruppo. «Tieniamo conto del risultato dei referendum», spiega, «tanto che non ci riproponiamo il taglio delle reti Fininvest ad una soltanto. Ma dobbiamo tener conto anche della sentenza della Corte costituzionale». L'ex presidente della Camera ha invitato poi Berlusconi a un «faccia a faccia» sull'Europa e su Maastricht.

Giovanni Pellegrino, pidessino, presidente della commissione Stragi, chiede al governo di intervenire, perché il conflitto di interessi è un problema di natura istituzionale e non politica, e di varare un decreto legge che faccia proprie almeno le conclusioni

dei tre saggi nominati dallo stesso Berlusconi quando si insediò a Palazzo Chigi. Il segretario del Ppi Gerardo Bianco si dichiara tanto stupito per le reazioni del Cavaliere proprio perché lui stesso aveva riconosciuto e posto il problema. «Ho sempre detto», spiega Bianco, «che è necessario approvare alcune regole prima delle elezioni, senza duelli rustici. Alcuni provvedimenti, tra cui quello sul conflitto di interessi, mi sembrano preliminari».

«La carica di primo ministro è incompatibile con quella di proprietario di un grande gruppo industriale, concessionario di un bene pubblico che dispone delle frequenze televisive dell'etere», afferma il portavoce dei Verdi Carlo Ripa, «solidale con D'Alema per il linciaggio al quale viene sottoposto per aver affermato una assoluta verità».

Se il centro-sinistra è più che mai all'attacco sulle incompatibilità di Berlusconi premier il Polo si scatena soprattutto sulla proposta di Scalfaro (e di Dini) di votare a giugno. Sospetta che, alla fine, potrebbe esserci un altro rinvio, visto che, per votare a giugno le Camere dovrebbero essere sciolte ad aprile, nel cuore del semestre europeo. Gianfranco Fini insiste per un governo politico al più presto possibile. «Cercheremo di convincere, senza fare le barricate, che gli avversari del centro sinistra a votare molto prima, in modo che un forte governo politico possa gestire il semestre europeo in maniera proficua», dichiara morbidamente il presidente dei deputati di An Giuseppe Tatarella. «Disdicevole» anche per Rifondazione comunista votare a giugno. «Bisogna votare prima, bisogna votare subito», ripete Armando Cossutta. Da quale maggioranza sarebbe sostenuto nel frattempo il governo Dini? si chiede il leader comunista.

D'Alema può sparare sacrosante palle infuocate contro Berlusconi e poi andare a braccetto con lui nel sostenere il governo? Marina Maresca

POLEMICHE SULLA PROPOSTA

Strali sulla Maiolo: il reato di mafia non va cancellato

ROMA — «Ritorna ne sarebbe contento»; «delirante»; «aberrante»; reazioni al vetriolo ha suscitato la presidente della Commissione Giustizia della Camera Tiziana Maiolo (Forza Italia) con la sua proposta di abolire, con l'articolo 416 bis del codice penale, il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. E al vetriolo sono state le contro-reazioni di Maiolo, che ha annunciato ricorso in tribunale contro chi, come vedremo subito, ha notato la coincidenza tra la sua presa di posizione e l'inizio del processo contro Giulio Andreotti proprio per associazione mafiosa. Maiolo ha spiegato tra l'altro la necessità di abrogare tutti i reati associativi in quanto reati autonomi, e di prevedere invece un'aggravante di associazione per gli specifici reati «di qualunque genere e stampo essi siano».

Tra le voci critiche che si sono sollevate (voci da sinistra ma anche dal Ppi, con l'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino, e dalla destra di Pino Rauti), quella di Luciano Violante, vicepresidente della Camera e già presidente della Commissione Antimafia a Montecitorio.

«Sono uscite che si commentano da sole; con una mafia così violenta e pericolosa», ha osservato l'esponente del Pds, «abolire una norma che consente di colpire vuol dire non sapere bene di cosa si tratta, oppure proporre il ritorno ai tempi dell'impunità per la mafia. Ritorna ne sarebbe contento». Il pro-

gressista ed ex magistrato Giuseppe Ayala, consigliando Maiolo di laurearsi in legge, difende la norma («è una conquista») anche se ammette che a volte la sua applicazione è stata critica.

Ancora più dura la reazione del responsabile Giustizia del Pds Pietro Folena. Delirante, esordisce Folena, «una purtutto provenendo la dichiarazione da chi ricopre un'alta carica istituzionale come la presidenza della Commissione Giustizia della Camera, non si può che parlare di uno spudorato messaggio alle cosche mafiose per le prossime elezioni politiche». Non è consentito a nessuno fare accuse di quel genere, reagirà poi Tiziana Maiolo.

Con chi sta Maiolo? E' retorica e provocatoria la domanda di Francesco Forgione, responsabile della lotta alla mafia di Rifondazione comunista. Anche lui batte lo stesso tasto. E parla di «tempismo perfetto» della presidente della Commissione Giustizia, visto che oggi inizierà il processo a Andreotti. «Finora», accusa, «con gli attacchi ai magistrati, alla legge sui pentiti, all'articolo 416 bis, Maiolo si è limitata all'ambiguità dei messaggi; ora ci sembra che voglia assumere la rappresentanza diretta delle volontà politiche e che dalle dazioni di denaro ricevevano vantaggi economici molto rilevanti». E infine la difesa dell'operato del pool di mani pulite, dei piccoli imprenditori, questi sì vittime di concussione, e anche di Antonio Di Pietro che pure continua a restare sotto inchiesta davanti al sostituto procuratore di Brescia Fabio Salamone.

Profonda incultura giuridica, così contrattacca Maiolo. E anche contro Forgione annuncia iniziative giudiziarie.

MILANO: IL PM HA CHIESTO DUE ANNI E MEZZO DI CARCERE

Berlusconi Jr, guai seri

Accusato di una tangente miliardaria a Pci-Psi per il placet a un campo di golf

MILANO — Rischia di costare carissimo a Paolo Berlusconi il miliardo e 80 milioni di tangente versato nel corso di otto anni ad amministratori locali del Psi e del Pci-Pds per costruire, su un'area un tempo agricola, il golf club di Tolcinasco. Ieri all'udienza preliminare al processo per le mazzette nell'hinterland milanese il fratello dell'ex presidente del Consiglio, che aveva domandato ed ottenuto di essere giudicato con il rito abbreviato, ha visto l'accusa chiedere per lui non solo una condanna a due anni e sei mesi di reclusione, ma anche proporre la sua esclusione per tre anni da tutte le cariche sociali del Gruppo con il divieto di contrattare appalti pubblici.

Se il prossimo 2 ottobre il Gip Paolo Arbasino accoglierà le richieste del sostituto procuratore Claudio Gittardi Berlusconi junior sarà insomma costretto ad uscire da tutti i suoi consigli di amministrazione com-

quello de «Il giornale» di Vittorio Feltri. Ma c'è di più e di peggio. L'eventuale condanna a due anni e mezzo di carcere, sommata al verdetto con cui, qualche mese fa, Paolo Berlusconi aveva visto punire con sette mesi di prigione i 150 milioni di finanziamento illecito dati alla Dc lombarda in occasione del piano regionale sulle discariche, sfonda di parecchio i limiti di pena entra i quali un imputato ha diritto alla condizionale e mette in forse a un eventuale affidamento in prova ai servizi sociali. La prospettiva della prigione, dopo l'eventuale passaggio in giudizio delle sentenze, per il fratello del leader di Forza Italia insomma è più che concreta.

Stando alla requisitoria di Gittardi il risarcimento della tangente all'amministrazione del Comune di Pieve Emanuele dove è stato costruito il golf club di Tolcinasco (un miliardo e 300 milioni) non è insomma

sufficiente per sperare in una condanna leggera. Contro Berlusconi junior sono infatti ancora aperte molte altre inchieste anche se quella su cui si è discusso ieri resta più singolare. Fatto qualche calcolo e viste le percentuali di spartizione delle mazzette l'Edilnord risulta infatti essere la più grande azienda corruttrice del Pci-Pds fin qui coinvolta in Tangentopoli. Per ammissione dello stesso Paolo Berlusconi e del suo factotum, l'ex comunista Sergio Roncucci, le prime tangenti furono versate agli amministratori di Pieve Emanuele nel 1986-87 per finire, nel gennaio del '94, con 200 milioni promessi, ma mai dati, all'assessore regionale socialista al Territorio Maurizio Ricotti. Naturalmente il gruppo di Paolo Berlusconi ha ancora in piedi un contenzioso con gli attuali amministratori di Pieve che chiedono di essere risarciti dei presunti danni ambientali causati dalla costruzione del campo di golf e dei 212 appartamenti che gli fanno da contorno. La richiesta della Giunta è astronomica e viene conteggiata in diversi miliardi.

Quella di ieri comunque non è stata una giornata difficile solo per Berlusconi junior. Anche il Pci-Pds ha avuto le sue gatte da pelare nell'aula del processo per mazzette alla Metropolitana dove è stato interrogato l'ex segretario regionale e poi deputato in Parlamento Barbara Pollastri. Nella sua appassionata autodifesa dell'accusa di essere stata al corrente di aver quindi avallato la spartizione delle tangenti alla Metropolitana Barbara Pollastri non ha esitato a descrivere il Pci-Pds come un partito in cui «essere contro significava essere isolati» e ha sostenuto che le accuse mosse contro di lei dall'ex vicepresidente della Lega cooperativa Sergio Soave «potrebbero nascere da ragioni personali».



Paolo Berlusconi

I CONTROLLI «ADDOMESTICATI» DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il Pm chiede otto anni per Cerciello

Dura requisitoria al processo di Brescia - Chiesta la condanna di altri 36 ufficiali

BRESCIA — Prima l'attacco ai vertici della Guardia di Finanza: i generali che abbiamo ascoltato come testimoni sono venuti a dire che il fenomeno non esisteva, che loro non ne avevano mai sentito parlare come un tempo, in Sicilia, si diceva della mafia: «La mafia? La mafia non esiste». Poi l'affondo contro le grandi imprese: «che sicuramente non si trovavano in stato di soggezione all'arrivo delle pattuglie e che dalle dazioni di denaro ricevevano vantaggi economici molto rilevanti». E infine la difesa dell'operato del pool di mani pulite, dei piccoli imprenditori, questi sì vittime di concussione, e anche di Antonio Di Pietro che pure continua a restare sotto inchiesta davanti al sostituto procuratore di Brescia Fabio Salamone.

Le otto ore di requisitoria del pm Roberto Di Martino contro gli oltre 40 imputati del processo per le mazzette alle Fiamme gialle scorrono via così in attesa dell'apoteosi finale. Un culmine rappresentato da una richiesta di 37 condanne (8 anni per il generale Giuseppe Cerciello), 5 assoluzioni (fra cui quella del designato di Tex Willer Sergio Bonelli) e 7 prescrizioni. Pene per tutti ad eccezione di Cerciello divenuto, grazie anche al suo difensore Carlo Taormina, uomo simbolo della battaglia contro mani pulite. Di Martino ricorda che il generale è stato raggiunto da ben tre chiamate di corso: «il colonnello Tanca ha raccontato di modo circostanziato di

Difeso
L'operato
di Manipulite
e di Di Pietro

aver dato a questo ufficiale 500 milioni. Il tenente Emilio Stolfo ci ha detto di avergli versato dai 700 agli 800 milioni e il tenente colonnello Giovannelli ha confessato di aver pagato al suo superiore 60 milioni». E poi anticipa e sconfessa la possibile linea difensiva di Taormina: «magistrati di mani pulite sono stati dipinti come sanguina-

ri e determinati, come degli squali assetati di bocconi prelibati e pronti a commettere reati pur di divorarli. E' per questo che la difesa a Cerciello ha fatto di tutto, qui a Brescia, per far aprire, parallela al processo, un'inchiesta contro Di Pietro, ma anche contro gli altri magistrati del pool».

Di Martino ricorda come durante le indagini parallele svolte dal suo collega Salamone sugli attacchi a Di Pietro mossi in aula dal generale sono cadute tutte le accuse mosse contro Di Pietro «al quale era stato addebitato un comportamento violento e l'esercizio di pressioni sugli indagati nonché l'inquinamento probatorio». Di Martino contro Cerciello è implacabile. «Il generale - ri-

corda il pubblico ministero - sapeva bene che sollecitando i suoi uomini a portargli denaro, questi se li sarebbero procurati non solo con la corruzione ma anche ricorrendo all'estorsione». E poi dopo il lungo attacco a Cerciello arriva finalmente le richieste di condanne. Otto anni dicevano per il generale, 4 e cinque mesi per il tenente Emilio Stolfo, 4 anni per il tenente colonnello Angelo Tanca e anche le richieste di assoluzione per Sergio Bonelli e il suo commercialista Carlo Cesare Bozzali. Ora si aspetta la replica di Carlo Taormina davanti al presidente del collegio Roberto Pallini. L'avvocato di Cerciello parlerà forse il 9 ottobre poi il 10 ci sarà la sentenza. Pietro Fossati

L'AZIENDA DI ASSISTENZA AL VOLO SMENTISCE IL COMANDANTE DELL'ALITALIA

«Nessuna strage mancata nei cieli d'Elba»

Le agitazioni degli uomini radar non c'entrano ma il segnale d'allarme del Jumbo era entrato in funzione

ROMA — Nessuna strage mancata. Nessun pericolo di collisione tra aerei in volo. Insomma l'allarme, a quota ottomila metri, sui cieli dell'isola d'Elba, domenica scorsa, è stato ingiustificato.

Questo in sostanza è il primo «verdetto» dell'Anav, l'azienda autonoma di assistenza al volo, sulla manovra compiuta dal pilota del Jumbo dell'Alitalia proveniente da Fiumicino e diretto a New York per evitare un jet della Meridiana appena partito da Firenze. La virata - quando i due velivoli con 500 passeggeri a bordo erano a circa tre-cinque miglia di distanza - è stata originata, sembra, da un segnale del Tcas (traffic collision avoidance system) lo strumento obbligatorio soltanto per gli aerei che devono volare sugli Stati Uniti, che avverte i piloti di una situazione di «sottoseparazione», come i tecnici preferiscono definire la mancata collisione.

Un messaggio rassicurante arriva pure dalla nostra compagnia di bandiera. «La sicurezza non è in gioco», dice in sostanza il direttore delle operazioni di volo dell'Alitalia, il comandante Silvano Imperato - in questo periodo non c'è stata nessuna diminuzione degli standard di sicurezza in volo. Né la situazione di disagio patita dagli utenti negli aeroporti deve indurre a ritenere che situazioni di disagio che situazioni di disagio possano prolungarsi sulle piste e in aria, dove viceversa tutte le proce-

I passeggeri
dei due aerei
non si sono
accorti di nulla

ture sono pienamente rispettate sia dai piloti sia dai controllori di volo che forniscono prestazioni di massima professionalità. Insomma ogni preoccupazione è ingiustificata. Le vertenze sindacali non c'entrano. Sull'ultimo episodio avvenuto mentre i due aerei sorvolavano l'Elba comunque l'Anav ha subito aperto un'inchiesta tecnico-operativa sulla base della segnalazione e del rapporto scritto di Ferraresi. E' stata raccolta l'intera documentazione dei piani di volo dei due aerei, sono state acquisite le registrazioni delle conversazioni tra i piloti ed il centro di controllo di Roma Ciampino nonché i tracciati radar relativi al posizionamento del jumbo Alitalia e dell'altro aereo. Nei prossimi giorni si dovrebbero conoscere i risultati completi e definitivi dell'ipotesi mancata collisione. Solo allora si potrà escludere l'errore umano. Ma già dalle prime risultanze, appunto, si tende a sdrammatizzare. Ci si limita a parlare di «diservizio». «Per ora», hanno detto fonti dell'Anav - è stato segnalato un evento anomalo. Si trat-

ta di accertare se si è trattato di una sottoseparazione o se i due velivoli, pur in presenza di una situazione anomala, hanno comunque mantenuto la separazione prevista dalle regole della navigazione aerea nelle varie fasi del volo. In ogni caso sembra da escludere che in questo come negli altri due recenti episodi di analoghi ci sia un collegamento con il momento di tensione sindacale nel trasporto aereo. «Gli standard di sicurezza», hanno affermato i piloti dell'Anpac - sono quelli normali e le vicende sindacali non c'entrano nulla con il servizio».

E' stato domenica scorsa lo stesso comandante del jumbo 747 Alitalia a parlare della sua brutta «avventura». Lo ha fatto dopo che, grazie all'abile virata, era riuscito, senza che i passeggeri a bordo si accorgessero di nulla, ad atterrare regolarmente all'aeroporto Kennedy di New York, con solo un quarto d'ora di ritardo. Cosa era accaduto esattamente? Alle 12,50 mentre si trovava sui cieli dell'Elba ed era entrato in un banco di nebbia guardando sul radar di bordo si è reso conto di essere in rotta di collisione con il volo 3491 Firenze-Catania.

Insomma non ha visto l'altro jet, si è accorto della sua presenza dagli strumenti di bordo. «Allo- ra ho manovrato», ha detto Paolo Ferraresi - per evitare lo scontro». Il suo sangue freddo dunque è stato determinante per la felice conclusione dell'avventura a 8 mila metri di quota. Daniela Luciano

CONTINUA IL CAOS NEI VOLI

Trattative «bloccate»

Interviene il governo

ROMA — Volare? Un calvario. Dopo due giorni di tregua la situazione nel trasporto aereo si è fatta ieri di nuovo difficile. E il governo ha deciso di intervenire. Ai controllori che ieri chiedevano un segnale per revocare le agitazioni (2 e 12 ottobre) Palazzo Chigi ha risposto in serata convocandoli per questa mattina. Alle 11 quindi tutti attorno ad un tavolo per cercare una via d'uscita alla vertenza degli uomini radar, dopo lo stop al nuovo contratto. E riportare la pace negli aeroporti italiani dopo giorni di scompiglio e disagi.

Oggi quindi si potrebbe forse volare regolarmente. Ma ieri l'Alitalia, prima del segnale venuto dall'esecutivo, aveva preannunciato il taglio di 34 collegamenti aerei (26 nazionali e 8 internazionali). Se si apre uno spiraglio ieri ritardi, lunghe code, voli cancellati e tanto stress hanno fatto parte di un copione ormai tristemente nota, soprattutto negli scali di Roma e Milano.

A Fiumicino la situazione si è fatta più pesante con l'andare delle ore: in ritardo il 90 per cento dei voli, un'ora di media l'attesa per i passeggeri in partenza (alle 19). Tra gli aerei in partenza, 209 su 235, sono decollati fuori orario, tra quelli in arrivo i ritardi sono stati 200 su 223. I passeggeri del «Leonardo da Vinci» hanno dovuto attendere mediamente un'ora per gli imbarchi e 30 minuti per gli arraggi. Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori aeroportuali aderenti al sindacato autonomo sanga, in programma oggi, non ha, invece, avuto effetti sullo svolgimento del traffico aereo.

Giornata nera pure a Linate: dei 117 arrivi previsti, 7

sono stati cancellati, 24 hanno registrato ritardi fino a 30 minuti. 32 Aerei hanno accumulato ritardi da 30 minuti ad un'ora, mentre 49 sono arrivati ad un'ora e due ore dopo l'orario previsto. Il maggiore ritardo, 2 ore e 55 minuti, è stato fatto registrare dal volo proveniente da Lamezia Terme (Catanzaro). Sui 120 voli in partenza non sono stati cancellati 14. 19 Aerei sono partiti con ritardi fino a 30 minuti, mentre 21 hanno accumulato da 30 minuti a un'ora. 52 Voli hanno subito da una a due ore di ritardo, e infine 11 da due a tre ore. Sempre 2 ore e 55 minuti di ritardo per il volo diretto a Lamezia Terme.

Traffico regolare invece alla Malpensa.

L'appello a Dini gli uomini radar lo hanno lanciato nel primo pomeriggio. Auspichiamo - hanno scritto in un comunicato Fit-Cisl, Anpac, Appl, Cila-Av, Cisl-Av e Licia dopo essersi riuniti per decidere il da farsi - e la volontà del governo si traduca in atti concreti che potranno consentire di sospendere gli scioperi nazionali programmati. Lamentano - sempre i sindacati dei controllori di volo - il persistere di una grave situazione che accuisce lo stato di tensione fra i dipendenti che «mentre continuano a svolgere il loro delicatissimo compito in condizioni di grave disagio, non possono non notare la pressoché assoluta mancanza di assunzione di responsabilità sia a livello aziendale che governativo». Poi è arrivata la chiamata da Palazzo Chigi.

I VIGILI DI PIAZZA DUOMO NON PERDONANO

Milano: multata una bimba Dava mangime ai piccioni

MILANO — «Multate tutti quelli che danno becchime ai piccioni di piazza Duomo». Il comune di Milano sfera un nuovo attacco contro i pennuti del salotto cittadino, accusati di sporcare la piazza e ostacolare il passaggio. A farne le «spese» questa volta però non sono direttamente i piccioni ma gli incauti cittadini o i turisti che si fermano a dare becchime o moliche di pane e che sono passibili di contravvenzioni.

La polizia municipale di Milano ha deciso di applicare alla lettera un'ordinanza del 1992 che vietava appunto di dare cibo ai piccioni in piazza Duomo. E l'altro ieri ha già somministrato la prima multa: Valerio Brigida, 30 anni, è stato pescato assieme alla figlialetta di due anni a dare alcuni chicchi di grano ai piccioni. I vigili non hanno voluto sentire ragioni e gli hanno inflitto una contravvenzione di ben 200 mila lire.

«Non riesco ancora a crederci», ha detto sbalordito Valerio - e poi io non ne sapevo nulla. Ma si possono scordare che pagherò, è una multa davvero assurda». I vigili milanesi, famosi per la loro rigidità, hanno letto a Valerio il regolamento che parlava appunto del divieto, e, nonostante l'uomo fosse davvero infuriato, hanno stilato il verbale di 200 mila lire.

La novità ha suscitato numerose polemiche a Milano. In Consiglio comunale si è aperto un dibattito sull'applicazione dell'ordinanza per liberare piazza Duomo dai pic-

cioni. E, mentre i turisti continuano a rischiare la salatissima multa fermandosi a giocare con i piccioni, i milanesi tornano a dividersi: da una parte c'è chi dice che senza i piccioni la piazza sarebbe spoglia e perderebbe la sua tradizionale caratteristica. D'altra parte c'è chi invece non tollera lo sporco dei piccioni e la loro presenza davanti al sagrato.

La decisione di far rispettare il divieto, che era stato dimenticato, non era mai stato applicato dal momento della sua introduzione, si inserisce nella guerra che la giunta leghista ha intrapreso all'inizio dell'estate per rendere sempre più accogliente piazza Duomo, definito il salotto di Milano.

Secondo il sindaco leghista Marco Formentini, la piazza è «il biglietto da visita» del capoluogo lombardo ed occorre che sia rispettata da tutti. L'ordinanza contro i piccioni non è la prima sull'argomento. L'anno scorso per proibire ai senzatetto di dormire sulle grate della metropolitana, erano stati introdotti dei paletti di ferro. Questa estate invece l'attacco è stato portato contro i «bivaccatori» e poi è stato promulgato il divieto di sedersi sugli scalini del sagrato del Duomo.

Anche alcuni esponenti della Rete in Comune avevano sollevato il problema dei piccioni in piazza sollecitando una soluzione al «disagio» che questi provocano ai cittadini e all'immagine della piazza.

Enrico Rossi

BERGAMO

Il falso medico ha preso la laurea

BERGAMO — Il falso medico è diventato dottore. Ora può visitare in piena legalità i suoi pazienti. Si tratta di Sebastiano Marini, originario di Acireale in provincia di Catania, oggi 47 anni, residente ad Aprica capitale turistica della Valtellina, che nel marzo dell'88 vinse un concorso interno all'ospedale di Sondrio, dove già operava da alcuni anni con successo, per diventare «autore» del primario di ortopedia di cui era il pupillo. Una volta vinto il concorso si scoprì che era sprovvisto di laurea. Scoppiò lo scandalo, il falso medico è finito nei guai e il procuratore della Repubblica aprì un procedimento a suo carico. Ma lui, figlio di modesti contadini siciliani, che fin da ragazzino aveva sentito forte la vocazione per la medicina, si presentò in modo spontaneo dal giudice Ettore Cordisco per confessare le sue colpe e poi riprese in mano i libri.

POTENZA: RAPTO DI FOLLIA DI UN OPERAIO OSSESSIONATO DAI DEBITI

Massacra moglie e figlie

In un biglietto l'uomo, in fin di vita, ha chiesto ai parenti di provvedere ai creditori

POTENZA — Le prime luci dell'alba si sono da poco affacciate all'orizzonte. Giuseppe Maio, 29 anni, operaio (da qualche tempo lavora in un autolavaggio del potentino) - stringendo tra le mani un'ascia. Un raptus improvviso ma irrefrenabile, una follia omicida: entra in camera da letto ed uccide prima la moglie - Maria Pantone, 32 anni - poi si avventa sulle due figlie, Genny e Dina (cinque e tre anni). La massacrata nel sonno. Senza pietà. Dopo, lui stesso si colpisce con quella mazzetta, quel maledetto strumento di morte, e si lancia dal secondo piano.

Passa qualche minuto ed un vicino di casa lo trova esanime, in una pozza di sangue. Avverte i carabinieri e lo trasporta all'ospedale di Melfi (il «San Giovanni



Giuseppe Maio



La moglie Maria



La figlia Genny

di Dio), dove - piantato dalle forze dell'ordine - Maio ora sta lotto per restare in vita.

Proprio ai militari dell'Arma, quando butta giù la porta d'ingresso dell'abitazione, si pone davanti al tragico scenario di morte. La donna e la bimba più piccola sono senza vita

sul letto. La piccola Genny, invece, respira ancora. Il corpicino è ridotto a brandelli, però, e pochi istanti dopo il ricovero il suo cuore si ferma, mettendo fine alla vana speranza di salvare almeno una delle tre vittime innocenti del massacro di Barile.

Il pm della Procura di Melfi, Renato Armino,

intervento immediato sul posto, ha ordinato l'arresto dell'operaio. Un giovane definito da tutti tranquillo, mai affetto da problemi psichici.

Ma Giuseppe Maio era letteralmente divorato dall'incubo dei debiti. Da mesi non lavorava più con continuità, dopo un lungo perio-

do di cassaintegrazione. Si adattava a svolgere piccoli lavori con i quali non riusciva però a tirare avanti con la famiglia. In un biglietto che ha lasciato in casa (circonstanza che attesterebbe la premeditazione), ha esortato i suoi parenti a «provvedere» per quanto possibile a risarcire i suoi creditori.

Qualche giorno addietro, raccontano i vicini, una squadra dell'Enel era stata nella sua abitazione per sospendere il servizio causa morosità. La moglie stava tentando di aiutarlo, lavorava come domestica. Ma la situazione non migliorava: testimoni parlano di un appartamento in modeste, modestissime condizioni. Anche se, e qui la storia cambia segno, pare che il giovane avesse acquistato di recente un'auto nuova.

Paolo De Luca

IL CONIUGE TRADITO PUÒ PRETENDERE LA RICONSEGNA DEI BENI

L'amante deve restituire i regali

Il caso di una bidella di Rivoli che ha riavuto indietro una macchina e una friggitrice

TORINO — Il peso delle corna, quello resta. Ma le spose tradite oggi avranno un motivo di consolazione sapendo che non è reato farsi riconsegnare dall'amante di tutti i regali ricevuti nel corso della relazione clandestina. Con le buone, se ci riescono, oppure con le cattive, come ha fatto un'intraprendente bidella di Rivoli, madre di otto figli e per nulla rassegnata al nuovo menage triangolare. Per riprendersi quello che riteneva sua la donna non ha esitato a ricattare la rivale, l'ha costretta a rispedire al mittente un'auto e una friggitrice e nel corso di un burrascoso incontro le è saltata addosso ag-

giungendo lividi alla vergogna.

Ieri mattina una sentenza del Tribunale di Torino l'ha assolta dall'accusa di «esercizio arbitrario delle proprie ragioni» accogliendo la ferma posizione della difesa: i soldi sborsati dal marito per l'altra nei giorni della passione erano stati sottratti al già magro budget familiare. Dunque, la «tradita» aveva tutto il diritto di riprenderseli. Una sentenza che non mancherà di far discutere e che apre la strada a un contenzioso giudiziario finora sconosciuto.

La vicenda era iniziata nell'estate del '94, quando Anna Cicchelli, 56 anni, aveva comin-

ciato a subodorare una tresca fra il marito Francesco Passa (50 anni) e la trentenne separata Anna Maria Raccà. Sosteneva di avere le prove dell'ipotetica relazione: sette ricevute di cambiali versate ad una finanziaria torinese, intestate alla terza incomoda ma regolarmente pagate dal marito. Un aiuto finanziario oltremodo «sospetto» e del quale lei, la legittima consorte, era stata tenuta all'oscuro.

E così, lei che era costretta a fare i salti mortali per calzare e vestire gli otto figli, non ci aveva visto più. «Se non mi dai 25 milioni mostro al tuo ex marito le prove che lo tradisci con il mio, così l'affidamento

dei tre bambini te lo puoi scordare», aveva ruggito al telefono. «Francesco non mi ha mai pagato niente - era stata la replica della casalinga - Versava solo i soldi al posto mio, la sua era una semplice gentilezza».

Nulla però aveva potuto smuovere la bidella, decisa a farsi vendetta da sé. «La tua è tutta una montatura, se non mi restituisci fino all'ultima lira ti rovino. Non hai contanti? Comincia a ridarmi la Duna che ti ha regalato mio marito». Terrorizzata da un eventuale scandalo, Anna Maria aveva accettato il ricatto barattando prima l'auto e poi una friggitrice per riavere la cambia-

li. Poi la situazione era precipitata: la moglie imbufalita rivolgeva sull'ungua i «suoi» 25 milioni, in rate mensili da 500 mila lire. E così la casalinga si era decisa a fare intervenire i carabinieri. L'ultimo incontro, quello fatale e sorvegliato dai militari, non era stato per nulla amichevole. La bidella, prima di riscuotere l'ennesima «tranche» e finire in manette, aveva picchiato la sua vittima ferendola alla tempia e a un polso. «Quel denaro era della mia famiglia, mi spettava», aveva sbrattato al momento dell'arresto. Il giudice ieri le ha dato ragione, sostenendo che non si trattava di regali ma di «prestiti» innocenti.

Lisa Gandolfo

PARROCO «L'Ave Maria di Schubert non s'addice alle nozze»

ROMA — Disapprovazione ha accompagnato la notizia dell'Ave Maria di Schubert bandita dai matrimoni religiosi a Mentana dal parroco Don Giuseppe Ferrante che ha motivato la decisione facendo anche riferimento al testo «scritto da un ebreo». Tutti d'accordo, invece, sull'invito del sacerdote a rendere i matrimoni meno «scenografici». Dal punto di vista liturgico - dice una catechista - la scelta del parroco è giusta ma è poco utile da quello interreligioso. Il testo, scritto da un ebreo, potrebbe essere uno strumento di avvicinamento tra le due chiese». Della stessa idea è il sindaco di Mentana, Luigi Cignoni (Pds). «Anch'io trovo ridicoli certi matrimoni in pompa magna. Il matrimonio religioso è un fatto intimo e non una ripresa cinematografica. La questione del testo scritto da un ebreo, però, non credo nasconda la volontà di mantenere distanti le due dottrine. Credo che don Giuseppe abbia ecceduto con la burocrazia».

Il parroco di una frazione della cittadina commenta: «Io l'Ave Maria la faccio suonare e cantare a tutti, così come i canti scout e le espressioni di religiosità, anche non canoniche. Del resto, il cantico dei cantici di San Francesco, pur non facendo parte della liturgia, è riconosciuto dalla Chiesa». Molto critici i fiorai locali che temono la «fuga» di matrimoni e, di conseguenza, degli addobbi.

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aquilino Vascotto

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli DARIO e SERGIO, la nuora PAOLA, i nipotini ALESSANDRO e HILARY, i fratelli SERGIO, RAFFAELE, LIONELLO, unitamente ai cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 27, alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 settembre 1995

Ciao zio

Aquilino

I nipoti GRAZIANO, GENNIO, ANNAMARIA, CLAUDIO, GIAMPAOLO.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipano i nipoti MARIELLA, GIORDANO, GENNY e ANNA.

Trieste, 26 settembre 1995

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Pietro Merluzzi

Lo annunciano la moglie ONORINA e il figlio ALESSANDRO unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, martedì 26 settembre, alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Mossa, muovendo alle ore 14.10 dall'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Mossa, 26 settembre 1995

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Mario Paris

Lo piangono la moglie NISIA, i figli NADA, MIRKO, ZITA e MAURO, il genero, la nuora, i nipoti, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai dottori CAVALLI, DELL'ADAMI e CARRARO per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 27 settembre, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma offerte pro Ass. n. 1 TS Servizio medicina nucleare

Trieste, 26 settembre 1995

Con dolore partecipa al grave lutto la consuecra EMILIA BANCO.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipano al lutto ROMEO e LIUBA DUSSI.

Trieste, 26 settembre 1995

RINGRAZIAMENTO I familiari del

DOTTOR

Bruno Pascalis

con grande riconoscenza ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo sono stati loro vicini.

Trieste, 26 settembre 1995

I ANNIVERSARIO

26.9.1994 26.9.1995

Aurelio Serli

Ti ricorderemo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 26 settembre 1995

†
Si è spento serenamente

Edoardo Babich (Vardo)

Lo piangono la moglie WANDA, il figlio WALTER, la nuora, i parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 27 settembre, alle ore 11.45 da via Costalunga.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipa al dolore dell'amico WALTER la famiglia BAZZARA.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipa al lutto la famiglia VIOLA.

Trieste, 26 settembre 1995

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Lorenzoni (Nino)

di anni 63

Ne danno il triste annuncio la moglie GENI, i figli GIORGIO, LIVIO, GIULIA e la sorella LUCIA.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9.30 nella Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia, 26 settembre 1995

I ANNIVERSARIO

Mario Cornioli

Le mie lacrime cercano il tuo sorriso. Radioso sia il tuo vero inizio dopo la fine.

MARINA, e con me la tua famiglia adorata

Trieste, 26 settembre 1995

†
Il 23 settembre è mancata

Irene Sponza ved. Pertot

Ne dà l'annuncio il tutore ANNAMARIA MIHCICH.

Un sentito grazie alla signora MARIA VENIER per le cure pazienti e affettuose.

Il funerale avrà luogo domani, mercoledì 27, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 settembre 1995

La Fondazione Internazionale Trieste per il Progresso e la Libertà delle Scienze partecipa al lutto per la scomparsa del Socio Fondatore

Trieste, 26 settembre 1995

ONOREVOLE

Aurelia Gruber Benco

ricordandone le alte virtù civili espresse nella cultura, nella società umana, nella passione politica.

Trieste, 26 settembre 1995

†

Si è spento serenamente

Gastone Lugnani

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le cognate, i nipoti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 27 settembre, alle ore 12.30, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 26 settembre 1995

†
"Tu oramai cammini libero tra i verdi pascoli del Cielo, lasciando a noi il dolore e il grande rimpianto di non averti più".

Giacomo Poli

Maestro del Lavoro

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, il figlio FURIO, la nuora PATRIZIA e i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

Si ringrazia il professor GABRIELE TOIGO della Clinica medica dell'ospedale di Cattinara per le amorevoli cure.

Un fraterno grazie agli amici MARSILIO e ANITA.

Il funerale avrà luogo domani, 27 settembre 1995, alle ore 10.30, direttamente dalla chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 settembre 1995

Ciao caro

nonno

Ci mancherà.

- ANDREA e ANTONELLA

Trieste, 26 settembre 1995

Con tanto dolore piangono la perdita del caro

Nino

le cognate BIANCA e NEREA.

Trieste, 26 settembre 1995

Profondamente addolorati per la scomparsa di

zio Nino

partecipano LUISELLA e FRANCO con MARTINA e LUCA.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipano le cugine CARLA con PIERLUIGI, TULLIA e MASSIMO; LUISA con PATRIZIA ed ENZO.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipano con tanto affetto NADA e DARIO.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipano LUCIA, RITA EUTI.

Trieste, 26 settembre 1995

Profondamente addolorati dalla scomparsa dell'amico

Nino Poli

le famiglie VINCENZI e BARDI sono fraternamente vicine alla moglie BRUNA e al figlio FURIO.

Padova, 26 settembre 1995

Affettuosamente vicini a FURIO e famiglia: GIORGIO e ADRIANA, MARINO e SERENA.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipano commossi PAOLO e ROSSANA TAMARO.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipa al lutto la famiglia PIERO FILIPPI.

Trieste, 26 settembre 1995

L'Amministrazione GERIN si associa al lutto.

Trieste, 26 settembre 1995

ANNAMARIA MICOL partecipa con dolore al grave lutto dei familiari.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipano al dolore famiglie ALESSANDRO, LORENZO, SAVIO DEL PIERO.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipano al dolore famiglia PIERO FILIPPI.

Trieste, 26 settembre 1995

L'Amministrazione GERIN si associa al lutto.

Trieste, 26 settembre 1995

ANNAMARIA MICOL partecipa con dolore al grave lutto dei familiari.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipano al dolore di SERGIO e congiunti le famiglie PIOLA, PIRONA e TABOR.

Trieste, 26 settembre 1995

Profondamente addolorati e commossi partecipano affettuosamente RAIMONDO LATCOVICH e famiglia.

Trieste, 26 settembre 1995

†

E' mancata ai suoi cari il 24 settembre

Alessandra Tamaro ved. Tedesco

Ne danno il triste annuncio le sorelle IOLANDA, MERCEDES e il cognato PINO.

Trieste, 26 settembre 1995

†
I condomini e gli inquilini della casa di via Cumano 20/2 si associano sentitamente al lutto della consorte e familiari di

Giacomo Poli

Trieste, 26 settembre 1995

FRANCO PANIZON, i medici e il personale tutto della Clinica pediatrica si associano al dolore dell'amico FURIO.

Trieste, 26 settembre 1995

Ciao amico fraterno: BIANCA, MARINO, ALES.

Trieste, 26 settembre 1995

Affettuosamente vicini a FURIO, PATRIZIA e alla signora BRUNA: ADRIANA e NICO, ANNA e GIULIO, COSTANZA e GIULIANO, DANIELA e PIERPAOLO, DANIELA e SERGIO, ELVINA e GIORGIO, ERIKA e GUIDO, ESTHER e SILVIO, FRANCA e MARINO, GISELLA e BRUNO, LORETA e GIORGIO, NEVEA e UGO, PATRIZIA ed EZIO, SERENA e NICKY.

Trieste, 26 settembre 1995

Caro Presidente

Satti

L'ISTITUTO TRIESTINO PER INTERVENTI SOCIALI la saluta riconoscendo e non dimenticherà la sua opera appassionata, intelligente e costruttiva.

Trieste, 26 settembre 1995

L'Associazione Regionale fra Enti d'Assistenza partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del

Trieste, 26 settembre 1995

Le esequie avranno luogo domani, mercoledì 27 settembre, alle ore 14.30, presso il cimitero israelitico.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 settembre 1995

Nonno Ugo

non ti dimenticheremo mai. Ciao nonno: MAURIZIO, GIANFRANCO, UGO, MARIELLA, PAOLO, LORENA, ALESSANDRO, DALILA, DANIELA, GIULIANA, GIULIANO, LAURA, NICOLETTA, LUCA.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipano al dolore zia ANNA e ANNAMARIA BRACANOVIC.

Trieste, 26 settembre 1995

Affettuosamente vicini a ELISABETTA, MANUELA, MONICA per la scomparsa di

Trieste, 26 settembre 1995

Ugo

Con rimpianto, uniti nel dolore: famiglia SARDO.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipa al dolore MARIUCCIA.

Trieste, 26 settembre 1995

Ciao

zio Ugo

TIIZIANA e STEFANO ti ricorderanno sempre.

Trieste, 26 settembre 1995

Partecipano con dolore i consuecra WILMA, ARMANDO DE SILVESTRO.

Trieste, 26 settembre 1995

Il primario, i medici, il personale della Divisione di cardiologia partecipano al dolore di NELLA per la perdita del papà.

Trieste, 26 settembre 1995

Profondamente addolorati e commossi partecipano affettuosamente RAIMONDO LATCOVICH e famiglia.

Trieste, 26 settembre 1995

M.O. / WASHINGTON SARA' NUOVAMENTE TEATRO DELL'INTESA SULLA CISGIORDANIA

La firma alla Casa Bianca

La cerimonia fissata per giovedì sottolinea il ruolo discreto ma decisivo degli Stati Uniti

WASHINGTON — La firma del voluminoso accordo sull'autonomia palestinese in Cisgiordania - che si svolgerà giovedì prossimo alle 12 locali (le 17 italiane) alla Casa Bianca - porterà nella capitale americana i governanti arabi e israeliani artefici del processo di pace in Medio Oriente. Il presidente Bill Clinton ha invitato il capo del governo israeliano Yitzhak Rabin e il capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat, re Hussein di Giordania, il presidente egiziano Hosni Mubarak e re Hassan del Marocco. Solo Hassan - ha reso noto la Casa Bianca - ha impegni precedenti non rinviabili, ma invierà un suo rappresentante.

Tutti gli altri saranno invece nel giardino delle Rose della Casa Bianca, dove il 28 settembre verrà sottoscritto il minuscolo documento di 460

pagine concordato dopo otto giorni di serrati negoziati che si sono conclusi l'altro ieri, poche ore prima di Rosh Ashana, il Capodanno ebraico.

La cerimonia della firma a Washington è un riconoscimento del discreto ma importante ruolo avuto dagli Stati Uniti nel completamento di questa fase del processo di riconciliazione tra ebrei e palestinesi. Leon Panetta, capogabinetto di Clinton, ha definito il ruolo americano un esempio del tipo di influenza che gli Stati Uniti devono avere nella incerta situazione lasciata dalla fine della Guerra fredda.

Ma «per non lasciare le sue impronte digitali sull'accordo di pace» - come hanno detto funzionari governativi al «Washington Post» - il mediatore di pace americano Dennis Ross ha seguito le trattative da

Il documento di 460 pagine

concordato dopo otto giorni

di serrate trattative a Taba.

Ma nei Territori c'è forte tensione

Washington, spesso parlando al telefono contemporaneamente con le due parti, ma senza andare di persona nella regione.

Chiamati in soccorso in varie occasioni «spesso per comporre» - scrive il «Washington Post» - dissidi all'apparenza insanabili su dettagli intransigibili, Ross e i suoi collaboratori hanno fatto largo uso del prestigio della cerimonia finale e della inflessibilità degli appuntamenti del presidente Clinton per convincere i negoziatori ad

arrivare a una conclusione. Il ruolo degli Usa - secondo il racconto del retroscena fatto dal «Washington Post» - è stato quello di premere per «un accordo che le parti erano impegnate a concludere».

Ross nelle ultime due settimane ha visto ogni giorno Mark Parris, direttore per il Medio Oriente nel Consiglio nazionale di sicurezza, il quale ha informato quotidianamente il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale Tony Lake. Questi in varie riprese ha fatto telefonare

il segretario di Stato Warren Christopher o il presidente Clinton ad Arafat o a Rabin per superare i momenti particolarmente difficili.

L'accordo siglato ieri l'altro a Taba per l'estensione dell'autonomia alla Cisgiordania rappresenta senza dubbio l'inizio di una nuova fase del processo di pace che getta le basi per la creazione di uno Stato palestinese. Ma ora il compito più difficile che attende il capo dell'Olp è quello di convincere critici e oppositori della bontà dell'intesa raggiunta.

Nei Territori, la «giornata storica» - come l'ha definita il ministro degli Esteri israeliano - è stata accolta nell'indifferenza generale. Nessuno ha festeggiato e pochissimi sono stati quelli che hanno guardato la tv le immagini trasmesse in diretta da Taba. Solo a Nablus e a Hebron la gente è scesa per strada, ma per lanciare

pietre contro i militari israeliani, che a Nablus (dove anche ieri ci sono stati incidenti) hanno sparato uccidendo un palestinese, il terzo in quattro giorni.

Il sentimento più diffuso tra le genti è una miscela di scoramento e scetticismo che la dirigenza palestinese fa del suo meglio per trasformare in entusiasmo e speranza, puntando su questioni cui la popolazione è particolarmente sensibile, come quella dei quasi 6000 arabi detenuti nelle carceri israeliane. In questa strategia si inquadra l'annuncio dell'imminente scarcerazione di circa 1500 prigionieri fatto dal capo negoziatore palestinese Ahmed Korei. La loro liberazione avverrà in concomitanza con la cerimonia della firma a Washington dell'intesa di Taba e riguarderà 28 donne, uomini di oltre cinquant'anni e giovani inferiori ai diciott'anni.

ECCEZIONALI NOVITA' NEL COSMO

Scoperta da italiani la galassia più lontana

Commento di

Fabio Pagan

Una galassia a due passi dal Big Bang. La più lontana e quindi la più antica, nel libro della storia dell'Universo. La sua luce ci giunge da un abisso di almeno 12 miliardi di anni-luce e ci dice com'era il cosmo all'indomani della sua formazione. Una conferma della teoria del «Grande Botton» da cui nacque il Tutto, oppure l'ultimo paradosso di un modello cosmologico in via di estinzione, come vorrebbero gli avversari sempre più accaniti del Big Bang?

Fa piacere poter dire che questa pagina importante dell'astrofisica è stata scritta da un gruppo di studiosi italiani dell'ESO, lo European Southern Observatory, l'organizzazione europea per la ricerca astronomica nell'emisfero meridionale che ha i suoi strumenti sulle Ande cilene, a La Silla, nell'aria rarefatta dei 2400 metri di quota, da dove si gode uno dei cieli più luminosi del Pianeta.

La scoperta è avvenuta però a Garching, in Germania, sede del «cervello» dell'ESO, studiando al computer le immagini raccolte sulle Ande da un telescopio del diametro di 3,5 metri. La galassia appare un puntolino informe seminato in un quasar. E proprio ai «cacciatori di quasar» appartengono i quattro italiani autori della fantastica scoperta: il capogruppo Sandro D'Odorico dell'ESO, Stefano Cristiani dell'Università di Padova, Adriano Fontana e Emanuele Giallongo dell'Osservatorio di Roma.

Ma c'è di più, molto di più. All'interno della galassia lo spettroscopio ha individuato la presenza di ossigeno, carbonio, silicio, alluminio. Questi elementi - tanto più pesanti dell'idrogeno e dell'elio, costituenti primordiali dell'Universo - non si trovano



E gli spagnoli

rintracciano

la prima

«nana bruna»

li per caso. Se ci sono, vuol dire che stelle massicce sono esplose disperdendo nello spazio atomi e molecole formati all'interno del loro nucleo, dove si raggiungono spaventevoli pressioni. (Detto per inciso: anche gli atomi pesanti che costituiscono il nostro organismo provengono dall'esplosione di queste fornaci stellari. L'uomo, insomma, è davvero prodotto dalle stelle.)

Ma torniamo alla nostra remotissima galassia. Se le stelle hanno riversato nello spazio atomi pesanti, questo implica che stelle e galassie sono nate e sono esplose assai prima di quanto si è finora creduto: appena qualche miliardo d'anni - due o tre, o forse cinque - dopo il Big Bang. Dunque, le stelle hanno avuto molto più tempo per evolvere e per dare origine ai pianeti. E questi - magari - per «maturare» sostanze organiche e forme di vita. Il cosmo, insomma, appare d'un tratto dilatarsi, si allungano i tempi dell'evoluzione della materia.

C'è un guaio, però. L'età della galassia «italiana» fa a pugni con l'età dell'Universo recentemente calcolata sulle osservazioni del telescopio spaziale Hubble: appena 8-10 miliardi di anni. Un paradosso inaccettabile: stelle e galassie non possono essere più vecchie dell'Universo di cui fanno parte!

Il dibattito sull'età dell'Universo si è ormai riaperto e potrebbe innescare sorprese imprevedibili. La scoperta degli astrofisici italiani s'inserisce su uno scenario in piena evoluzione, ora che si cominciano a sfiorare le «pieghe» iniziali del cosmo. Come una macchina del tempo, l'astrofisica ci riporta a epoche remote in cui della Terra e del Sole non c'era ancora traccia alcuna.

Ma vale la pena riferire qui un'altra recentissima scoperta, appena riportata da «Nature». Tre ricercatori spagnoli dell'Istituto de Astrofisica de Canarias, sull'isola di Tenerife, hanno annunciato la scoperta di una «nana bruna», una stella piccola e massiccia la cui esistenza era stata prevista dai teorici. Rafael Rebolo, Maria Rosa Zapatero e Eduardo Martin hanno calcolato che la massa della loro stella è appena l'8 per cento di quella del Sole. Si trova a 400 anni-luce da noi, nell'ammasso delle Pleiadi. L'hanno battezzata Teide 1, dal nome dell'imponente vulcano spento sulla cui sommità si trova l'Osservatorio di Tenerife.

Le nane brune, oggetti astronomici a mezza via tra stelle e pianeti giganti delle dimensioni di Giove, possono rivestire un ruolo-chiave nella cosmologia. Molti studiosi ritengono che potrebbero spiegare almeno in parte l'enigma della materia oscura. Quella misteriosa «sostanza» che rappresenta il 90 per cento (o forse più) della materia totale necessaria per «tenere insieme» il cosmo.

I PUNTI CHIAVE DELL'ACCORDO ISRAELE - OLP

Smitizzazione: l'esercito israeliano dovrà lasciare le città di Jenin, Nablus, Tulkarm, Qalqilya, Ramallah e Betlemme e 450 villaggi. **Polizia:** Israele e OLP forniranno insieme le forze per scortare gli israeliani attraverso le aree palestinesi.

Elezioni: I palestinesi eleggeranno 82 membri del Consiglio, con poteri esecutivi e legislativi ed un capo dell'autorità esecutiva o un presidente. Le elezioni avranno luogo dopo 22 giorni dal ritiro dell'esercito israeliano. L'OLP vorrebbe che le elezioni si svolgessero entro il 20 gennaio 1996.

Patto OLP: L'OLP revoccherà gli articoli che incitano alla distruzione di Israele.



M.O. / RABBIOSA LA REAZIONE DELLA SIRIA

Per Damasco l'accordo di Taba «ultimo anello del fallimento»

DAMASCO — L'accordo di Taba ha innescato anche delusioni e proteste. Il rifiuto opposto dal nazionalismo siriano e dagli arabi radicali si accompagna ai dubbi espressi dai regimi moderati del Golfo.

La Siria, interlocutore chiave di Israele per il componente globale del conflitto mediorientale, non ha avuto mezzi termini nel definire l'intesa «l'ultimo anello di una catena di fallimenti» che «danneggia» il processo di pace nella regione e codifica la presenza israeliana in Palestina. Damasco crede che il tempo sia dalla sua parte e rafforza le alleanze in vista di un rinvio del suo negoziato con Israele a dopo le elezioni presidenziali americane e quelle

legislative nello Stato ebraico (fine 1996).

Arafat ha ottenuto un sacco di fogli e inchiestre, vaghi e labili, ha commentato il quotidiano libanese «al-Nahar», rilevando con altri giornali che il capo dell'Olp ha ottenuto poteri «meno che municipali». «E non può concedere visti d'ingresso in Cisgiordania neppure a un palestinese», ribadisce il giornale.

Secondo il quotidiano «ad-Diyar», «la verità è che Israele ha ottenuto un nuovo tipo di occupazione, ora legittimata politicamente, internazionalmente e regionalmente». Ed è forte l'allarme per le rinnovate affermazioni del premier israeliano Yitzhak Rabin, per il quale lo Stato ebraico intende mantenere i suoi

confini sul fiume Giordano e «Gerusalemme non è negoziabile».

Israele si è impegnato a ritirarsi da quasi tutti i centri popolati dai palestinesi in Cisgiordania ma non prospetta la chiusura neppure di una delle sue colonie nel territorio, mentre restano sospese questioni come i diritti sulle risorse ambientali. «Stiamo assistendo alla creazione di un nuovo apartheid, una separazione razziale che anche in Sud Africa è stata abolita», afferma una fonte araba che mantiene l'anonimato.

Il rifiuto dei gruppi d'opposizione palestinesi - da quelli laici di George Habash e di Nayef Hawatmeh a quelli integralisti musulmani Hamas e Jihad - era scontato.

Come i paesi arabi vicini all'Occidente - Egitto, Giordania, Marocco ed altri - le dinastie arabe del Golfo sono invece caute nel commentare l'accordo. Re ed emiri lo ritengono vago, privo di elementi concreti per una prospettiva dell'autodeterminazione del popolo palestinese che «bene che vada» - ha detto una fonte diplomatica - non è certo prevedibile prima del 2000.

Il Cairo e Amman - ambidue in pace con Israele - sostengono al contrario che si è compiuto un altro passo verso la pace. Sono anche le parole della Lega araba, che recentemente non è riuscita a formulare un codice di comportamento interarabo in un dibattito che ne ha confermato divisioni e lacerazioni.

A 5 ANNI DALL'UNIFICAZIONE

E ora in Germania torna l'ottimismo

BERLINO — A pochi giorni dal quinto anniversario dell'unificazione tedesca, in Germania vengono lanciati segnali contraddittori sul grado di integrazione delle due parti del Paese: la lista degli attributi è lunga, ma da recenti sondaggi emerge anche un «moderato ottimismo».

Dello slogan «Siamo un solo popolo» riecheggia tra il novembre 1989 (caduta del Muro di Berlino) e il 3 ottobre 1990 (giorno dell'unificazione), sembra essere rimasto ben poco, scrive il settimanale «Focus» in un'inchiesta sui tedeschi ancora divisi: quelli dell'Est continuano a preferire alle Marlboro le sigarette Karo o F&G, mentre quelli dell'Ovest vanno in vacanza più in Toscana che non nel Mecklenburgo. Inoltre, mentre nel 1991 a pensarla era solo un tedesco su sette, ora quasi uno su due (sia all'Est sia all'Ovest) prevede che l'adeguamento economico della ex-Rdt agli standard occidentali durerà almeno altri dieci anni.

Eppure da un sondaggio condotto per «Focus» dall'Istituto Sample, emerge che la metà dei tedeschi orientali ritiene che le cose vadano sempre meglio, seppur lentamente. Nel 1993 a essere così ottimista era solo un quarto degli intervista-



Il cancelliere Helmut Kohl visto da Lurie.

ti. Dopo l'unificazione - così almeno il settimanale descrive la parabola dei sentimenti intertedeschi - «vi è stata dapprima euforia, poi lo shock per le fatiche richieste, e ora uno sguardo leggermente positivo rivolto al futuro».

Del resto, come emerge dallo stesso sondaggio, un tedesco su dieci ammette oggi che l'entusiasmo che aveva fatto sventolare le bandiere nero-rosso-oro davanti al Reichstag di Berlino il 3 ottobre era stato «troppo grande». Nonostante alta disoccupazione (circa 17 per cento all'Est), prezzi in crescita (sempre all'Est) e pressione produttivista da parte dell'Ovest, l'80 per cen-

to degli intervistati si dichiara almeno in parte soddisfatto dell'«economia sociale di mercato», come i tedeschi chiamano il loro capitalismo relativamente rispettoso dei più deboli. In ogni caso «ci va meglio ora che dieci anni fa», sostiene il 60 per cento dei tedeschi dell'Est.

E' dello stesso avviso però solo il 54 per cento di quelli dell'Ovest. Tra il Reno e l'Elba più di un cittadino su quattro vede nell'unificazione soprattutto svantaggi: infastiditi dal poderoso flusso di miliardi pubblici pompati nella ex Rdt per la sua ristrutturazione, i Westsi (gli occidentali) si sentono come «samaritani sfruttati», s'intitola su «Focus» un esperto di demoscopia, Dieter Roth.

Al tempo stesso - ricorda «Focus» - i post-comunisti della Pds mettono successi elettorali nella ex Rdt, i produttori di merci tipiche tedesco-orientali fanno buoni affari, le alte percentuali di astensione sono interpretate come bocciature di partiti e di politici da parte di cittadini dell'Est che si sentono incompiuti. Differenze tra Est e Ovest si continuano a notare nel vocabolario, nell'abbigliamento e anche nei metodi di lettura dei giornali. Eppure - sottolinea «Focus» - «Ostsi e Westsi si assomigliano più di quanto non immaginino».

ASSALITI E DERUBATI, PRESI I RESPONSABILI

Kenya, terrore durante un safari per un gruppo di turisti italiani

IN SUD AFRICA
Massacrati a sangue freddo 4 poliziotti e un testimone

JOHANNESBURG — Una vera e propria esecuzione a sangue freddo: così le autorità hanno definito l'assassinio di quattro poliziotti e di un civile che li accompagnava avvenuto in un piccolo centro del KwaZulu-Natal, enorme e violentissima provincia del Sud Africa orientale. I quattro, appartenenti alle unità cinofile, stavano svolgendo indagini sull'omicidio di un ragazzo di 12 anni. Con loro c'era un testimone dell'assassinio. Erano circa le 6 del mattino quando i cinque sono stati circondati da un gruppo di persone. La scena è stata rapidissima: i poliziotti sono stati disarmati e hanno fatto appena in tempo a lanciare l'allarme via radio prima di essere abbattuti, così come il testimone che era con loro e i due cani addestrati che partecipavano alla missione. Gli assassini, con le armi dei poliziotti in pugno, si sono dileguati verso la montagna aprendo il fuoco contro le auto della polizia che stavano sorvegliando.

NAIROBI — Sono stati arrestati ieri quattro giovani keniani riconosciuti da sei turisti italiani come responsabili della rapina subita sabato mattina, mentre partivano da Malindi per un safari nel parco Tsavo. Per i nostri connazionali sono state ore di autentico terrore. Nel comando di polizia di Malindi, alla presenza del console italiano Roberto Macri, i turisti hanno riconosciuto i loro assalitori e sono anche rientrati in possesso di una piccola parte di documenti e altri oggetti che erano stati portati loro via.

Secondo quanto si è appreso dalla Farnesina, queste le generalità dei turisti rapinati: Simona Lovison, Glauco Grillo,

Angelo Ragazzi, Emanuele Barbini, Damien Tamburo, Marika Col, Alda Valentini e Teresina Valentini-Cecchi (le ultime due sono cittadine rispettivamente di San Marino e degli Stati Uniti).

Altre rapine contro turisti erano state compiute in marzo (25 italiani e otto tedeschi) a bordo di sette pullmini diretti allo Tsavo Est e in aprile (quando alcuni erano stati assaliti su una spiaggia di un'isola poco lontana da Malindi).

Negli ultimi mesi il governo keniano ha rinforzato i servizi di polizia nelle zone privilegiate dai turisti per ridare impulso a quella che resta una delle fonti di reddito più importanti per il Paese.

ZIA E CUGINO DELL'IMPERATORE COSTRETTI A RESTITUIRE 2 MILIARDI DI LIRE

Scandalo a Tokyo, i principi sponsor «a ufo»

TOKYO — Una zia e un cugino dell'imperatore del Giappone Akihito hanno prestato negli scorsi anni la propria immagine a pagamento per la sponsorizzazione di una mezza dozzina di corse ciclistiche e motociclistiche e l'autorizzazione del parlamento prevista dalla legge, e soprattutto senza pagare le tasse sulle somme di denaro ricevute.

Lo scandalo - affiorato sulla stampa giapponese nei giorni scorsi - è stato prontamente messo a tacere durante il fine settimana dall'agenzia della casa imperiale annunciando che i 108,5 milioni di yen (2 miliardi di lire), «donati» dagli organizzatori delle corse all'ultraottantenne principessa Takamatsu e al principe quarantottenne Mikasa, saranno restituiti. Si ricorda che per sponsorizzazioni del genere i membri della casa imperiale possono ricevere annualmente non più di 1,6 milioni di yen, circa 30 milioni di lire, e hanno bisogno dell'autorizzazione del parlamento per somme superiori.

Il pubblico ha difficoltà a perdonare simili pra-

tiche», ha riconosciuto un dirigente dell'agenzia, la quale però ha omesso di ricordare un'aggravante, e cioè che molto spesso questi spettacoli sono organizzati dai mafiosi della yakuza. I giapponesi sono abituati agli scandali di «tangente» da parte dei loro politici, ma è la prima volta che denaro sporco offusca l'immagine dell'istituzione imperiale.

Quanto all'evasione fiscale, l'agenzia imperiale tenta di giustificare con il fatto che i principi non hanno usato il denaro limitandosi a custodir-

lo, e per questo non l'hanno citato nella denuncia dei redditi del 1994. Una giustificazione un po' semplicistica, osserva la stampa, che non convince il cittadino normale, tenuto a pagare le tasse.

E' il secondo scandalo in un anno ad abbattersi sulla famiglia dell'ex «dio in terra» dopo la faccenda misteriosa della decorazione regalata alla famiglia reale spagnola da Akihito e sparita durante il trasporto aereo da Tokyo a Madrid. I colpevoli del «disguido» non sono ancora stati individuati.

DAL MONDO

Londra: giovane operaio girovaga indisturbato al n. 10 di Downing Street

LONDRA — Al numero 10 di Downing Street i dispositivi di sicurezza lasciano a desiderare. Un operaio ha girato per la residenza del primo ministro senza che nessuno gli chiedesse i documenti, lo sottoponesse a controlli con il metal detector o gli impedisse l'ingresso a sale e uffici. «Avrei potuto portarmi una pistola e assassinare John Major, oppure piazzare una bomba e far così saltare in aria tutto il consiglio dei ministri», ha rivelato Peter Goslett, uno studente universitario di 24 anni che si paga gli studi lavorando in un'azienda di pulizie. Downing Street ha ammesso con imbarazzo che nel caso dell'operaio - assunto appena una settimana prima - «non sono state seguite appieno le procedure».

Pilota di acquascooter «tranciato» dal motoscafo della cantante Estefan

WASHINGTON — La cantante Gloria Estefan è stata coinvolta in un mortale scontro acquatico, davanti alla spiaggia di Miami, costato la vita a uno studente universitario di Washington. L'incidente è accaduto quando lo scooter d'acqua pilotato dallo studente è entrato in collisione col poderoso fuoribordo della cantante, a bordo insieme al marito Emilio. Lo studente e la ragazza che viaggiava sul sedile posteriore sono stati sbalzati in acqua. Il giovane è stato risucchiato dai due potenti motori gemelli da 250 cavalli dell'imbarcazione ed è stato tranciato da una delle eliche. E' morto sul colpo. Secondo una prima ricostruzione, il pilota dell'acquascooter si sarebbe avvicinato eccessivamente al potente fuoribordo, probabilmente nel tentativo di «saltare» le onde provocate dall'imbarcazione.

Quel diploma era un falso: lapponi fanno causa al governo norvegese

OSLO — Sessantotto norvegesi, che nel 1945 ricevettero dalla loro scuola un falso diploma di scuola media, hanno fatto causa allo Stato per ottenere milioni di corone di risarcimento, equivalenti ai mancati vantaggi derivanti dalla capacità di leggere e scrivere. Gli ex alunni (tra i 61 e 65 anni) abitano nella regione settentrionale del paese, Finnmark, popolata dai lapponi. Erano andati a scuola solo i primi tre anni, poi venne la guerra e non fu possibile continuare l'istruzione obbligatoria. Per aiutarli, la scuola gli ha fornito certificati falsi, con voti superiori alla sufficienza. Ma poi non li ha mai invitati a seguire corsi integrativi. Solo due dei lapponi sono riusciti a completare i loro studi: la maggioranza non sa né leggere né scrivere.

BOSNIA / I MUSULMANI SARANNO PRESENTI AL VERTICE DI OGGI A NEW YORK

Clinton convince Sarajevo

Silajdzic ottiene nuove «garanzie» dai negoziatori Owen e Hill - I serbi di Karadzic al contrattacco

BOSNIA / LA TRATTATIVA

Christopher: io li imploro di seguire la via della pace

NEW YORK — Grandi manovre americane in vista della riunione del Gruppo di Contatto oggi a New York: mentre il presidente Clinton ha convocato alla Casa Bianca i suoi consiglieri di politica estera per definire la strategia di questa delicata «fase due» del negoziato, dalla tribuna delle Nazioni Unite il segretario di Stato Warren Christopher ha «implorato» Bosnia, Croazia e Jugoslavia (Serbia e Montenegro) di «mantenere la dinamica della pace e stabilire strutture costituzionali per la Bosnia».

Nelle ultime ore — come scriviamo qui a fianco — il governo di Sarajevo aveva minacciato di boicottare l'incontro nella sede dell'ambasciata americana all'Onu di faccia al Palazzo di Vetro: in extremis i negoziatori Usa Chris Hill e Robert Owen erano riusciti a «salvare» il formato della riunione strappando ai bosniaci la promessa che anche il loro rappresentante Muhamed Sacirbey oggi si sarebbe seduto al tavolo del negoziato assieme all'«grande tessitore» Richard Holbrooke e ai ministri degli Esteri di Zagabria Mate Milan Milutinovic. Nel tentativo di far progredire l'iniziativa di pace nei Balcani anche Christopher si è mobilitato: il segretario di Stato, a New York per l'Assemblea Generale dell'Onu, ha parlato ieri mattina al telefono sia con il presidente bosniaco Alija Izetbegovic che con Sacirbey e ha deci-

so quindi di incontrare i tre ministri balcanici ai margini dei lavori delle Nazioni Unite.

L'obiettivo è quello di mandare avanti il processo di pace e incoraggiare le tre parti a partecipare all'incontro di oggi con il Gruppo di Contatto per discutere il futuro della Bosnia, ha dichiarato il portavoce del dipartimento di Stato Nicholas Burns.

«Voglio domandare loro, voglio implorarli — ha proclamato davanti all'Assemblea Generale il capo della diplomazia americana — di mantenere la dinamica della pace e stabilire strutture costituzionali per la Bosnia».

Parlando all'Onu, Christopher ha ribadito l'importanza dell'accordo di principio stipulato l'8 settembre dalle parti a Ginevra. Mai prima d'ora — ha sottolineato il segretario di Stato — l'Onu aveva intrapreso una missione più difficile di quella nella ex Jugoslavia: «Ma la diplomazia, appoggiata dalla forza, ha dato agli Stati Uniti e alla comunità internazionale l'opportunità di avanzare su una via che produce risultati veramente promettenti».

Fonti Usa hanno indicato che Washington sta elaborando un meccanismo che potrebbe consentire alle parti in lotta nei Balcani di stabilire contatti regolari diretti. Non è chiaro tuttavia se questo risultato possa emergere dalla riunione di oggi dei tre ministri con Christopher o domani dal vertice del Gruppo di Contatto.

BELGRADO — La diplomazia degli Stati Uniti, pragmatica e instancabile, ha dato ieri «scacco matto» alle minacce del governo bosniaco di boicottare la riunione fissata per domani a New York tra il Gruppo di Contatto ed i ministri degli Esteri di Croazia, Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro) e Bosnia convincendo le autorità di Sarajevo a partecipare all'incontro per dare nuovo vigore al processo di pace.

Il primo ministro bosniaco Haris Silajdzic ha detto, dopo sei ore di colloquio a Sarajevo con i negoziatori di pace americani Robert Owen e Christopher Hill, che, dopo tutto, il suo ministro degli Esteri Muhamed Sacirbey prenderà parte alla riunione insieme ai colleghi di Croazia Mate Milan Milutinovic e i paesi del Gruppo di Contatto (Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia e Germania).

Silajdzic, parlando a radio Sarajevo, ha detto che la maggior parte delle «preoccupazioni» sull'interpretazione dell'accordo di massima raggiunto qualche settimana fa a Ginevra sono state risolte e che la Bosnia Erzegovina continuerà la sua esistenza legale come stato con un presidente, un governo ed un parlamento, anche se divisa in due «entità», una croato-bosniaca (musulmana) ed un'altra serba, progetto ritenuto dalla maggior parte degli osservatori come «pratico ed ambiguo».

La fine del boicottaggio del governo bosniaco (a maggioranza musulmana) premia, secondo fonti diplomatiche occidentali, la costanza dei diplomatici americani che negli ultimi due mesi sottoponendosi ad un'incessante navetta tra le capitali dei tre paesi coinvolti nel conflitto in ex Jugoslavia, sono

riusciti già una volta a far sedere attorno ad un tavolo i ministri degli Esteri di Bosnia, Croazia e Federazione jugoslava e convincerli che la crisi non potrà mai avere una soluzione militare. Intanto a Mosca, il ministro della Difesa russo Pavel Graciov ha detto che il suo paese intende proporre la formazione di una forza congiunta con la Nato per garantire in Bosnia il rispetto di futuri accordi di pace e questo verrà annunciato il mese prossimo dal presidente Boris Eltsin durante il suo discorso all'Assemblea generale dell'Onu. Graciov ha precisato che questa forza congiunta dovrebbe essere comandata a turno da generali russi e dell'Alleanza atlantica e questo ha fatto pensare agli osservatori che Mosca non vuole rischiare di essere emarginata dal processo di pace in Bosnia a solo favore della Nato.

Sui campi di battaglia

della Bosnia nord occidentale regna una certa calma da qualche giorno dopo la fulminea offensiva di croato-bosniaci, governativi (musulmani) con l'appoggio di artiglierie dei regolari di Zagabria e che ha permesso di conquistare, a quanto ha detto ieri a Radio Sarajevo, il portavoce dell'esercito bosniaco Ferid Buljubasic, il 51 per cento del territorio.

Osservatori militari dell'Onu hanno confermato tuttavia che i serbi bosniaci, dopo lo sbandamento iniziale dovuto alla fulmineità dell'offensiva croato-governativa, hanno rafforzato il loro dispositivo di difesa ed hanno già riconquistato con contrattacchi simili ad operazioni di commandos porzioni di territorio perso nei giorni scorsi ed hanno fortificato strategicamente Brcko, sul corridoio della Posavina, e la zona intorno alla loro «fortezza» di Banja Luka.



Soldati della Forza di intervento rapida durante un'esercitazione alle pendici del monte Igman, una zona bosniaca di grande interesse strategico.

BOSNIA / RIAVVICINAMENTO FRA ITALIA E USA DOPO IL «CASO AVIANO»

Il dopo-Stealth, la Casa Bianca invita l'Agnelli

Il nostro ministro degli Esteri, inoltre, presiederà il Consiglio di sicurezza per i 50 anni delle Nazioni Unite

NEW YORK — Il ministro degli Esteri Susanna Agnelli sarà a Washington giovedì per presenziare alla firma dell'accordo tra Israele e i palestinesi sulla riva occidentale del Giordano. La signora Agnelli è stata invitata dal segretario di Stato Christopher, un invito tanto più significativo all'indomani della polemica tra Italia e Stati Uniti sui bombardieri Stealth ad Aviano e sulla richiesta italiana di far parte del gruppo di Contatto.

E vuole far riavvicinare l'Italia agli Usa. Il ministro Agnelli doveva prendere la parola giovedì all'assemblea generale della «Nazioni Unite», ma dopo l'invito

alla Casa Bianca è stato necessario rinviare il suo intervento a venerdì.

Rimane invece confermata la seduta solenne del Consiglio di sicurezza, quando la signora Agnelli presiederà una sessione speciale del Consiglio dedicata alla celebrazione del 50° anniversario della fondazione dell'Onu. Alla seduta celebrativa parteciperanno i Ministri degli Esteri dei 15 paesi membri del Consiglio di Sicurezza.

Il nostro ministro degli Esteri ha incontrato ieri anche il collega bosniaco Mohamed Sacirbey, e della Bosnia ha parlato anche con il ministro degli Esteri ira-

**Il premier sloveno Drnovsek
attacca la destra italiana
per aver ridato vigore all'idea
di espansionismo in Istria**

niano Velayati, il quale ha auspicato contatti più frequenti fra Italia e Iran proprio per contribuire in maniera sempre più efficace — l'Italia come Paese direttamente coinvolto perché confinante, l'Iran in nome della solidarietà fra musulmani — a riportare la pace nei Balcani.

Ma non basta: la Agnelli in serata ha incontrato anche il collega sloveno Thaler.

E proprio il tema sloveno si è riproposto per un intervento del premier Drnovsek. Lubiana infatti torna in polemica con l'Italia. Il primo ministro sloveno attacca la destra italiana per aver dato «nuovo vigore

all'idea dell'espansionismo italiano in Istria e Dalmazia». Non c'è quindi da sorprendersi, continua il premier, se «gli sloveni diffidano ora di Roma e rifiutano di far concessioni all'Italia». Essi ritengono infatti che ciò non «costituirebbe che un primo passo».

Drnovsek affronta anche l'argomento dell'ingresso nell'Unione europea: «Forse gli italiani ritengono che la Slovenia si trovi in una situazione tale da indurli ad accettare qualsiasi condizione. Ma gli sloveni sono contrari a collegare il dossier Europa a quello del contenzioso con l'Italia».

Ma ritorniamo ai lavori delle Nazioni Unite.

In mattinata, il Capo della diplomazia italiana ha ascoltato, nell'emiciclo del Palazzo di Vetro, il discorso del segretario di Stato americano, Warren Christopher, all'Assemblea generale, centrato sulla necessità di attuare nei tempi più brevi un vasto piano di riforma dell'Organizzazione. E' una posizione, questa, che l'Italia condivide, perché consapevole che per far fronte a problemi sempre più complessi (il «caso Bosnia» è eloquente) l'Onu ha bisogno di adeguare la propria struttura ai bisogni del momento, dotandosi da una parte dei mezzi per azioni di diplomazia preventiva e di «peacekeeping» e dall'altra di aiuto allo sviluppo.



Susanna Agnelli

I TANTI INTERROGATIVI DOPO IL MASSACRO DI TOLONE

L'ombra della droga sulla strage

Sale a 13 il numero dei morti - Le simpatie neonaziste - Il giovane ha usato due armi

GLI APPARTAMENTI A PREZZI DI FAVORE

Affittopoli francese, Juppé in difficoltà

PARIGI — Gli sviluppi di Affittopoli in Francia indeboliscono ancora di più il governo del premier neogollista Alain Juppé, già criticatissimo per avere aumentato le tasse e per avere proposto una finanziaria 1996 giudicata «banale». Nessuno però prospetta — e neppure chiede — le sue dimissioni.

Juppé «potrebbe» infatti essere accusato di «interesse privato in atti d'ufficio», secondo il servizio centrale di prevenzione della corruzione (SCPC), un organismo del ministero della Giustizia, a carattere consultivo. «Le Monde» ne ha anticipato il parere sulla vicenda dell'appartamento del figlio di Juppé, il cui canone di affitto per una casa del comune di Parigi fu ridotto dall'attuale premier quando era assessore alle Finanze della città.

Il Scpc è stato investito della questione in luglio da esponenti dell'opposizione, dopo che «Affittopoli» aveva investito Juppé e diversi suoi familiari. Il figlio di Juppé ha beneficiato di una riduzione dell'affitto grazie all'intervento del padre, che aveva imposto una revisione del canone stabilito dagli uffici tecnici del Comune. Secondo «Le Monde» l'organismo ritiene che le condizioni previste dal codice penale per definire il reato di interesse privato «potrebbero trovarsi riunite nelle circostanze in oggetto» anche se la decisione finale spetta alla magistratura.

In luglio, il procuratore di Parigi, Bruno Cotte, aveva detto che non

c'era reato, giudicando che Juppé «non aveva alcun interesse personale nella riduzione dell'affitto del figlio».

Anche se le dimissioni di Juppé sembrano essere escluse da tutti, la vicenda avrà conseguenze non irrilevanti, come sembra d'altronde confermare il calo di popolarità del premier, oggi ai minimi storici.

Dal punto di vista strettamente giuridico ha ragione il ministro della Giustizia Jacques Toubon, un «fedelissimo» di Chirac (indicato come potenziale successore di Juppé se darà le dimissioni), quando afferma che il parere del Scpc, una sorta di «ufficio studi» non ha valore vincolante.

Ma il guardasigilli sta probabilmente facendo un grosso errore politico: protestando ha finito col «gonfiare» il caso e soprattutto ha dato l'impressione di «coprire» Juppé, un fatto che l'opinione pubblica, molto attenta ai privilegi degli uomini politici, sembra accettare malvolentieri. La sinistra lo ha capito immediatamente. Il portavoce del Ps, Jans Glavany, pensa che «avviare una inchiesta, in casi come questo, sia una cosa normale».

L'ex ministro della Giustizia, anche lui socialista, Robert Badinter, afferma che Toubon «si sbaglia nella sua analisi: il pubblico ministero, che ha deciso di non aprire una inchiesta nei confronti di Juppé, ha la possibilità di cambiare idea, anche se non ci sono elementi nuovi».

PARIGI — Eric, il sedicente francese che ha massacrato tredici persone togliendosi poi la vita, ha usato due armi, un fucile calibro 22 a pompa e una pistola dello stesso calibro. Lo ha reso noto il tenente colonnello della gendarmeria Marcel Kapfer, che dirige le indagini sulla strage di Sollier-Pont e di Cuers; i due paesi dell'entroterra della Costa azzurra dove il ragazzo ha compiuto l'altra mattina il suo allucinato raid di morte. E' stato lo stesso Kapfer, in un breve incontro con la stampa, a dire che il bilancio della sparatoria si era ulteriormente aggravato con la morte, all'alba, di uno dei feriti. Ha poi aggiunto che due delle persone raggiunte dai colpi di Eric si trovano ancora in fin di vita.

Per gli investigatori l'inchiesta su questo fatto di sangue che ha traumatizzato la Francia verrà chiusa solo quando sarà chiarita la provenienza della seconda arma (la prima, il fucile, apparteneva al patrigno, Yves Bichet, una delle sue vittime) e quando si conosceranno i risultati della autopsia del giovane suicida. Magistratura e gendarmeria vogliono sapere infatti se Eric abbia consumato, nella notte tra sabato e domenica, droghe che possano spiegare l'improvvisa esplosione di furia omicida.

Cinquant'anni, diretti da Kapfer, ai quali è stata affidata l'indagine stanno infatti cercando di precisare anche la dinamica dei due tempi del massacro.

Eric comincia il suo

viaggio nel delitto sabato sera, presumibilmente verso le venti, nella sua abitazione a Sollier-Pont. Uccide la madre, Marie-Jeanne Parenti, il patrigno Yves Bichet, e il fratellastro Jean-Yves di undici anni. Inferisce sui tre con un martello e una mazza da baseball e poi dà loro il colpo di grazia con il fucile a pompa. Alcuni testimoni hanno però affermato di aver visto la Parenti nella chiesa del paese sabato sera. La circostanza è della massima importanza. La donna potrebbe essere infatti tornata a casa quando Eric aveva già assassinato il patrigno e il fratellastro. La sua reazione di fronte al duplice delitto potrebbe aver spinto il ragazzo a farla finita anche con lei. L'assassinio della madre, per la quale nutriva una cupa gelosia, avrebbe così innescato lo stadio finale della sua follia trasformandolo in un angelo sterminatore.

C'è poi un'altra zona d'ombra sulla quale far luce: le dodici ore che separano il massacro di Sollier-Pont dalla strage nelle vie di Cuers. Dove si è nascosto Eric e perché ha scelto proprio quel paese come teatro del suo micidiale tiro al bersaglio? Per rispondere a questi interrogativi si stanno esaminando in profondità i rapporti familiari, scolastici, e sentimentali del ragazzo.

Di lui si sa per ora che teneva nella stanza dei ritratti di Hitler e di Himmler e qualche libro apologetico del nazismo, che vestiva quasi sempre di nero, e che desiderava «scia grande» entrare nell'esercito.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

■ La durata dei BTP decennali si inizia il 1.º settembre 1995 e termina il 1.º settembre 2005.

■ I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1.º marzo e il 1.º settembre di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.

■ Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.

■ Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 9,58% annuo.

■ Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 27 settembre.

■ I BTP fruttano interessi a partire dal 1.º settembre; all'atto del pagamento (2 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.

■ Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

■ Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

■ Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

O P E L A S T R A S W C L I M A T I C

SENZA RIVALI.



CLIMATIZZATORE E FULL SIZE AIRBAG DI SERIE

Tutti la inseguono, ma nessuno riesce a superarla. Opel Astra SW Climatic si conferma primatista assoluta nella sua classe e nei desideri degli italiani.

Stile senza uguali. Anche la sua bellezza esprime potenza. Il suo profilo atletico, il nuovo design del frontale e i nuovi interni sono sintomi di un carattere deciso e vincente. Opel Astra SW Climatic sembra nata per fermare gli sguardi e lasciarsi tutto alle spalle.

Prestazioni senza confronti.

Scatto, velocità e resistenza sono le doti che hanno confermato il primato a Opel Astra SW. Le qualità che oggi si ritrovano esaltate nei modernissimi propulsori Ecotec 16V 1.8 da 115 CV e 1.6 da 100 CV, ma anche nei brillanti 1.7 TurboDiesel da 68 e 82 CV e nella sorprendente motorizzazione 1.4 da 82 CV. Le prestazioni che

unite ai consumi ridottissimi ne fanno un'auto da record, ai vertici della categoria.

Sicurezza senza rinunce. Opel Astra SW primeggia anche in questa specialità. Il sistema di protezione integrale Opel si arricchisce con l'Opel full size airbag, di serie su tutte le Astra, del 30% più grande rispetto ai comuni Eurobag. E le doppie barre di protezione laterale, le cinture di sicurezza con pretensionatore, la cellula rinforzata dell'abitacolo e tanti altri equipaggiamenti, tra cui il climatizzatore incluso nel prezzo, sono la testimonianza che per restare primi bisogna essere particolarmente vicini alle esigenze degli automobilisti.

Subito vostra, senza attese. Opel Astra SW è disponibile in un'ampia gamma di versioni, tutte con antifurto immobilizer di serie.

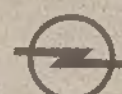
Prezzi speciali offerti dai Concessionari Opel.

Modello	Motore	Velocità	Cons. medio l/100km	Prezzo chiavi in mano A.R.I.E.T esclusa
Freebay Climatic	1.4 82 CV	170	7,4	24.900.000
Club Climatic	1.4 82 CV	170	7,4	26.845.000
Club e Sport Climatic	1.6 16V 100 CV	185	7,3	28.080.000
Club e Sport Climatic	1.8 16V 115 CV	195	8,1	28.080.000

Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso.

TUTTI I VANTAGGI DI ESSERE CLIENTE OPEL.

La sicurezza di un contratto d'acquisto trasparente: il nuovo "Accordo Opel", l'affidabilità dell'Opel Assistance Premium triennale, l'eccezionale "Scelta Opel", ovvero la più innovativa e conveniente formula d'acquisto.

OPEL 

PRESENTATO UN DRASTICO E DOLOROSO PIANO DI RISANAMENTO DEL CONSERVIFICIO DI ISOLA

Delamaris, cento licenziati

I dipendenti dovrebbero passare dagli attuali 350 a 215, ma si prevede il rilancio dell'attività ittica

CONTRIBUTO DEGLI ESULI
Momiano, festeggiato
il restauro della chiesa
dedicata a San Mauro



La chiesa di San Mauro prima del restauro.

MOMIANO — L'esodo s'è portato via 480 momiani su 500. Eppure domenica a ritrovarsi nel borgo c'erano oltre settecento persone, provenienti da Trieste, Monfalcone, dai paesi del Capodistriano e dall'Alto Buiese. Segno, a cinquant'anni dai tragici eventi, che qualcosa di nuovo sta realmente accadendo. Monsignor Antun Bogetic, vescovo di Parenzo e Pola, ha voluto essere presente e celebrare di persona la consacrazione della chiesa di San Mauro. Rudere fino a quattro anni fa, oggi il santuario è completamente ristrutturato, tele e statue comprese, grazie al contributo degli esuli (che hanno raccolto oltre cinquanta milioni di lire) e al lavoro volontario dei residenti. Accanto al presule, in una chiesa gremita di gente in lacrime, c'erano tre sacerdoti: don Antonio Prodan, da trent'anni parroco di Momiano, che ha ringraziato dicendosi «felice di vederli tutti assieme»; c'era don Mladen parroco di Buie e poi monsignor Armando Gottardis, già parroco di Sterna, che non celebrava una messa nel suo paese dal '44. Piacevolmente sorpreso di tanta affluenza il presidente della neocostituita Comunità italiana, Severino Smilovich, versa a tutti del buon moscato mentre le donne distribuiscono crostoli e buccolai, affettano caldi e profumati filoni di pane lunghi oltre due metri.

Sarà per l'aria di campagna, l'atmosfera di estrema cordialità, ma in due ore abbiamo visto cadere pregiudizi e muri che nelle cittadine più grandi appaiono invalicabili. In sagrestia il vescovo Bogetic racconta barzellette all'on. Menia, comparso a sorpresa; attorno alla chiesa esuli e rimasti, anziani e giovani formano un'unica festante folla; chi discute, chi si gode il panorama sulle campagne digradanti verso le saline di Sicciole, chi si associa alla clapa del fisarmonicista e canta canzoni popolari. Carlo Marin, presidente della Comunità di Momiano a Trieste, ci confida che «l'iniziativa sarebbe dovuta partire anni addietro», ma «la guerra nell'ex Jugoslavia ha fatto rinviare il tutto». «Sono commosso - aggiunge - per un giorno ci siamo sentiti veramente a casa, non più esuli».

Alberto Cernaz

ISOLA — La «Delamaris» sarà salvata, ma il piano di risanamento prevede pesanti tagli al personale del conservificio che passerà dalle attuali 350 unità a 215. Si comincerà a giorni con il licenziamento di un centinaio di operai, il resto seguirà a ruota. Va anche detto che negli ultimi tempi molti lavoratori se ne sono andati da soli in quanto con salari medi di 25-30 mila talleri (all'incirca 350-420 mila lire), corrisposti inoltre con notevoli ritardi, era praticamente impossibile sopravvivere. Il durissimo piano dovrebbe, almeno sulla carta, gradatamente riossigenare l'attività dell'azienda, in crisi da molti anni per il completo disinteresse delle autorità centrali. Crisi acuitasi con l'indipendenza della Slovenia: la flotta della Delamaris ha infatti perso la maggior parte del suo bacino di pesca ed è costretta a gettare le reti nel limitatissimo catino

delle acque territoriali slovene oppure spingersi in quelle internazionali, con notevole dispendio di mezzi finanziari.

Alla stesura del piano di risanamento hanno partecipato anche funzionari del ministero dell'Agricoltura e Foreste e, quasi all'ultimo minuto, il governo di Lubiana ha promesso di sovvenzionare le esportazioni con un'aliquota pari al 15% del valore globale di contingenti di pesce elaborato. Una percentuale che tutt'ora gli addetti ai lavori ritengono insufficiente, in quanto ad esempio, in Croazia, la cui economia è tutt'ora afflitta dal conflitto balcanico, le sovvenzioni statali per le esportazioni raggiungono il 20%. Nel piano di risanamento lo stato sloveno si ripropone inoltre di incentivare le esportazioni di pesce fresco del 30%, aumentando in particolare la sua vendita sui mercati internazionali. Attività questa che permette

di realizzare guadagni molto maggiori che non con le esportazioni dello scotolame.

Gli esperti del ministero rilevano ancora che la recente adesione della Slovenia alla Cefa, l'Associazione centro europea per il libero scambio, dimezzerà gli oneri doganali rispetto a quelli pagati ai Paesi dell'Unione europea. Nella presentazione del programma di risanamento della Delamaris a sorpresa è stato fatto anche presente che verranno persino aumentate le esportazioni di pesce in Croazia. Attualmente questi contingenti sono irrilevanti, in quanto si aggirano appena sulle 10 tonnellate annue.

Un'altra interessante novità riguarda poi l'avvio di trattative con la Croazia affinché in un futuro molto prossimo i motopescherecci della Delamaris possano ritornare a catturare nelle acque croate il costoso e ricercato pesce bianco.

TROVATA DA UN PESCATORE
Profuga bosniaca
annegata nel Vipacco
(forse è un suicidio)

VIPACCO — Macabra scoperta di un pescatore dilettante, Janez R., di Dol, che ha visto nel Vipacco il corpo di una donna. L'uomo ha immediatamente allertato la polizia, che, con i vigili del fuoco, ha estratto dall'acqua il cadavere. E' stato appurato che si tratta di una profuga bosniaca di 53 anni, ospitata da oltre due anni dal Centro per rifugiati di Vipacco. Sul corpo non sono state trovate tracce di violenza e gli inquirenti propendono per il suicidio.

Un'altra profuga bosniaca, Lutvija B., 37

anni di Dobo, è stata invece truffata da tre passeur: Darko S., 32 anni, di Zagabria, assieme a Bojan C. e Branko V. di Maribor, si erano incontrati con la donna nella capitale croata. Per tremila marchi (oltre 3 milioni di lire) avevano promesso di trasferirla in Italia, via Slovenia. Con un furgoncino, l'hanno trasportata a Divaccia, abbandonandola in un ristorante. La profuga, senza soldi e documenti, si è rivolta alla polizia: i passeur sono stati denunciati.

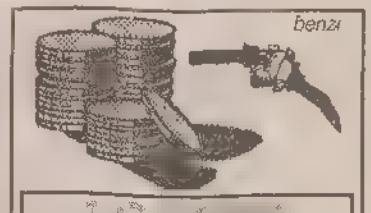
BUIE, L'AIPi NON PAGA L'AFFITTO DELLA SEDE

Gli imprenditori italiani rischiano lo sfratto

BUIE — L'Aipi, l'associazione dei piccoli imprenditori italiani dell'Istria e di Fiume, rischia di venire sfrattata dalla propria sede centrale a Buie. A paventare il drastico provvedimento è la direttrice della Casa di cultura, Lorella Limoncin-Toth, che lamenta il mancato pagamento delle spese di affitto. Da gennaio a oggi il debito accumulato dall'Aipi ammonta a circa quindici milioni di lire e la Limoncin non vuole sentire ragioni. Dopo aver tolto alcuni vani, ora insiste per lo sfratto. Mario Carboni, presidente dell'associazione, giustifica la pendenza dicendo che le entrate sono ancora insufficienti. Ma viene spontaneo chiedersi, è possibile che cinquecento soci, per giunta im-

prenditori, non riescano a mettere insieme un milione al mese?

Comunque nulla è ancora compromesso, dopo la rovente riunione di ieri tra gli interessati, sembra che una decisione definitiva sia stata rinviata ai prossimi giorni. Intanto, per salvare il salvabile, si stanno muovendo sia l'Unione italiana che la Regione istriana, pronte per lo meno a coprire il debito finora accumulato. Un caso singolare, dunque, che conferma una volta di più le difficoltà dell'Aipi a far decollare la rete di servizi e che arriva proprio nel periodo in cui stavano per sbloccarsi i sei miliardi di prestito destinati dal governo italiano agli imprenditori connazionali dell'area istro-quarnerina.



SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	13,23 Lire*
CROAZIA	
Kuna 1,00 =	305,44 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/l 76,90 =	1.066,83 Lire/l
CROAZIA	
Kune/l 4,00 =	1.221,75 Lire/l
SLOVENIA	
Talleri/l 69,70 =	966,95 Lire/l
CROAZIA	
Kune/l 3,80 =	1.160,66 Lire/l

(*) Dati forniti dalla Slovenia Banka, Zagabria

PRESIDENTE REGIONE FIUMANA

Roje rompe il silenzio: lascia il partito liberale (e si dice perseguitato)

FIUME — Clamoroso ma non troppo: il presidente della Regione quarnerino-montana, Josip Roje, ha annunciato ufficialmente di essere uscito dalle file del Partito liberale croato. Una mossa scontata che conferma la profonda crisi politica che ha investito le amministrazioni fiumane e regionali. Quanto insomma si presumeva nella lunga ed estenuante telenovela intitolata «caso Roje», diventa realtà. Il presidente ha rotto il suo lungo silenzio con un comunicato in cui, con frasi e argomentazioni spesso tortuose e confuse, Roje cerca di spiegare l'abbandono con gli attacchi in serie che gli sarebbero stati portati specialmente dai suoi colleghi liberali. Egli ha pure negato, ma

pochi saranno disposti a credergli, che nei suoi confronti vi siano state pressioni o ricatti da parte dell'Accadizeta, il partito al potere, accusando altresì uno dei dirigenti nazionali del partito, Jožo Rados, di averlo perseguitato demonizzato con metodi che ha definito appartenere al passato regime jugoslavo. Nel comunicato ufficiale non vi è traccia della notizia più attesa, ovvero il passaggio a un'altra forza politica di Roje alla Comunità democratica croata. L'uscita di Roje attualizza la richiesta dei suoi ex compagni partitici di destituirlo dalla carica di presidente della Regione, iniziativa che verrà dibattuta nella sessione dell'assemblea in programma nella prima decade di ottobre.

ELEZIONI DI FINE OTTOBRE

Linic e Kajin scelti dalle opposizioni per l'Istria e Fiume



I candidati delle opposizioni Linic (sin.) e Kajin.

FIUME — Benché in stridente contrasto tra di loro, date le recenti vicissitudini a livello fiumano e regionale, i principali partiti d'opposizione intendono fare quadrato a scopi elettorali. Come si sa, le «politiche» in Croazia sono fissate per il 29 ottobre prossimo, domenica, e pertanto gli spazi di manovra per imbastire eventuali «azioni congiunte» sono alquanto limitati.

Lo scorso week-end si sono incontrati a Fiume gli esponenti di cinque partiti, un appuntamento teso a fissare le strategie da adottare in questo mese di passione e nello stesso tempo promosso per smussare almeno in parte i dissapori scaturiti da agosto in qua. Anche se dall'incontro a cinque (liberali, socialdemocratici, regionalisti fiumani, popolari e «contadini») non è stato diffuso nessun comunicato ufficiale, pare che sussista la volontà comune di presentare due candidati da contrapporre ai contendenti dell'Accadizeta.

Niente conferme, dicevamo, ma tutto lascia supporre che nelle due circoscrizioni politiche che riguardano Fiume, l'Istria centro-occidentale (Pisino, Pinguente, Albona e Abbazia) e l'area sino a Segna, i candidati dell'opposizione unita risponderanno ai nomi di Damir Kajin e Slavko Linic. Due pezzi da novanta, arcinoti per le loro posizioni inflessibili e di critica nei riguardi dell'Accadizeta, il partito comandato da Franjo Tuđman, al potere in Croazia. Due esponenti che godono un'indubbia popolarità nel comprensorio altoadriatico compreso nei collegi elettorali numero 8 e 9. Una scelta che sarebbe stata soppesata a lungo, incontrando infine il benedetto dei rappresentanti del quintetto che intende opporsi strenuamente all'Accadizeta.

Kajin, presidente dell'assemblea regionale istriana e vicepresidente della Dieta democratica istriana, dovrebbe dare battaglia nella circoscrizione istro-quarnerina (le succitate cittadine istriane e i quartieri occidentali di Fiume), mentre l'esonerato sindaco di Fiume, Linic, sarebbe pronto a dare del filo da torcere nella corsia alla poltrona di deputato parlamentare nel collegio che comprende i rioni a Est dei capoluoghi e le località di Kostrena, Buccari, Kraljevica (Portore) Crikvenica, Novi Vinodolski e Segna. A proposito di Linic, ieri i responsabili della sezione fiumana del suo schieramento, il Partito socialdemocratico, hanno tenuto una conferenza stampa in cui hanno spiegato che a nulla sono approdati i tentativi di convincere i liberali affinché accettino che Linic resti a Palazzo comunale in qualità di sindaco. I liberali, è stato sottolineato, rifiutano Linic e al massimo sono disposti a concedere che un altro socialdemocratico rivesta la carica di primo cittadino, proposta che questi ultimi hanno rifiutato. Domani, mercoledì, è prevista la seduta del Consiglio cittadino fiumano e se i componenti l'ex Trifoglio non raggiungeranno un accordo sarà inevitabile lo scioglimento dell'Assemblea, con conseguente commissariamento governativo. Come noto, Fiume non ha un sindaco dopo la rimozione di Linic e le subitanee dimissioni del neosindaco Teodor Antic.

Ore 23.15.
 Area di sosta,
 autostrada
 del Sole.
 Piove e
 sto male.

Meglio un
consiglio medico.

Chiedetelo pure
alla vostra polizza auto.

Assicurato Reale. La polizza auto con la salute di serie.

Può capitare che invece dell'auto si trovi in panne chi la guida. Per questo oltre ai molteplici servizi riservati al vostro veicolo, Assicurato vi fornisce Bluepass Card. L'esclusiva tessera che garantisce gratuitamente a voi e ai vostri familiari convivenenti l'assistenza medica telefonica 24 ore su 24, 365 giorni all'anno e l'accesso alle strutture sanitarie



convenzionate con Blue Assistance a tariffe preferenziali. Quanto costa in più? Nulla. Basta rinnovare o sottoscrivere Assicurato per avere tutti questi vantaggi garantiti ai Soci Reale. Sì, «Soci», avete letto bene. Ogni Assicurato Reale, infatti, è anche automaticamente Socio della Compagnia. Tutto questo è Reale. Chiedete informazioni agli Agenti Reale.

ESSERE SOCI. QUALE ASSICURAZIONE MIGLIORE?

A LIGNANO I PRIMI CITTADINI DI 14 LOCALITÀ DOMANDANO CHIAREZZA

Casinò: sindaci all'attacco

Trabalza: «Se non passa la legge chiederemo la chiusura delle quattro strutture italiane»

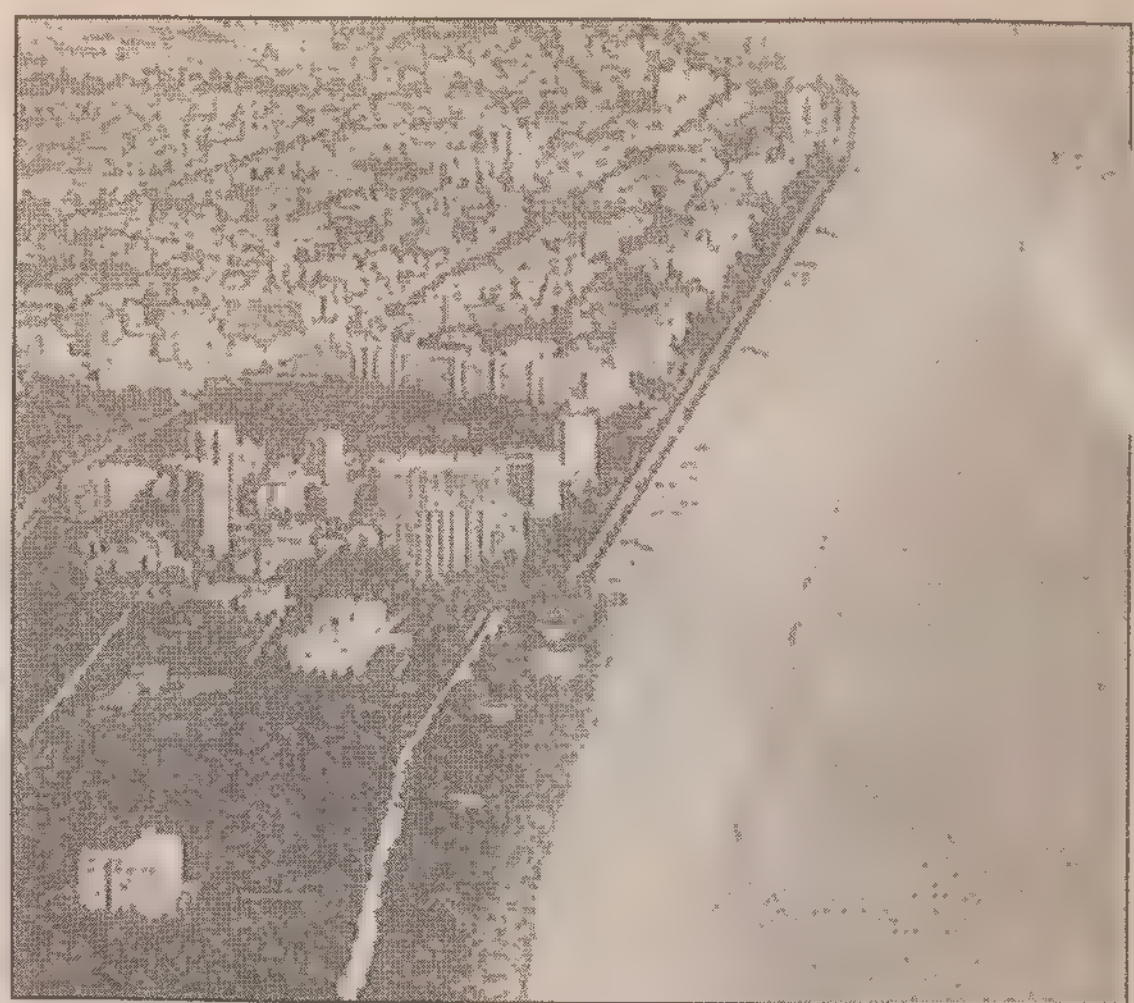


LIGNANO — Si sono trovati in 14 Comuni (Lignano, Grado, Anzio, Sorrento, Rapallo, Merano, Godiasco, Salice Terme, San Pellegrino Terme, Gardone Riviera, Aquir Terme, Taormina, Bagni di Lucca, Montecatini) per ripeterlo: sulle case da gioco ci vuole chiarezza, pena, forti pregiudizi per numerose località turistiche. L'occasione è stata il summit dell'Anit, l'Associazione nazionale incremento turistico che quest'anno, assieme al presidente Enzo Tintori, ha fatto tappa a Lignano mo-

bilitando sindaci, amministratori, parlamentari e senatori sullo spinoso problema della indefinita «geografia» dei casinò italiani. L'iniziativa, voluta da Lignano, capofila con Grado tra le sedi candidate nelle 31 proposte di legge sfornate in questa legislatura, ha così calamitato i Comuni per un unico input: l'approvazione della norma sulle case da gioco, «un cammino» ha precisato il sindaco di Lignano, Stefano Trabalza - fondamentale per in Friuli, per contrastare la concorrenza d'oltreo-

ne: tra Austria, Slovenia e Croazia, ci sono 11 casinò operanti. Alleanza anche i parlamentari Manlio Collavini, Marucci Vascon e Paolo Molinaro. Trabalza ha esortato a lanciare un segnale forte, di legalità: «La legge ha incalzato - o chiederemo la chiusura delle quattro strutture esistenti in Italia».

Linea dura, sulla quale si è sintonizzato anche il presidente Anit, Enzo Tintori, che ha sottolineato il grave «monopolio» dei 4 casinò operanti in virtù di una deroga al Co-



NELLA GIUNTA DI IERI HA COMUNICATO L'INTENZIONE DI LASCIARE L'INCARICO GIOVEDÌ

La Guerra annuncia: «Basta, mi dimetto»

Ma Lega e Ppi cercano di frenarla - Intanto stamane chiederà al consiglio il tempo per completare alcuni adempimenti

UDINE — Sulla crisi in Regione un dibattito si è aperto anche all'interno di An. Sabato scorso l'europarlamentare Parigi ha scritto una lettera aperta al forzista Romoli, invitandolo a non offrire appoggio alla giunta Guerra e a non accogliere tra le fila di Forza Italia «desaparecidos» di precedenti giunte.

A Parigi risponde ora il suo collega di partito Casula. Questo il testo della lettera: «Caro Parigi, la tua lettera indirizzata al coordinatore di F.I. Romoli, per richiamarlo sull'opportunità che gli uomini di Berlusconi prendano le distanze sia dagli «ex» di ogni colore, che tu definisci «desaparecidos» e che io ho chiamato «grigi», sia dalla giunta Guerra, non mi sorprende. Guarda caso segnali a Romoli le tue riflessioni proprio quando in Regione si trova il prof. Giuliano Urbani che notoriamente rappresenta l'anima di quella componente di F.I. più propensa a costituire alleanze con il centro che

LA LENTIERA
Casula: Troppi compromessi, il Polo sta rischiando

con la destra di Gianfranco Fini. Caro Gastone, ma chi in Friuli-Venezia Giulia da tempo aveva intuito e denunciato i pericoli e i rischi di cui ora tanto ti preoccupi? Ricorderai le mie denunce all'epoca della costituzione della giunta Guerra quando opportunamente auspicavo l'intervento degli organi centrali del partito su Forza Italia perché l'operazione, che ora rischia di ripetersi, venisse impedita. Non avrai certamente dimenticato quel mio duro intervento fatto il 4 marzo di quest'anno a Palazzo Keckler quando chiesi a F.I. di prendere le distanze da Antonione. Allora

Romoli fece spallucce mentre il nostro illuminato segretario regionale Collino non seppe far altro che sconfessare con una conferenza stampa il sottoscritto. Mi auguro che Collino ascolti il mio appello di ieri diventato il tuo di oggi per chiedere al presidente Fini d'intervenire non soltanto nei confronti di Berlusconi ma anche di Casini, Buttiglione e Costa per evitare che nella nostra regione il disegno politico, sia pur con i «desaparecidos», di un grande centro sia realizzato dai nostri alleati con la nostra ghetizzazione.

Prima di concludere consentimi un'ultima considerazione in merito ai rapporti che in Regione dovremo tenere con la Lega. Suggestivo una sorta di «federalismo politico» che consenta di condannare Bossi, ma nel contempo di non autoisolarsi, fatto quest'ultimo che toglie tante castagne dal fuoco a chi intende dal centro sostenere una nuova giunta con la Lega».

Giancarlo Casula

TRIESTE — Alessandra Guerra, come Penelope, disfa di notte quella tela che la Lega e il Ppi tessono di giorno con tanta fatica. I due partiti avevano concordato un certo percorso per pilotare la crisi della giunta regionale, percorso in base al quale la presidente doveva raccogliere ieri dai propri assessori la lista degli adempimenti urgenti e ineludibili per riferirli oggi in aula e dichiarare che la giunta restava in piedi, consiglio permettendo, per il tempo strettamente necessario ad assolverli: una quindicina di giorni, durante i quali i partiti avrebbero intanto lavorato per una soluzione della crisi. Invece la Guerra ha deciso di dimettersi già giovedì.

Al termine della seduta di giunta la presidente ha infatti dettato un comunicato stampa per annunciare che presenterà le dimissioni dopo un'ulteriore riunione di giunta, già convocata per giovedì. Per cui si presenterà stamane, in aula con la data delle dimissioni, e poi chiederà al consiglio — ha annunciato — di poter completare gli adempimenti,

che richiedono ancora una quindicina di giorni per essere perfezionati, relativi ai criteri per l'ammissibilità dei progetti ai finanziamenti previsti dagli obiettivi comunitari «2» e «5B».

E ancora in serata la Guerra, intervistata alla Tv: «Mi dimetto perché non sono in grado di garantire ai cittadini l'attuazione delle riforme promesse, e perché non mi sento ai bassi giochi della politica». Ma non è sicuro che infine si comporterà proprio così, e ciò per una serie di motivi.

Primo motivo: la presidente non può ottenere dal consiglio una deroga speciale per la trattazione della legge sugli obiettivi comunitari, in quanto una giunta dimissionaria può esercitare solo l'ordinaria amministrazione. Dunque le sarebbe impedito di legiferare, tanto più se in materia, come nel caso di «criteri», discrezionali.

Secondo motivo: i segretari e i capigruppo della Lega e del Ppi hanno ribadito ieri sera a Udine la validità del percorso inizialmente indicato e hanno contestato alla Guerra d'aver assunto in mattinata una decisione unilaterale, oltre che tecnicamente impraticabile.

Il Ppi ha vivacemente denunciato la scelta della Guerra di «giocare d'anticipo pur di privilegiare la propria immagine personale» e la Lega si è impegnata a intervenire su di lei perché in aula, stamane, si limiti a confermare l'intenzione

di dimettersi e rimetta poi al consiglio ogni decisione sull'assolvimento dei provvedimenti più urgenti (quali una serie di ripartizioni di spesa in scadenza).

Perché la Guerra ha indicato la data di giovedì? Perché la ricognizione delle «urgenze» ha consigliato ieri un'ulteriore seduta di giunta, in particolare per varare — prima delle paralizzanti dimissioni — quelle spese che discendono dalle variazioni di bilancio licenziate a luglio; occorre infatti rimediare alla complicazione di quattro punti, per mezzo miliardo, che il governo ha rinviato.

Sul piano propriamente politico è da segnalare — oltre a una riunione degli alleati di giunta (Lega, Ppi e Pri), che hanno ribadito a Udine una comune strategia anti-crisi, e un incontro fra «popolari» a Montebelluna — l'iniziativa del Centro democratico, federalista, guidato dal forzista Antonione, che ieri ha contattato Pds, An, R, Verdi e Lega proponendo l'affidamento di un mandato esplorativo a Cruder, presidente dell'assemblea regionale.

g.p.

«Non voglio prestarmi ai bassi giochi della politica»

ATTACCO ALLA PRESIDENTE
Gottardo (Ppi):
«È irresponsabile anticipare la crisi»

UDINE — La decisione della presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra, di dimettersi giovedì al termine della seduta straordinaria dell'esecutivo è «un atto di irresponsabilità». Lo sostiene il segretario regionale del Ppi, Isidoro Gottardo.

«Anticipare la crisi più del necessario, più di quello che le forze politiche le chiedevano — aggiunge — è una mossa che sembra rispondere soltanto a interessi personali. Giocando d'anticipo, la presidente spera di salvare la faccia».

«Il ricatto nei confronti del consiglio e delle forze politiche non pagherà», afferma Gottardo, il cui partito aveva chiesto con forza la testa della Guerra accusandola di dimenticare l'importanza della collegialità nelle decisioni della giunta.

Gottardo sottolinea infine come, rispetto agli accordi presi, la presidente abbia cambiato atteggiamento nel giro di pochi giorni. Mercoledì scorso Ln, Ppi e Pri avevano invitato i propri rappresentanti nell'esecutivo, Guerra compresa, a non dimettersi, ma solo per il tempo necessario ad assumere tutti i provvedimenti importanti e non dilazionabili.

La presidente aveva accettato di restare, come «atto di responsabilità» aveva detto in giunta. Venerdì, invece, aveva affermato di essere pronta a dimettersi entro 15 giorni se fosse riuscita a trovare una maggioranza disposta a sostenerla. Ieri l'annuncio delle dimissioni.

Ieri pomeriggio, intanto, si sono incontrate le delegazioni della Lega nord, del Ppi e del Pri, che hanno riaffermato l'essenzialità del loro rapporto per garantire la governabilità della regione. I tre gruppi consiliari prepareranno congiuntamente un programma di governo «da sottoporre all'attenzione delle forze politiche responsabili presenti in consiglio regionale».

Domenico Diaco

PATTEGGIA IL TITOLARE DELLA CASA VINICOLA GIACOMELLI

Troppo metanolo nel Merlot: due milioni di multa

UDINE — Troppo metanolo nel vino. Un milione e 900 mila lire di ammenda, delle quali 300 mila in sostituzione di 8 giorni di arresto, sono stati inflitti ieri ad Adriano Giacomelli, 9 anni, titolare e legale rappresentante dell'Antica casa vinicola Giacomelli srl di Pradamano, che ha patteggiato la pena davanti al pretore di Udine.

L'imprenditore era accusato di aver prodotto del vino Merlot a Denominazione di origine controllata «Grave del Friuli» utilizzando una quantità di alcol metilico (metanolo) superiore ai limiti consentiti dalla legge. L'illecito venne accertato in seguito a un controllo dei Nuclei antisofisticazione e sanità dei carabinieri su un campione di vino, venduto nel 1990, prelevato nel marzo del 1992.

Un secondo controllo, effettuato nell'aprile successivo, aveva invece fatto emergere che una certa quantità di vino contenente alcol metilico superiore a quanto indicato dalla legge era

stato mescolato con vino regolarmente al fine di abbassare la percentuale di metanolo presente.

Il 18 febbraio del 1994 ad Adriano Giacomelli era stato notificato un decreto penale con il quale gli si infliggeva un'ammenda di due milioni e 350 mila lire.

L'imprenditore fece opposizione al provvedimento. Ieri la revoca del decreto e il patteggiamento che ha fruttato all'imputato uno sconto di pena pari a 450 mila lire.

CCT
CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

■ La durata dei CCT s'inizia il 1.º ottobre 1995 e termina il 1.º ottobre 2002.

■ Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1.º aprile 1996 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1.º ottobre e il 1.º aprile di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento loro all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorata dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.

■ Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e altri operatori autorizzati, senza prezzo base.

■ Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 9,73% annuo.

■ Il prezzo di aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 27 settembre.

■ I CCT fruttano interessi a partire dal 1.º ottobre; all'atto del pagamento (2 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.

■ Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

■ Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

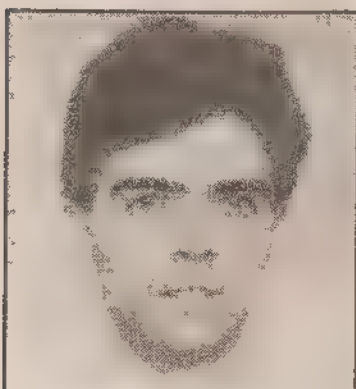
■ Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Pontebba, servizi veterinari: Ruffino interroga il ministro

UDINE — La Direzione dei servizi veterinari del ministero della sanità ha comunicato al sindaco di Pontebba la decisione di chiudere l'ufficio veterinario che ha sede nello stesso comune. Contro tale decisione, conseguente all'adesione dell'Austria alla Ue, l'onorevole Elvio Ruffino (Pds) ha presentato al ministro un'interrogazione con la quale rileva tra l'altro l'opportunità di individuare nell'ufficio di Pontebba un punto di riferimento per gli adempimenti comunitari da attuarsi nel territorio regionale per animali e prodotti oggetto di scambi intracomunitari attualmente previsti presso l'ufficio veterinario di confine di Gorizia, «già gravato da un intenso volume di traffico di importazione».

TRA GICA FINE DI UN EX TOSSICODIPENDENTE IN UN APPARTAMENTO DI STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA

Aprire il gas e muore nel rogo



Alessandro Pettiroso (foto) aveva tagliato il tubo del gas e acceso un fiammifero: un boato di violenza incredibile ha squassato lo stabile. Inutili i soccorsi.

Servizio di
Corrado Barbacini

E' morto avvolto dalle fiamme, come una torcia umana, mentre due poliziotti tentavano di salvarlo mettendo a repentaglio la propria vita. Un giovane di 33 anni ha messo così fine alla propria travagliata esistenza la scorsa notte nel rogo dell'appartamento dove viveva in Strada Vecchia dell'Istria 25. Alessandro Pettiroso, ben noto alle forze dell'ordine per episodi legati al mondo della droga, voleva suicidarsi. Secondo la prima ricostruzione degli investigatori il giovane, dopo aver tagliato il tubo del gas, ha acceso un fiammifero. Ed è stato un boato di una violenza incredibile, mentre le fiamme hanno incenerito i mobili e le suppellettili dell'alloggio iacp di appena 25 metri quadrati di superficie. Erano quasi le due del mattino. L'allarme è scattato immediatamente.

Sono le 1,52. Una vicina di casa, Carlotta Falcich, 34 anni, svegliata dal soprassalto dal botto, telefona al 113: «Interventate, qui in strada vecchia dell'Istria 52. Nell'appartamento sopra il mio c'è stato uno scoppio, penso per il gas. C'è un incendio. Abbiamo paura, fate presto». In tre minuti la volante «2» arriva sul posto. «Presto, uscite in strada che è pericoloso: i due poliziotti, Maurizio Cudicio e Stefano Mansutti fanno sgombrare gli inquilini della casa che nel frattempo erano già usciti sulle scale. La porta dell'appartamento numero «13» al terzo piano è chiusa. Si sentono chiaramente le invocazioni di aiuto. Un calore infernale. Cudicio e Mansutti decidono di sfondare la porta d'ingresso con due vigorose spallate.

Gli agenti si trovano in un piccolo atrio della lunghezza di due metri scarsi. C'è una porta a

vetri infranta. Più in là si vedono le fiamme. Dalla breccia tra i pezzi di vetro, spunta una mano: «Aiuto, aiuto, salvatemi», dice una voce flebile.

Cudicio non esita un istante. Con un calcio butta giù quel che rimane della porta a vetri tentando di prestare aiuto a quella persona. Ma non appena la porta cade a terra c'è una seconda esplosione, ancora più violenta della prima. Un boato. L'onda d'urto investe i due agenti che vengono sbattuti con forza contro una parete. Intanto le fiamme si propagano al resto dell'appartamento. I due poliziotti, seppur storditi, si spingono fuori dalla porta d'ingresso fin sulle scale. Appena in tempo. Un ritardo di qualche secondo per i due sarebbe stato fatale.

Sul posto intanto giungono i vigili del fuoco. Un'autoscala viene montata sotto la finestra. In poco tempo le fiamme vengono spente. Il cadavere semicarbonizzato di Alessandro Pettiroso è proprio sotto la porta a vetri. E' irriconoscibile. Viene identificato solo per mezzo del suo passaporto appoggiato sul comodino. Più in là c'è una bombola di gas da campeggio e il tubo di collegamento è tagliato. Questo l'elemento che fa pensare alla volontà suicida.

Pettiroso, che risultava ufficialmente residente in via Grego 48, abitava in quell'appartamento dell'Iacp da pochi giorni. L'appartamento è intestato a Dario Becher che, secondo le prime indagini, ultimamente è andato ad abitare nella zona di San Giacomo.

«Un tipo strano», hanno detto ieri i vicini, forse riferendosi al fatto che Pettiroso «aveva l'espressione di chi fa uso di droga». Ma di droga in quella casa ovviamente non ne è stata trovata. Le fiamme hanno incenerito tutto.



L'interno dell'appartamento devastato dalle fiamme e lo stabile di Strada Vecchia dell'Istria in cui è accaduta la sciagura.



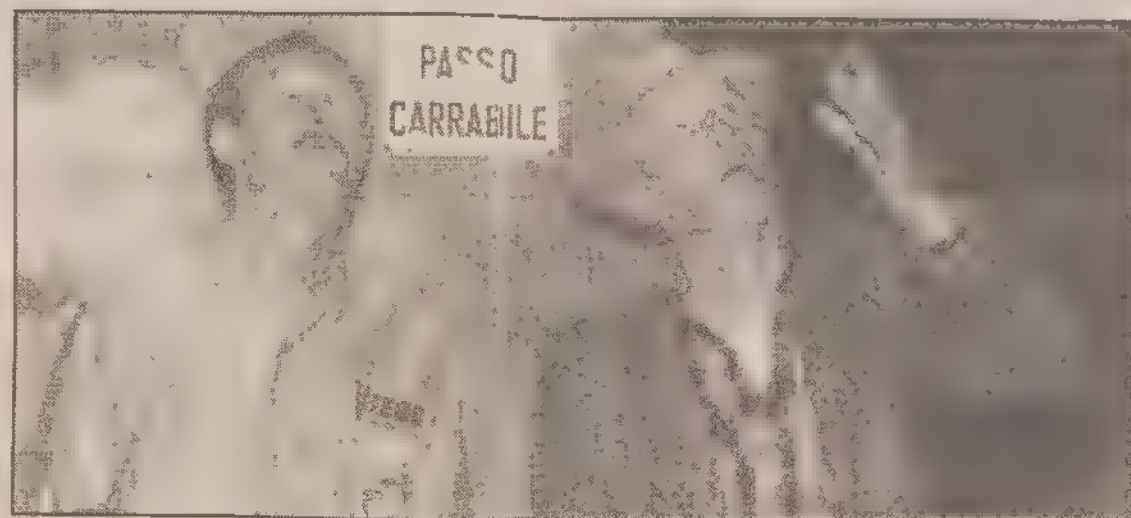
TENSIONE TRA GLI INQUILINI «UFFICIALI» DEL CASEGGIATO IACP

«Qui arriva gente di tutti i tipi» Gli abitanti vivono nella paura

I vigili del fuoco hanno ormai lasciato l'appartamento al terzo piano di strada Vecchia dell'Istria. Sul pavimento ci sono almeno cinque centimetri d'acqua. E tre ragazzi stanno tentando di asciugare per quel che è possibile. Sono i vicini, quelli che la scorsa notte hanno dato l'allarme.

Dice Carlotta Falcich, 34 anni, che abita al piano di sotto: «Sono stata io a telefonare al 113. Dormivo e il primo boato mi ha svegliato di soprassalto. Ho visto il fumo che usciva dalla finestra. Ho tentato di suonare i campanelli, ma non c'era luce. Allora sono corsa a telefonare alla polizia».

Corrado Crisma, 26 anni, abita nell'appartamento di fronte assieme a Deborah Westpfahl. «Anch'io ho sentito l'esplosione e ho visto le



Due inquilini assistono ai soccorsi: «Qui c'è brutta gente». (Foto Lasorte)

fiamme. Ho avuto paura. Ho temuto che il fuoco arrivasse fino a casa mia». «Questa è una casa sfortunata», aggiunge Carlotta Falcich. «Tre anni fa, nell'aprile del '92, proprio nell'appartamento vicino c'era stato un altro incendio che lo aveva distrutto. Anche in quel caso l'inquilino

Giorgio Barnaba, aveva avuto a che fare con la droga. Era stato lo stesso Barnaba a raccontare ai pompieri di essersi acceso una sigaretta e di aver visto praticamente scoppiare attorno a lui l'inferno. Ma in quell'occasione si trattò di una fuga di gas dalla stufa a metano. Ora quell'allog-

gio è vuoto. Non ci sono nemmeno gli infissi alle finestre e alle porte. «Qui viene chi ne ha voglia, se ne fregano. In questa casa», afferma Corrado Crisma indicando un altro alloggio allo stesso piano, «arriva gente di tutti i tipi, non assegnatari certamente. E nessuno dello Iacp

controlla. Pensi, aggiunge l'uomo che questa mattina (ieri, ndr) all'Istituto non sapevano ancora nulla». Arriva un anziano. Si chiama Stelio Crevatin, 79 anni. Abita al piano di sopra. «Non ho paura di morire ma ieri sera me la sono vista proprio brutta», dice con la voce che trema ancora.

Il caso di Strada Vecchia dell'Istria non è isolato: in molti caseggiati pubblici trovano ricovero sbandati, tossicomani, squilibrati, che spesso mettono a repentaglio anche l'incolumità dei vicini. E' successo pochi giorni fa in via Baiaumonti 10, dov'era bruciato un altro appartamento. Il giovane inquilino, Maurizio Cipriani, era scappato dopo aver appiccato il fuoco, forse involontariamente. Nei giorni scorsi è ricomparso, anche perché a suo carico non risulta alcuna denuncia.

BREVI DI NERA

Colpito da infarto al recital goriziano di Nilla Pizzi

Il triestino Pietro Merluzzi, 73 anni, residente in viale Raffaello Sanzio, è morto stroncato da un malore mentre partecipava ad una festa per anziani a Mossa alla periferia di Gorizia. Merluzzi aveva seguito con attenzione il recital di Nilla Pizzi e quando la festa stava ormai volgendo alla fine si è sentito male e si è accasciato al suolo. Inutili i tentativi di rianimarlo da parte del personale del 118. Pensionato, Merluzzi trascorreva diversi mesi dell'anno a Mossa, dove è originaria la moglie. I funerali saranno celebrati questo pomeriggio, alle 14.30, nella chiesa del piccolo centro isontino. La salma sarà tumulata a Mossa.

Zingari, perquisizione della polizia nell'accampamento di via Marchesetti

Blitz ieri mattina della polizia all'interno di un accampamento di nomadi di via Marchesetti nei pressi del Ferdinando. Sul posto sono state identificate circa quaranta persone, componenti di cinque famiglie residenti prevalentemente nella zona di Trento e dotate di due caravan, cinque roulotte ed alcune macchine. All'interno dei mezzi sono state sequestrate una decina fra autoradio ed apparecchiature HiFi, di probabile provenienza furtiva. L'operazione, infatti, era la conseguenza di indagini che avevano accertato il coinvolgimento in alcuni furti avvenuti nella zona di San Sabba, di persone che viaggiavano a bordo di autovetture targate Trento, le stesse di cui erano muniti i nomadi oggetto della perquisizione. Cinque persone sono state poi munite di foglio di via obbligatorio.

Tre ladri colti sul fatto finiscono al Coroneo

Arrestato per tentato furto aggravato su autovettura, oltraggio e resistenza nonché lesioni a pubblico ufficiale Massimo Iacovoni, 32 anni, via Pasteur 37. Il giovane era stato notato, poco prima, mentre tentava di introdursi all'interno di una Citroën Diane parcheggiata in via XXX Ottobre e in precedenza in una Fiat 500 poco distante. Arrestato sempre per tentato furto aggravato di un ciclomotore, Giorgio Qunto, 29 anni, via Settefontane 7. Il giovane era stato notato mentre tentava di rubare una Vespa 50 cc. color bianco all'altezza della via di Vittorio n. 1. Al Coroneo, infine, per furto e tentato furto aggravato Dario Viskovic, 30 anni, residente via di Peco 13, pregiudicato. L'altro pomeriggio Paolo L., abitante in via dei Saltuari, all'atto di riprendere la propria autovettura parcheggiata nei pressi dell'hotel Savoia, ha constatato che ignoti vi si erano introdotti asportandovi l'autoradio, i documenti e le chiavi della propria abitazione. Intuendo che il ladro avrebbe potuto tentare di svaligiare l'appartamento, l'uomo si è recato immediatamente a casa constatando che qualcuno era effettivamente chiuso all'interno. A questo punto è scattata la polizia.

Manolesa serbo in città ruba il portafoglio a un croato

Arrestato in via Trento il serbo Esad Drndic, 36 anni, in Italia senza fissa dimora e con vari precedenti. Lo straniero aveva tentato poco prima di rubare un portafoglio, contenente fra l'altro 700 marchi, al croato Milivoj Svagusa, mentre si trovava intento ad effettuare acquisti all'interno di un negozio di jeans. Era bloccato da un altro cliente e consegnato alla polizia.

Vola da un ponte a Longera: anziano grave all'ospedale

Un uomo di 76 anni, Albino Danieli, è volato giù da un ponte, ieri sera a Longera, finendo nella scarpata. La polizia non ha fornito particolari sull'episodio: sembra che l'anziano sia caduto dopo esser sceso dalla sua automobile. Trasportato all'ospedale di Cattinara con una Ume del «118», è stato ricoverato in rianimazione con prognosi riservata per sospette lesioni vertebrali. Contusa anche la moglie, Emilia Ciuk, di 74 anni, che però è stato subito dimessa.

PARLANO I DUE POLIZIOTTI DELLA SQUADRA VOLANTE INTERVENUTI IN STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA

«Se non fossimo arrivati in tempo sarebbe esploso tutto lo stabile»



I poliziotti Mansutti e Cudicio: «Il rischio era quello di un'esplosione come in via Locchi».

Da sei anni per quattro giorni alla settimana insieme sulle volanti a rischiare la pelle per un milione 700 mila lire a mese. Si è messo a pianificare l'agente scelto Maurizio Cudicio, 32 anni, sposato con un figlio, quando, dopo la seconda esplosione, si è trovato sulle scale dello stabile di strada dell'Istria. «Ho pianto perché non ero riuscito a salvarlo. Ce l'ho ancora davanti agli occhi quella mano che spunta oltre il vetro. Come si

può non fare qualcosa quando uno chiede aiuto. Siamo poliziotti. Non è gasato, non è un Rambo, Cudicio è un ragazzo semplice, tanto semplice che ieri mattina al termine del turno la moglie gli ha pure detto: «Ma chi te lo ha fatto fare, tu sei matto» e lui ha risposto «No, lo rifarei».

«No — dice l'altro poliziotto, l'agente scelto Stefano Mansutti, 29 anni, anche lui sposato — non siamo matti. Andiamo con auto scassa-

te e pochi mezzi ma noi nella polizia ci crediamo».

Ecco il racconto dell'altra notte. «Eravamo in corso Italia. Dalla centrale ci hanno chiamato e ci hanno detto che c'era stato uno scoppio in via Dell'Istria», ricorda Cudicio. La volante con il lampeggiante acceso è scattata. «Se non fossimo arrivati in tempo sarebbe stata un'altra via Locchi», afferma Mansutti. Perché? «Perché — spiega il poliziot-

to — l'appartamento era ormai pieno di gas».

Poi i due agenti hanno sfondato la porta. C'è stata un'esplosione. Paura? «Sì — ammette — ne ho avuta tanta. Ma in certi momenti non si pensa. Si va avanti. Se c'è qualcuno in pericolo, che sia anche un tossico, devo fare il possibile per salvarlo. La vita è un bene troppo importante». Parla l'altro agente. «Dobbiamo ringraziare un civile che ci ha aiutati. Si chiama Flavio

Tarsi. Se non c'è stata una strage il merito è anche suo. Cudicio è stato ferito alla mano e le fiamme gli hanno bruciato un po' di capelli. Ride: «Ieri (l'altro ieri, ndr) siamo andati due volte all'ospedale. Al mattino dopo un arresto in via Torrebianca e alla sera dopo l'incidento. Ferite da poco. Uno guarirà in tre giorni, l'altro in cinque. Dice Mansutti: «Le gente deve sapere che rischiamo la vita». Aggiunge l'altro: «Almeno dieci volte all'anno».



NATALE CITROËN

ANCHE I PREZZI SONO PIU' BUONI

• ZX 1.4 BREAK REFLEX

L. 22.100.000

SOLO DA NOI L. 21.500.000

• ZX 1.4 BREAK CLIM
con servosterzo in omaggio

L. 25.500.000

SOLO DA NOI L. 24.900.000

Dino Conti
Strada della Rosandra, 2

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

SIGLATO IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL COMUNE E LA TELECOM PER LA "CABLATURA" DELLA CITTA'

Trieste si prepara al 2000

TOMMASI

«Caso Autovie Venete, siamo intenzionati a non mollare»

Quanto ha inciso la querelle Regione-Autovie Venete-British Telecom nell'improvviso sbarco in grande stile della Stet-Telecom nella provincia triestina? Forse non tantissimo, anche se la sortita in piazza dell'Unità di ieri mattina è servita a chiarire che la azienda nazionale non ha certo deciso di diradare i suoi impegni in quest'area. «Da un paio di settimane - ha detto ieri mattina Tommasi di Vignano, direttore generale per i sistemi di business - abbiamo anzi avviato contatti con la società Autovie Venete per l'utilizzo delle linee che ad essa fanno capo».

Una posizione poi confermata dal direttore della divisione rete, Giuseppe Gerarduzzi. «Non abbiamo intenzione di rinunciare a rivendicare i nostri diritti. I cavi della discorsiva sono ricordati, furono installati sotto l'egida della Trieste Venezia dando in cambio, alle Autovie Venete circa un quinto del totale delle fibre. Ma la convenzione - ha ricordato Gerarduzzi - ne limitava però l'utilizzo ai soli servizi interni della Autovie, come ad esempio la gestione del traffico o delle comunicazioni tra i caselli, e affidava comunque alle società contraenti la manutenzione di tutti i fasci».

La Telecom Italia è dunque pronta al confronto anche se, è stato rimarcato, «nel rispetto degli impegni assunti».

Servizio di

Furio Baldassi

Trieste diventa "cablata". Termine da iniziati per dire che la città, nel prossimo triennio, si metterà in linea con le più recenti tendenze nel campo dei servizi multimediali e interattivi. E' il quarto Comune italiano ad operare tale scelta, nell'ambito di un programma che riguarda 14 tra le maggiori province italiane e prevede un piano di investimenti massicci con scadenza 2003. Un protocollo d'intesa in tal senso è stato siglato ieri mattina tra il sindaco Illy e il direttore generale per i sistemi di business di Telecom Italia, Tommasi di Vignano. «La giunta - ha sottolineato il primo cittadino - punta a un rilancio economico e occupazionale e a un miglioramento dei servizi offerti al cittadino, e in tal senso il progetto "Trieste 2000", che prevede un piano integrato di interventi, potrà risultare determinante per il raggiungimento di questi obiettivi».

Difficile dargli torto visto che di soli lavori la Telecom ha previsto un esborso di 100 miliardi di lire, interamente a suo carico. Le opere saranno completate entro tre anni, ma già nel '96 una prima fetta "mirata" di utenti potrà usufruire di possibilità che finora, nella nostra area, erano appannaggio solamente dei grandi istituti di ricerca (Area, Sincrotrone, eccetera), collegate da anni da una rete metropolitana a 34 megabit.

In termini pratici, ha spiegato Illy, linee telefoniche caratterizzate da un uso pressoché esclusivo delle fibre ottiche potranno tradursi, per i triestini, non solo in un sistema di comunicazione migliore, ma anche in un accorciamento dei tempi di attesa, per dire, del personal computer e dei terminali pubblici multiservizio, dove il certificato "fai da te" sembra ormai quasi una

Il progetto prevede un piano di interventi, con massiccio uso delle fibre ottiche, destinati in primis a migliorare i servizi destinati al cittadino

realtà toccabile con mano. Il tutto, è stato sottolineato, senza un aggravamento dei costi.

A tale improvviso appetito della Telecom non è estranea, ed è stato confermato, la posizione geografica della città, considerati soprattutto i significativi contatti già esistenti con le vicine Slovenia e Croazia. Visto poi che il nostro è un territorio «di interessante sperimentazione», come ha puntualizzato Tommasi di Vignano, le prospettive legate all'intervento si preannunciano

TRIESTE 2000
Illy: «Sogno che diventa finalmente realtà»

«Un sogno che diventa realtà», il sindaco Illy, senza falsi pudori, lo ha definito proprio così. Di certo la cablatura della rete Telecom andrà ad incidere presto («Dedici mesi al massimo per i primi servizi», ha detto Tommasi di Vignano) nel concetto stesso che il triestino, staccatamente, ha già in tasca. Offrendo possibilità di miglioramento dei servizi ancora impensabili, dal bus urbano perennemente controllato dalla centrale, a un rapporto con la azienda ora municipalizzata finalmente ottimale.

quanto mai interessanti e particolari. Influenza, in tale contesto, è stato definito il recente spostamento di personale tra le sedi regionali di Trieste e di Mestre. Normale operazione di razionalizzazione aziendale, è stato rilevato, limitato a un numero di dipendenti piuttosto esiguo.

Tra i "work in progress" del prossimo triennio è stata comunque anticipata l'intenzione di migliorare i servizi per la mobilità urbana, da sempre punto dolente delle amministrazioni cittadine, con degli interventi ad hoc. Un uso adeguato delle tecnologie dovrebbe consentire comunque di installare sistemi specifici per il monitoraggio del traffico, e di controllare a distanza la rete autotransviaria e la gestione dei parcheggi.

Superfluo aggiungere che, a lavori ultimati, le stesse istituzioni scientifiche dovrebbe beneficiare ampiamente della nuova rete. «Il progetto è rivolto ovviamente anche a loro - ha ribadito Illy - oltre che al porto dove, come mi ha confermato recentemente il presidente dell'Authority, Lacalamita, le strutture informatizzate sono ancora tutte da realizzare. In linea generale, per Trieste, ne deriveranno una gamma di applicazioni e servizi praticamente illimitati. Oltre a tutto, essendo tra le prime città cablate, godrà di un vantaggio temporale sulle altre».

«Non dimentichiamoci - ha ammonito ancora il sindaco - che tutte queste innovazioni ci consentiranno di trattenere in loco tante aziende che, proprio per certe condizioni di isolamento della città, avevano manifestato l'intenzione di trasferirsi. Senza trascurare, infine, il fatto che una città tecnologicamente all'avanguardia diventa molto più appetibile anche per quelle imprese che, sperabilmente, vorranno invece insediarsi qui da noi».



Il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, e il direttore generale per i sistemi di business, Tommasi di Vignano (al centro nella foto a destra) mentre sottoscrivono il protocollo d'intesa per il progetto Trieste 2000, che è destinato a "cablare" la città utilizzando i collegamenti a fibra ottica e prevede un investimento di 100 miliardi in tre anni.

Ai lati, compiaciuti, sono riconoscibili il vicesindaco Damiani, e alcuni esponenti dello staff Telecom Italia, tra i quali l'ingegner Gerarduzzi, direttore della divisione rete, l'ingegner Di Genova della direzione business, l'ingegner D'Amico, direttore regionale della divisione clienti privati e il dottor Dario Zandomeni, responsabile delle relazioni esterne della sede Telecom del Friuli-Venezia Giulia.

UN PROGETTO DESTINATO A RIVOLUZIONARE LE ABITUDINI

Una tecnologia da XXI secolo E il telefono finisce al museo

Come vi sentireste di fronte alla profferta di un "video on demand" o della possibilità di fare "home shopping", e cioè di far mettere in onda il video preferito richiedendolo dal divano di casa e magari fare compere in un negozio distante centinaia di chilometri? Come reagireste se d'acchito vi dicessero che le file per i certificati di residenza o gli stati di nascita sono destinate a far parte dell'archeologia burocratica? Quale sarebbe il vostro stato d'animo di fronte alla prospettiva di buttare alle ortiche l'antenna tivù o finanche il padellone satellitare, ed ordi-

nare il film della serata via telefono? In spiccioli, il progetto Trieste 2000 può concretizzarsi proprio in esempi di questo tipo. Dal punto di vista tecnico, il progetto prevede l'attivazione di una rete Atm (Asynchronous Transfer Mode) per le applicazioni d'affari, estendendo i collegamenti alla rete Man a fibre ottiche (Metropolitan Area Network) che già esiste a Trieste, e collegando la città alle reti Atm italiana ed europea. Successivamente sarà realizzata la cablatura con fibra ottica e cavi coassiali per i servizi destinati ai cittadini, aprendo la strada a

esperienze innovative quali tra le altre la tele-didattica, il telelavoro e l'intrattenimento via cavo. Gli interessati, insomma, potranno fare il grande salto passando, a richiesta, dall'attuale "doppino" di rame a un cavo coassiale che permette di ottenere con grande velocità servizi e informazioni dei generi più vari. Messa così, sembra una cosa scontata, l'ennesimo capitolo di un'evoluzione tecnologica che marcia ormai a ritmi siderali. Nei fatti, sarà una rivoluzione destinata a cambiare abitudini decennali, un salto di qualità che nell'arco di non più di un

decennio relegherà in qualche oscuro Museo della scienza invenzioni del XX secolo quali il telefono e magari lo stesso personal computer. Perché, e questo i tecnici della Stet-Telecom lo hanno spiegato con dovizia di particolari ieri mattina, una rete telefonica all'avanguardia non serve solo a telefonare con meno inconvenienti e minori disservizi. Anche se l'Italia non è certo in pole position nel panorama europeo e mondiale, l'integrazione tra comunicazioni televisive e informatiche, la stessa televisione interattiva tanto vagheggiata, sembrano appena

dietro l'angolo. A frenarle, oltre alla classica carenza legislativa, contribuiva finora una rete non sempre e non dappertutto all'altezza. Trieste, sotto questo profilo, poteva già considerarsi all'avanguardia, considerate le sue centraline interamente digitali e la rete metropolitana a fibre ottiche che collega le istituzioni scientifiche. La cablatura, punto focale di quella che a livello nazionale è nota come "Piano Socrate", consentirà ai nostri concittadini di disporre prima e meglio di tanti servizi. Di anticipare, cioè, di qualche anno il grande salto nel XXI secolo. f.b.

IL PICCOLO

in collaborazione con

AZIENDE FIERE GORIZIA

Ti invita a visitare

**MITTELMO
-E X P O-**

dal 29 settembre al 2 ottobre
presso il Quartiere Fieristico di Gorizia
con orari feriali 16.00 - 23.30
domenica 10.00 - 23.30

Il presente coupon presentato alla Cassa della Fiera dà diritto alla riduzione del 50% sul biglietto d'ingresso nei soli giorni feriali

AFFOLLATO DIBATTITO ORGANIZZATO DA «VITA NUOVA» CON IL CARDINALE ERSILIO TONINI

La morale contro il supermercato del gene

«Il ricercatore deve essere prima uomo e poi scienziato» — «La prossima generazione riscoprirà i valori etici»

«CENTRO»
Lega Nord smentisce

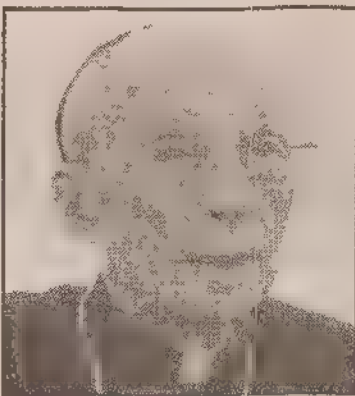
La Lega Nord Trieste e la Lega Nord Friuli dichiarano la propria estraneità alla formazione del Centro democratico «cui, in teoria, — si legge in un comunicato — farebbero capo la Consulta slovena della Lega Nord, il Partito popolare sloveno e la Comunità economica e culturale slovena».

«Si diffidano i signori Gombac e Koglot a prendere iniziative a nome della Lega Nord».

«Tutte le nazioni, Stati Uniti in testa, sono impegnate in un'affannosa corsa alle manipolazioni genetiche. Ma la ricerca con denaro pubblico è lenta e allora ci si è appellati ai capitali privati. Il periodico tedesco Der Spiegel è recentemente uscito con il titolo: il supermercato del gene. C'è la prospettiva di una nuova farmacia. Per ogni frammento di gene, nascerà una nuova ditta. E così il cuore sarà dei giapponesi, il fegato degli americani, la cute dei belgi».

Questo inquietante panorama di un futuro molto prossimo è stato fatto dal cardinale Ersilio Tonini, vescovo emerito di Ravenna, noto commentatore su temi di rilievo sociale e morale. Tonini è stato uno dei relatori di prestigio intervenuti al dibattito sull'argomento «Bioetica, che fare? Coscienza personale e scelte pubbliche intorno ai temi della vita», che ha gremito di pubblico la sala Illiria della stazione marittima. Il convegno è stato organizzato da «Vita Nuova», settimanale d'informazione dei cattolici triestini, in collaborazione con numerosi centri culturali e associazioni.

«Quando la scienza passa dalla conoscenza alla capacità d'intervento (recentemente è stato creato un nuovo ceppo di topi, di dimensioni maggiori) sorgono problemi etici», ha rilevato



Arturo Falaschi che in qualità di direttore del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia ha anche sottolineato come a Trieste si tratti la terapia genica somatica e non la terapia genica germinale.

Sergio Nordio, membro del comitato nazionale di bioetica, ha detto che «la bioetica è nata proprio per contrastare le violenze tecnologiche della medicina, perché l'azione del medico possa avere come costante supporto la cultura umanistica».

Ma la bioetica si spinge anche più in là e secondo Francesco D'Agostino, che del Comitato nazionale di bioetica è il presidente, ci induce addirittura a ripensare la politica. Modificare la linea germinale significa infatti alterare la discendenza umana e incidere dunque sulle generazioni future e non sui cittadini di oggi, nemmeno sulla loro maggioranza. «E' chiaro dunque che su questo tema - ha rilevato D'Agostino - il modello democratico entra in crisi».

Un esempio tirato ripetutamente in ballo è stato quello della fecondazione assistita. «Si mette in evidenza il desiderio di essere genitori - ha continuato D'Agostino - e però non si tengono in nessun conto gli interessi del nascituro».

Il cardinale Tonini ha definito un «pastrocchio» il testo che ha unificato sette disegni di legge, presentati da altrettante forze politiche, sulla fecondazione artificiale. «Per tre volte in questo testo - ha sottolineato - si parla di produzione degli embrioni e si prevede poi che alcune cliniche saranno autorizzate a produrre embrioni. Questa è la sostanza: si comprano e si vendono ovuli e sperma».

Il ricercatore deve essere prima uomo e poi ricercatore: questo l'assunto che ha fatto da base al dibattito. «Invece accanto a tanti ricercatori seri, c'è qualche clown - ha tuonato il cardinale - eppure la scienza dovrebbe agire in base a doveri morali e porsi mete morali. Ma se la libertà non non si preoccupa innanzitutto di custodire il tesoro della vita umana non è più libertà».

«E' stata la scienza - ha aggiunto ancora Ersilio Tonini - che ci ha costretti a riproporci interrogativi etici. La prossima generazione sembra inevitabilmente "condannata" a riscoprire proprio i valori della morale».

s.m.



La sala «Illiria» affollata e, nella foto piccola, il cardinale Tonini.

INTERROGAZIONE DI DRABENI (LPT)

«Cimiteri, chi ha colpa?»

Il consigliere comunale indipendente Lpt, Marco Drabeni, ha inviato al sindaco una serie di interrogazioni urgenti relative alla grave situazione inerente i cimiteri, i trasporti funebri e il rispetto personale. Il consigliere Drabeni, che è uno dei membri della commissione trasparenza che ha effettuato diversi sopralluoghi nel cimitero denunciandone l'incredibile situazione che ha fatto saltare alcuni funzionari, ha sostenuto «che pur volendo mantenere

una posizione equilibrata e non strumentale in un tema così delicato e legato alla sensibilità dei cittadini, non è possibile trattenere stupore e sdegno verso una situazione che infrange ogni norma di igiene e va contro la dignità dell'uomo nell'osservanza del culto dei morti ma anche del rispetto dei vivi».

«E' stupefacente - incalza Drabeni - che sia stato necessario doversi calare, insieme ad altri colleghi nel ruolo di consiglieri comunali, in tombe di famiglia, cripte

provvisorie, visionando obitorio e fosse comuni, tra odori e immagini irraggiungibili, in modo tale da evidenziare una situazione incredibile passata sotto silenzio per tanto tempo con responsabilità che vanno individuate e denunciate».

Il consigliere indipendente, pur attendendo risposta dalle commissioni competenti ai vari quesiti e fatti denunciati dalla commissione trasparenza, ha rivolto al sindaco una serie di interrogazioni su alcuni temi specifici ed urgenti.

Questa sera presso il **Casinò Sezana** avrà luogo la

Festa di Radi♥Cu♥re

inizio ore 21

Sfilata di moda dell'AMERICAN WESTERN STORE

Musica dal vivo

Magia con il Duo Magico

Nel corso della serata torta e champagne verranno offerti a tutti gli ospiti.

Il Casinò di Sezana si trova a soli 2 km dal confine di Ferneti.

INGRESSO GRATUITO

Vi ricordiamo inoltre che l'estrazione dello scooter Yamaha sarà **giovedì 5 ottobre**. L'estrazione della Fiat 500 sarà **mercoledì 10 gennaio 1996**.

LO STATO CHIEDE IL RIMBORSO DELL'IVA MAI VERSATA

Fintour, soldi a Roma

Si tratta di sei miliardi, e i piccoli creditori rischiano di restare all'asciutto

I piccoli creditori del fallimento "Fintour" rischiano di restare a bocca asciutta. L'ufficio Iva sta cercando di metter mano su una grossa fetta di quanto il curatore fallimentare ha recuperato in due anni di attività. Lo Stato pretende circa sei miliardi a cui vanno aggiunti gli interessi. Il motivo è presto spiegato. «Il passaggio dalla Finsepol alla Fintour è assoggettato all'imposta sul valore aggiunto» hanno detto i funzionari dell'ufficio Iva. «All'epoca i vertici della società non hanno versato questa imposta ma i conti vanno comunque fatti. Lo Stato non può rinunciare a quanto gli è dovuto».

Il curatore del fallimento, il professor Lino Guglielmucci, ha resistito all'iniziativa. Vuole difendere quanto ha recuperato per pagare artigiani e fornitori che avevano avuto fiducia nella società di cui fu leader Quirino Cardarelli (nella foto) e che al contrario si sono trovati con un pugno di mosche in mano. Il curatore ha presentato ricorso alla Commissione tributaria che dovrebbe riunirsi da qui a qualche mese. Nel frattempo ogni pagamento sarà comunque sospeso. Poi si vedrà perché esiste anche un secondo grado di giudizio. Il fallimento "Fintour"



L'imposta era dovuta per la fusione delle società

ha recuperato complessivamente 90 miliardi. Sono stati venduti il complesso commerciale del "Centro Giulia", la baia di Sistiana, una parte delle cave Faccanoni, il

complesso del monte Larnaro. Il denaro ricavato è andato ai creditori "privilegiati": istituti di previdenza, erario, dipendenti, professionisti, avvocati.

Rissa mortale, udienza rinviata a gennaio

E' stata rinviata a gennaio l'udienza preliminare che vedeva ieri sul banco degli indagati Manuel Di Lernia. Il giovane macchinico era stato coinvolto nell'agosto del '94 in un tragico episodio avvenuto nel cortile dello stabile di via Ghirlandaio 37. Franco Micor era stramazzato al suolo dopo aver litigato con Di Lernia e con un altro giovane. In un primo momento si era pensato a un omicidio preterintenzionale, poi le perizie hanno detto che si era trattato di un infarto, tanto devastante, quanto improvviso.

Da qui l'incriminazione per rissa. L'udienza preliminare è stata rinviata su richiesta del difensore l'avvocato Alessandro Giadrossi. Il sostituto procuratore Federico Frezza si è opposto ma il Gip Raffaele Morvay ha dato tempo a Di Lernia di risarcire la famiglia di Franco Micor.

Per i creditori "chirografari" o non privilegiati restavano i miliardi su cui ora l'ufficio Iva ha posto gli occhi per asserite antiche imposte mai versate.

La Finsepol e la Fintour per la stragrande maggioranza delle persone erano esattamente la stessa cosa. In effetti la seconda società aveva incorporato la prima nell'ambito di una di quelle operazioni che vengono definite "ingegneria finanziaria" e che consentono grandi vantaggi operativi e fiscali. Oggi, a carte scoperte, lo Stato presenta il conto per una operazione che all'epoca era apparsa del tutto chiara e legittima. Lo presenta ai più deboli che hanno già subito gravi danni e sono stati illusi nelle loro aspettative.

Del patrimonio della società che voleva razionalizzare la baia di Sistiana resta da vendere solo la villa padronale di strada Nuova per Opicina. Da anni è abbandonata a se stessa. Vuota, con le facciate e gli infissi che scolorano, con il prato che si riempie di erbacce. «Qualcuno si è fatto avanti per acquistarla. Dovrebbe offrire almeno mezzo miliardo... L'altra asta, prezzo base 700 milioni è non è andata a buon fine» dice il professor Guglielmucci.

Claudio Erné

INCONTRO Il Piano urbanistico passato al setaccio

«Il Piano urbanistico nelle prospettive di rilancio del capoluogo regionale» è il titolo di una tavola rotonda organizzata dall'associazione Sandro Pertini che si terrà giovedì nella Sala Vulcania della Stazione Marittima alle 17.30. La tavola rotonda, cui parteciperanno Giorgio De Rosa e Jacopo Venier, rispettivamente capogruppo del Pds e di Rifondazione comunista in consiglio comunale e gli architetti Gigetta Tamara Semerari e Benno Albrecht sarà coordinata dall'architetto Gianni Foti.

Nel corso dell'incontro saranno dibattuti temi che attraversano la sfera politica, ma che sono propri di discipline come l'architettura e l'urbanistica.

SINDACATI IN ALLARME PER LA SORTE DI OTTO DIPENDENTI

Ferriera, il nodo pensioni ancora da sciogliere

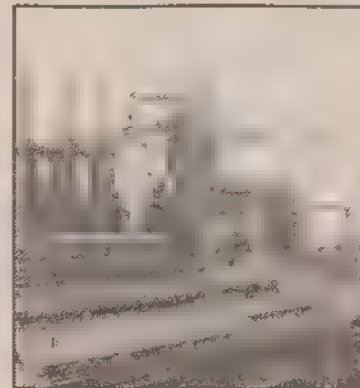
Ferriera ancora in fermento: questa volta è in bilico la sorte di 8 dei 250 lavoratori che hanno chiesto il prepensionamento.

L'allarme è stato lanciato ieri dalle Organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uilm, che hanno chiamato a raccolta i parlamentari trietini perché intervengano presso i ministeri del Lavoro, Industria e Tesoro, con un documento unitario che solleciti la soluzione del nuovo, inatteso stop.

La legge del 1994 sulla siderurgia concessa alla Ferriera 250 prepensionamenti. Il criterio adottato dall'azienda e dal sindacato nella scelta dei nomi fu anagrafico.

Il successivo decreto di cassa integrazione straordinaria stabilì poi che chi avesse maturato 35 anni di lavoro poteva andare in pensione.

Le organizzazioni sindacali chiesero allora all'Inps di modificare l'originaria data di prepensionamento, e di aggiungere otto lavoratori che già erano in-



seriti nella lista dei 340 complessivi. Il 27 luglio scorso l'Inps, nonostante il precedente benestare dato all'operazione, sospendeva gli otto prepensionamenti, e ora questi otto lavoratori si trovano in una situazione indefinita: se vengono assunti dalla nuova proprietà perdono il diritto alla pensione; d'altra parte non possono andare in quiescenza proprio perché l'Inps ha sospeso il prepensionamento.

«Un problema non marginale - ha detto ieri Bruno Galante della Cgil - perché a loro nel frattempo si aggiungono altri lavoratori che hanno maturato i 35 anni».

La questione, come ha confermato agli stessi rappresentanti

sindacali l'assessore regionale all'Industria, Moretton, coinvolge i tre ministeri citati; da qui l'appello ai parlamentari perché intervengano in sede romana per districare la matassa.

Hanno confermato il loro appoggio alla vertenza Gualberto Niccolini della Lega Nord, Roberto Menia di Alleanza nazionale e il senatore Antonino Cuffaro di Rifondazione.

Nel corso dell'incontro di ieri sono stati toccati anche altri aspetti legati alla crisi triestina, Arsenale San Marco e Teleantenna: da parte dei presenti è stata garantita la massima collaborazione per riproporre il «modello vincente» della Ferriera, come l'ha chiamato Niccolini, per trovare le soluzioni più idonee a salvaguardia dei posti di lavoro in pericolo.

Sempre per quanto riguarda la Ferriera, Umberto Miniussi, della Uil, ha confermato l'avvio dell'iter per l'erogazione dei trattamenti di fine rapporto. g. l.

NAUTICA

Le regole per il collaudo della potenza dei motori

L'ufficio nautica da diporto della Capitaneria di Porto di Trieste informa che sulla Gazzetta Ufficiale numero 204 del 1 settembre è stato pubblicato il decreto ministeriale concernente il «Regolamento recante modalità e termini tecnici delle operazioni di collaudo per il riaccertamento della potenza effettiva dei motori per imbarcazioni da diporto». Il suddetto regolamento prevede una serie di modalità che dovranno ottemperare gli interessati che richiederanno il riaccertamento del motore.

I casi sono due: o il motore depotenziato che deriva da altro motore della stessa marca omologato per potenza superiore. Oppure motore depotenziato che non deriva da altro motore omologato.

A RISCHIO LE CLINICHE CONVENZIONATE

Case di cura con l'acqua alla gola

La Regione ha tagliato i rimborsi

Le case di cura private sono ormai con l'acqua alla gola. Negli ultimi mesi le entrate sono calate vistosamente. Per le tre cliniche triestine convenzionate (Salus, Sanatorio triestino e Pineta del Carso) si potrebbe prospettare dunque, già a breve termine, un ridimensionamento delle attività. E a farne le spese sarebbero sia gli addetti del settore (attualmente i dipendenti del comparto sono 500), che vedrebbero drasticamente ridotto il livello occupazionale, sia i pazienti, costretti a fare i conti con strutture di livello tecnologico inferiore.

A lanciare l'allarme è l'Aiop, l'Associazione italiana ospedalità privata, che in un lungo comunicato denuncia i criteri di revisione dei pagamenti decisi di recente dalla Regione. A dare il via alla crisi finanziaria della sanità privata, afferma infatti l'Aiop, è il ribasso (tra il 15 e il 30 per cento) del tariffario deliberato, senza la preventiva negoziazione tra le parti prevista dalla legge, da parte della giunta regionale il 4 agosto.

Con quest'atto, l'amministrazione ha portato le remunerazioni delle cliniche del Friuli-Venezia Giulia ai livelli più bassi d'Italia. Le cliniche che lavorano in convenzione con la Regione vengono infatti rimborsate da quest'ultima in base alle tariffe fissate dal ministero della Sanità. Sino a un anno fa il compito si basava, oltre che sull'entità degli interventi eseguiti,

Salus, Sanatorio e Pineta del Carso

potrebbero essere costrette

a ridurre l'occupazione

La protesta dell'Aiop e dei sindacati

sul numero delle giornate di degenza effettuate dal paziente.

A gennaio, dopo l'applicazione della legge di riforma ospedaliera, è subentrato invece il com-

penso a prestazioni. Le regioni non pagano dunque più le cliniche a giornata: il budget dipende dal tipo di cure prestate. E proprio con l'avvento del pagamento a presta-

zione sono iniziati i dolori per i privati.

«Già all'inizio del '95 - spiega infatti Lucio Ercolessi, responsabile provinciale dell'Aiop - la Regione aveva varato un tariffario inferiore del 20 per cento a quello nazionale. «Ma la situazione - continua Ercolessi - è peggiorata decisamente con l'ulteriore ribasso varato dalla giunta i primi di agosto. Con questa delibera, le remunerazioni vengono infatti ulteriormente diminuite del 30 per cento (se le prestazioni sono di tipo riabilitativo) e del 15 per cento se il ricovero in clinica è dovuto invece a una malattia acuta».

«Se sommiamo questo ribasso a quello precedente - dice Ercolessi - è chiaro che il sistema delle case di cura private rischia di andare rapidamente in tilt». «Il provvedimento della Regione va rivisto quanto prima - affermano poi Aiop, Cgil, Cisl e Uil regionali che sull'argomento hanno di recente avuto un incontro - la revisione delle tariffe è stata infatti adottata in contrasto con le norme vigenti che prevedono la negoziazione dei servizi e delle prestazioni tenendo conto delle innovazioni tecnologiche e delle variazioni dei costi per la loro produzione». L'auspicio degli operatori privati è che la Regione riveda il sistema della tariffe. A questo scopo i rappresentanti dell'Aiop incontreranno domani l'assessore regionale alla sanità Gianpiro Fasola e i tecnici della direzione alla sanità.

d.g.

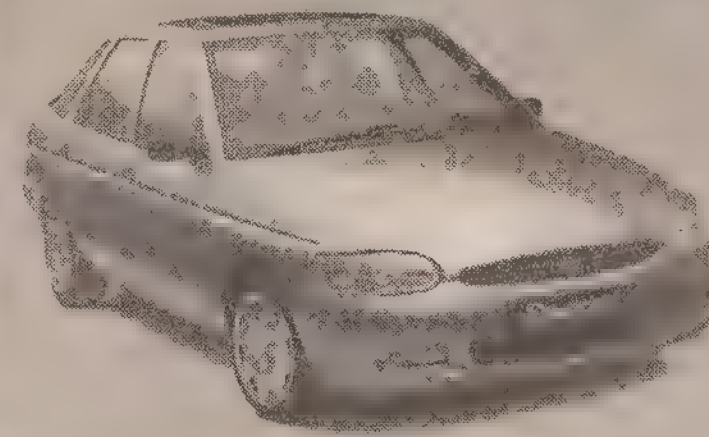
IACP, inizia la vendita degli alloggi comunali

Oltre cento deliberazioni nel corso di due lunghe sedute. Questo il bilancio dei lavori del consiglio d'amministrazione dell'IACP triestino nel corso del mese di settembre. E in questa elevata mole di lavoro risaltano in particolare le decisioni adottate relativamente alla cessione di alloggi di edilizia sovvenzionata di proprietà del Comune di Trieste. Si tratta di determinazioni, avvenute l'esecuzione di rilievi topografici ai fini del frazionamento dell'area di pertinenza, che permetteranno la conclusione delle pratiche per la stipula dei contratti di vendita di dette abitazioni. Contemporaneamente sono anche state accolte varie richieste di saldo anticipato per l'acquisizione di alloggi popolari in proprietà.

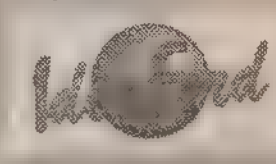
Il consiglio d'amministrazione dell'IACP ha anche autorizzato l'installazione di antenne e apparecchiature radio per la diffusione di segnali radiotelefonici alla concessionaria di Stato «Omni-Tel Fronto Italia» sulle terrazze di copertura di due edifici di proprietà in via Molino a Vento e in via Levrier. È stato quindi modificato il regolamento relativo alla concessione di locali d'affari ad uso commerciale, ciò al fine di permettere di ottenere l'immediata disponibilità di detti locali in caso di morosità da parte del locatario.



ESCORT




Tutte con Doppio Airbag e ServoSterzo

1 Explorer 1.8 5p COLORE ARGENTO, VERNICE MET. D. AIRBAG, RADIO R2006 SERVOSTERZO, ABS listino L. 29.060.000 SOLTO 0,99 L. 24.000.000	1 Explorer 1.8 5p COLORE TOURMALLARD, VERNICE METALLIZZATA. D. AIRBAG, SERVOSTERZO listino L. 26.540.000 SOLTO 0,99 L. 22.800.000	1 Explorer 1.8 5p COLORE ROSSO, DOPPIO AIRBAG, SERVOSTERZO listino L. 26.100.000 SOLTO 0,99 L. 22.400.000	1 Ghia 1.8 5p COLORE PETROL BLU, VERNICE MET. D. AIRBAG, CLIMATIZZATORE, SERVOSTERZO, ABS, RADIO R2006 listino L. 32.570.000 SOLTO 0,99 L. 28.000.000
1 Ghia 1.8 5p COLORE ARGENTO, VERNICE MET. D. AIRBAG, CLIMA, RADIO R2006, SERVOSTERZO, FENDINEBBIA listino L. 31.130.000 SOLTO 0,99 L. 26.000.000	1 Ghia 1.8 5p COLORE PETROL BLU, VERNICE MET. D. AIRBAG, SERVOSTERZO FENDINEBBIA, VISIBILITY PACK listino L. 28.450.000 SOLTO 0,99 L. 24.400.000	1 Explorer 1.8 SW COLORE BLU EXECUTIVE, VERNICE METALLIZZATA, D. AIRBAG SERVOSTERZO listino L. 27.540.000 SOLTO 0,99 L. 23.700.000	2 Explorer 1.8 SW COLORE TOURMALLARD VERNICE METALLIZZATA, D. AIRBAG SERVOSTERZO listino L. 27.540.000 SOLTO 0,99 L. 23.700.000
1 Explorer 1.8 3p COLORE ARGENTO, VERNICE MET, DOPPIO AIRBAG, SERVOSTERZO, CLIMATIZZATORE listino L. 28.250.000 SOLTO 0,99 L. 24.300.000	1 Explorer 1.8 3p COLORE BLU EXECUTIVE, VERNICE METALLIZZATA, D. AIRBAG SERVOSTERZO listino L. 25.940.000 SOLTO 0,99 L. 22.300.000	1 Cabrio 1.8 XR COLORE CANNA DI FUCILE, VERNICE MET, DOPPIO AIRBAG, SERVOSTERZO, CAPOTE ELETTRICA listino L. 38.760.000 SOLTO 0,99 L. 33.300.000	Oggi la tua Ford la puoi avere con 

Offerta valida fino al 7 ottobre presso:

La Concessionaria TRIESTE

Via Caboto, 24

Punto

Via Giacinti, 2

OGGI AL CENTRO CONGRESSI STAZIONE MARITTIMA

Ore 16.30: CREAZIONI DI PELLICCERIA
 Ore 17.30: SHOW ROOM DI PELLICCERIA
 Ore 20.30: CREAZIONI DI SARTORIA, MAGLIERIA E MODISTERIA

TRA CIELO E MARE

il fascino della Moda su Misura

DÉFILÉ DI MODA PRESENTATO DALLE DITTE:

PELLICCERIE: Annapelle di A. Porro, Pellico, Barbieri, Pellico, Chiaratto, Pellico, Loretta, Pellico, Soliman, Pellico, Fianra, Pellico, Enrico, Pellico, Rita.
 SARTORIE DA DONNA: Art-Decò, Atelier Elleri, Erminia Bernobi, Punto Moda di A. Saldana, Montanelli Couture, Sartoria Lidia Molinari, Sartoria Liliana Verginella.
 SARTORIE DA UOMO: Franco Giorgi, Giuseppe Mansi. MODISTERIA: Modisteria Marisa di C. Pichieri, CAPPELLI: C.N. Tevini di P. Seganti. MAGLIERIE: Lab. Violetta, Rossella Golf

Il brindisi finale è offerto dalla Cantina Sociale LA VERSA S.p.A.
 Biglietteria d'alta moda: De Liguoro - Calzature: Sergio Rossi - Acconciature: Sabbadin Diffusion.
 Comitato organizzatore: Associazione Artigiani di Trieste - Segreteria: 34133 Trieste - Via Cicerone 9, tel. 040/3735203.
 Regia: Relations Service and News - La coreografia floreale è stata curata dalla ditta Verde Sgaravatti - AFIM Allestimenti.



Coordinatore: Pietro Chiappa

CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI TRIESTE
 ASSOCIAZIONE ARTIGIANI DI TRIESTE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604 - 379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32332330 - 3202666. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammesse annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Iniezione e lavoro

offerta

A. JEAN Louis David cerca ragazzi e ragazze per tagli gratis per scuola interna presentarsi martedì in via Santa Caterina, 8. (A10265)
CERCASI aiuto cucina-sala orario part-time. Tel. 367674 ore 14-15. (A10285)
CERCASI autista magazziniere conoscenza sloveno croato 22/28 anni. San Giorgio di Nogaro. Tel. 0431/621270.

CERCASI cameriera/e per sabato e domenica part-time. Ristorante, pizzeria. Telefonare 0481/67470. (B00)

CERCASI giovane cuoco. Presentarsi mercoledì 27 ore 10 via Madonna 10 o telefonare 7600341. (A10304)

CERCASI personale militente, patentato, per pulizie e facchinaggio telefonare mattino 0481/410530. (C00)

ESTETICA massaggio manicure pedicure arte orafa gioielleria ultima settimana iscrizioni corsi diurni serali buone possibilità lavoro. 368705. (A10078)

GRUPPO di animazione per ampliamento organico ricerca ambasciati massimo venticinquemila con esperienza di contatto e balle. Telefonare 040/225146 dalle 11 in poi.

SPA leader prodotti industriali seleziona 2 agenti per Ud-Gò anche prima esperienza offerta addestramento e alte provvigioni già dal primo mese di lavoro, portafoglio clienti e possibilità di carriera per i più motivati. Per appuntamento tel. 0432/470366. (UD00)

Rappresentanti

offerta

A. SPA produttrice metodologia industriale abbisogna due collaboratori zona TS-Gò: Il supporto aziendale, l'affiancamento costante e un ricco portafoglio clienti permettono guadagno medio 8.000.000 mensili. Informazioni gratuite 1670-14923. (S00)

NEGOZIO arredamento provincia di Udine ricerca venditore per zona TS-Gò anche part-time. Telefonare ore negozio 0432/720384. (G9087)

Acquisti d'occasione

offerta

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista soprammobili libri mobili arredamenti telefonare 306226, 305343. (A9221)

Commerciali

offerta

GIULIO bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

offerta

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A10021)

Appartamenti e locali

richieste d'affitto

DOCENTE cerca in affitto per 1 anno appartamento con camera cucina soggiorno anche parzialmente arredato telefonare 0335-287751.

Appartamenti e locali

offerta d'affitto

AFFITTASI ammobiliata zona Greta quadrante, servizi comforts 1.650.000 omnicomprensivo, Rozzol bistranze servizi 700.000. Solario 040/636164. (A10181)

AFFITTATO ottimo F. SEVERO 3 studentesse 900.000; LOCCI nuovo soggiorno matrimoniale cucina - bagno 800.000; STUDENTI 2-3-4 posti da 700.000; RECENTE perfetto soggiorno cucina 2 stanze bagno piano alto 900.000. 040/351359. (A10254)

AFFITTO due stanze cucina bagno vuoto 700.000; altro arredato per tre studenti 800.000 tel. 660377 - 364977.

APPARTAMENTO in villetta ROSSETTI 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, automela, giardino, affitta 750.000 Silvana Immobiliare Mazzini 32 tel. 040/630980/661766. (A10253)

CAMINETTO affitta ufficio zona Machiavelli appartamento cinque stanze bagno riscaldamento autonomo tel. 040/639425. (A10222)

CAMINETTO affitta ufficio zona Stazione appartamento cinque stanze bagno riscaldamento autonomo tel. 040/639425. (A10222)

GORIZIA affittarsi due uffici uno al piano terra e uno al primo piano in zona centralissima. Tel. 0481/531569 ore 10-13. (B00)

LORENZA 040/7606552 non residenti Conti ammobiliati soggiorno 2 stanze servizi 800.000, Rozzol stanza cucina wc doccia 500.000. (A00)

LORENZA 040/7606552 patti deroga Crispi salone 2 stanze servizi terrazza 800.000, Marina mq 200 vista golfo 1.400.000, Molino a Vento 3 stanze cucina bagno 600.000. (A00)

LORENZA 040/7606552 studenti corso Italia 3 stanze servizi 5 letti nuovo 1.250.000.

MONFALCONE GABBIANO 0481/45947: appartamenti liberi 2/3 letto. Contratti "patti in deroga". Da L. 620.000 mensili. (C00)

SIT Fabio Severo recente ammobiliato adatto studenti cucina 2 stanze bagno ripostiglio ascensore. 040/633133.

SIT zona Rossetti bella casa epoca cucina soggiorno 2 stanze bagno servizio terrazzi giardino proprio. 040/636222. (A10214)

VESTA 040/636234 affitta via Lazzaretto Vecchio magazzino primingresso mq 65 con servizio e via Campanelle locale uso officina, mq 45.

Capitali - Aziende

offerta

A.A.A. AFFIDABILI qualsiasi categoria a norma di legge finanziamenti qualsiasi cifra. 0422/423994/424186. (G00)

A.A.A. AFFIDABILI qualsiasi categoria a norma di legge finanziamenti qualsiasi cifra. 0422/423994/424186. (G00)

A. AZIENDE/PRIVATI veloci e n t e 10.000.000/500.000.000. Altre soluzioni qualsiasi importo 045/8201288. (GBO)

ATTENZIONE finanziamento realmente a norma di legge aziende e privati qualsiasi cifra e operazione. 049/8710657. (G00)

STUDIO BENCO

FINANZIAMENTI IN BOLLETTI POSTALI

IN 2 ORE

FIRMA SINGOLA

040/630992 - 0481/412027

LIQUIDITÀ aziendale prestiti personali fiduciari mutui. Finanziamento aziende/dipendenti qualsiasi importo. Rapidamente ovunque. Telefonare 049/8754422. (GPD)

FINANZIAMENTI

ESITO IN GIORNATA

NESSUNA SPESA ANTICIPATA

040/639647

APE PRESTA v. Raffineria 47 Trieste

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Ronchi locale completamente rinnovato vendesi avviata licenza bar.

CREDIT EST

PRESTITI ANCHE PICCOLI

EROGAZIONE DIRETTA

ESITO IN GIORNATA

RICOSTITUZIONE A BOLLETTINI MENSILI

Via S. Lazzaro 17

Tel. 634025 - Trieste

Fogli analitici in loco

PIZZARELLO ABBIGLIAMENTO centralissimo vendesi attività e muri informazioni presso i nostri uffici di via Donata 4 previo appuntamento. PIZZARELLO 040/766676. (A099)

SVIZZERA Lugano finanziaria a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041 - 91 544475.

Case-ville-terreni

acquisti

CERCHIAMO per nostri clienti, saloncino, due stanze, cucina, bagno, terrazzo zona servita; GEPPA 040/660050. (A099)

URGENTEMENTE, cercasi semicentrale, 1/2 stanze, cucina bagno. Pagamento contanti. Equipe 040/764666. (A9904)

Case-ville-terreni

vendite

A.A.A. AQUILEIA vicinanza impresa vende ultime villette a schiera, pronta consegna, 210.000.000. Tel. 0337/526092. (G00)

A.A.A. DUINO splendida villa con ampio giardino superfici abitabili mq 400. Ingresso, salone, studio, soggiorno, cucina, tre stanze, tripli servizi,

mansarda, taverna, portico verandato, ampio garage. Gabetti Op. Imm. via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325. (A102)

A.A.A. ECCARDI Rossetti in palazzina cottura soggiorno matrimoniale bagno altro poggolo - ripostiglio perfetto 150.000.000 - 040/634075. (A10230)

A.A.A. SIGNORILE ed esclusiva villa in zona residenziale, ampio giardino, garage, posizione dominante e panoramica, grande terrazza vista golfo 040/661228. (A9967)

A.A. TARVISIO vendesi appartamenti nuovi, termoautonomi, vicinissimi piste e golf. L. 154.000.000 tel. 0330/480599. (G853686)

A. QUATTROMURA Petronio soggiorno camera cameretta cucina bagno. 78.000.000 040/578944. (A10179)

A. QUATTROMURA Rozzol salone due camere cucina servizi cantina parcheggio. 215.000.000. 040/578944. (A10179)

A. QUATTROMURA Scorcio epoca, sei stanze, cucina bagno ripostigli. 250.000.000. 040/578944. (A10179)

ABITARE a Trieste. Bonomo. Soggiorno, cucina, due camere, bagno cantina. 120.000.000. 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Giardino pubblico. Stabile signorile. Appartamento rappresentanza 170 mq autometano. 330.000.000. 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Rossetti bassa buone condizioni 80 mq autometano serramenti nuovi. 040/371361. (A099)

ABITARE a Trieste. Trebbiano. In casetta appartamento 60 mq. magazzino, posto auto. 120.000.000. 040/371361. (A099)

ALTURA 040/272192 ingresso soggiorno cucina camera bagno poggolo cantina B.B. immobiliare. (A00)

CANAL GRANDE 040/662277 Donadoni, 60 mq, ultimo piano, balconi, vista aperta, termoautonomo, 135.000.000. (A10210)

CARDUCCI vende appartamenti, ville, locali d'affari, metrature piccole, grandi varie zone 040/761383. (A10270)

CASABELLA GRETTA esclusivo ultimo piano con mansarda: 140 mq di sogno sul golfo, finiture lusso personalizzate, condizionamento, box, tel. 639139. (A10235)

CASABELLA GRETTA vista mare: salone, caminetto, grandi terrazze, cucina abitabile, tre stanze, doppi servizi, garage, 370.000.000. tel. 639139. (A10235)

CASABELLA HORTIS prestigiosa ristrutturazione: soggiorno panoramico, cucina, due stanze, finiture lusso 230.000.000. tel. 639139. (A10235)

CENTRALE mq 90 recente primo piano comforts vendesi 210 milioni. Immob. Solario 040/636164. (A10181)

CENTRO storico vendesi locale d'affari 83 mq completamente ristrutturato. Tel. 365093, orario 8-14, Amm.ne Cantoni. (A10158)

DOMANELLI Immobiliare tel. 394705 ingresso cucina con poggolo ampio corridoio soggiorno matrimoniale bagno e wc; altri disponibili liberi e occupati. Vendiamo ottime condizioni. (A10204)

GABETTI OP. IMM. Grignano adiacente al parco di Miramare, villetta su due piani con porticato, giardino e splendida vista mare. Trattative riservate presso i nostri uffici via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325. (A102)

GABETTI OP. IMM. zona Ippodromo prestigioso appartamento su due livelli, con posto macchina, grande terrazzo. Via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325. (A102)

GORIZIA appartamento piano rialzato con 2 letto autoriscaldato 145.000.000 trattabili. Altro 170.000.000 ADRIA 0481/413150. (C00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Rossetti perfetto due stanze, cucina, bagno, ripostiglio. 95.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 rionale nuovo vista mare tre stanze cucina doppi servizi terrazzo. 197.000.000. (A09954)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Fortunio ultimo piano panoramico: 40 mq tutto a nuovo rifiniture massimo pregio cantina parcheggio. 225.000.000. 040/766676. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Locchi ultimo piano soleggiato: soggiorno cucinino, tre stanze, servizi separati, terrazzi. 230.000.000. (A10310)

messo a nuovo, semiammobiliato 85.000.000. ADRIA 0481/413150. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Staranzano appartamento buone condizioni due letto autoriscaldato garage verde condominiale. L. 125.000.000. (C00)

MONFALCONE Gabbiano 0481/45947 posta nuova soggiorno cucina 2 letto bagno ampia terrazza posto auto cantina verde condominiale. (C00)

MONFALCONE GABETTI OP. IMM. vende Cervignano, zona tranquilla, casetta unifamiliare completamente ristrutturata con giardino proprio e autorimessa. L. 200.000.000. Tel. 0481/44611. (C00)

MONFALCONE GABETTI OP. IMM. vende, zona centralissima, appartamento uso ufficio di 160 mq, 1° piano, composto da ampio salone, due stanze e doppi servizi. L. 160.000.000. Tel. 0481/44611. (C00)

PICCARDI bistranze cucina servizi 85 milioni vendesi. Altro eguale Servola. Immob. Solario 040/636164. (A10181)

PIZZARELLO 135.000.000 BONOMO - CENTRO GIULIA vicinanza Università recente arredato soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggolo. 105.000.000. (A099)

PIZZARELLO BONOMEA CON TERRAZZA PANORAMICA GOLFO soggiorno cucinino matrimoniale bagno 60 mq tutto a nuovo rifiniture massimo pregio cantina parcheggio. 225.000.000. 040/766676. (A099)

RABINO 040/368566 libero dell'industria perfetto luminoso ingresso soggiorno camera matrimoniale cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo 80.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 v. Giuliana appartamento di 500 mq in prestigioso stabile d'epoca con ascensore 16 stanze 3 bagni affittato a 66.000.000 annui ottimo investimento 698.000.000. (A099)

REVOLTELLA alloggi salone cucina 1-2 stanze biservizi poggolo posto auto cantina Casa Vogue 040/760616. (A10257)

REVOLTELLA, vista mare-città, ascensore, soggiorno, cucina, terrazzo, camera, cameretta, bagno, ripostiglio 159.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A10157)

RABINO 040/368566 libero adiacenze piazza Foraggi recente soggiorno camera matrimoniale cucina abitabile bagno poggolo soffitta riscaldamento autonomo 105.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero adiacenze viale Miramare stupendo appartamento su 2 livelli vista mare stabile d'epoca completamente ristrutturato salone 3 camere matrimoniali cucina abitabile doppi servizi lavanderia riscaldamento autonomo 365.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero S. Ermacora piano alto appartamento con vista mare e monti ampia metratura ascensore soggiorno 3 camere cucina doppi servizi 3 terrazzi ripostiglio 240.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero Valmaura appartamento 3.0 piano ascensore soggiorno camera cucinino bagno ripostiglio terrazzo 120.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero via Cattelino appartamento in buone condizioni con vista su un parco salone camera camerino cucina abitabile doppi servizi 2 poggoli cantina riscaldamento autonomo 175.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero via Frescobaldi recente perfetto con giardino condominiale ascensore soggiorno matrimo-

niale cucina bagno veranda soffitta riscaldamento autonomo 114.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 libero vicolo Ospedale Militare ingresso soggiorno angolo cottura camera ripostiglio bagno cortile 60.000.000. (A099)

L'ACI SULLE SCADENZE

Bolli di circolazione: versamenti regolari anche tutto lunedì

C'è tempo ancora fino a lunedì 2 ottobre per il pagamento delle tasse automobilistiche scadute in agosto per le autovetture con oltre 9 cavalli fiscali.

Lo slittamento al 2 ottobre è dovuto al fatto che il 30 settembre cade di sabato. Pertanto non è effettuato il pagamento l'ultimo giorno utile non è soggetto ad alcuna penale per ritardo pagamento.

Se muniti di libretto fiscale, gli intestatari di veicoli a benzina e di quelli esentati dal pagamento della sovrattassa diesel e della tassa speciale gpl e metano, dovranno utilizzare il bollettino di versamento che indica come scadenza agosto 1996.

Per le autovetture a gasolio, gpl e metano non esentate, il pagamento può essere effettuato per quattro, otto o dodici mesi. In questi casi i bollettini di versamento da utilizzare saranno rispettivamente dicembre 1995, aprile 1996 e agosto 1996.

L'Acì ricorda che le esenzioni riguardano gli «ecodiesel» immatricolati dal 3 febbraio 1992 e le auto a gpl e a metano o con impianto già collaudato dal 2 maggio 1993 o in attesa di collaudo, purché gli intestatari siano in possesso della domanda di presentazione.

La tassa automobilistica va pagata facendo riferimento alle tariffe indicate per la regione in cui si è residenti anche se la targa del veicolo indica una provincia di altra regione.

Gli importi corrispondenti alla potenza fiscale del veicolo, alla regione e all'eventuale possesso dell'autoradio vanno arrotondati alle 100 lire superiori.

MA FOGAR (MIANI) CRITICA LA DISTRIBUZIONE A PIOGGIA E CHIEDE L'APERTURA DI UN CENTRO SOCIALE UNICO

Ecco i fondi alla cultura

EROGATI IN BASE A SPECIFICHE LEGGI REGIONALI

Oltre 150 gli enti, circoli e associazioni beneficiari dei finanziamenti provinciali

Questi gli enti beneficiari.

In base alla legge regionale n. 88 «Interventi per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali» titolo 3.0 - attività umanistiche, scientifiche, artistiche e delle scienze sociali.

- 1) Amici dei musei 3.500.000;
- 2) Amici del Caffè Gambirinus 1.000.000;
- 3) Archivio e centro di documentazione della cultura regionale 1.100.000;
- 4) Archivio europeo del neoclassico 1.100.000;
- 5) Arci Nova comitato regionale F.-V.G. 1.000.000;
- 6) Association internationale du temps libre 3.000.000;
- 7) Associazione culturale Franco Basaglia 1.000.000;
- 8) Associazione culturale italo-francese di Trieste 1.000.000;
- 9) Associazione culturale Studium fidei 1.000.000;
- 10) Associazione di amicizia Italia-Cuba del F.V.G. 1.500.000;
- 11) Associazione di cultura medievale 1.900.000;
- 12) Associazione internazionale degli studenti in economia e commercio - comitato locale 1.300.000;
- 13) Associazione italiana maestri cattolici 1.400.000;
- 14) Associazione italiana Amici del presepio 2.300.000;
- 15) Associazione italiana per il World wildlife fund 2.300.000;
- 16) Associazione Italia-Austria sezione Friuli-Venezia Giulia 1.800.000;
- 17) Associazione Italia-Israele 2.800.000;
- 18) Associazione Italia-Mongolia 1.000.000;
- 19) Associazione italo-americana di Trieste 1.000.000;
- 20) Associazione liceo ginnasio Petrarca 1.000.000;
- 21) Associazione nazionale delle comunità di lavoro sezione di Trieste 1.800.000;
- 22) Associazione per la ricerca delle fonti musicali nel Friuli-Venezia Giulia 1.000.000;
- 23) Associazione triestina Amici della lirica Giulio Viozzi 1.100.000;
- 24) Acli Anni verdi 1.000.000;
- 25) Bonaventura soc. coop. a r.l. 5.100.000;
- 26) British Institutes centro culturale inglese 1.300.000;
- 27) Centro culturale Giorgio La Pira 5.200.000;
- 28) Centro culturale Il segno 5.800.000;
- 29) Centro culturale elvetico-valdese Albert Schweitzer 1.000.000;
- 30) Centro di cultura Giovanni XXIII 1.400.000;
- 31) Centro di cultura e arte nel mondo del lavoro Lorenzo Milani 1.800.000;
- 32) Centro letterario del Friuli e Venezia Giulia 1.000.000;
- 33) Centro per l'archiviazione e divulgazione dell'immagine fotografica Photo Imago 1.000.000;
- 34) Centro promozione 1.000.000;
- 35) Centro ricerche e sperimentazioni cinematografiche La Cappella Underground 2.800.000;
- 36) Centro studi economici e sociali L. Einaudi 1.200.000;
- 37) Centro studi economico-politici Ezio Vanoni 3.900.000;
- 38) Centro studi e animazione di letteratura giovanile Alberto Alberti 5.500.000;
- 39) Circolo centro studi Ercole Miani 11.000.000;
- 40) Circolo culturale astrofili 1.000.000;
- 41) Circolo culturale ricreativo Jacques Maritain 5.200.000;
- 42) Circolo della cultura e delle arti 25.000.000;
- 43) Circolo di studi politico-sociali Che Guevara 5.100.000;
- 44) Circolo di studi sociali G. Salvemini 2.200.000;
- 45) Circolo fotografico triestino 1.000.000;
- 46) Circolo italiano studi economici arte e turismo Ciseat 1.100.000;
- 47) Circolo semiologico triestino 1.000.000;
- 48) Circolo Udi-Zzi La Mimosa 1.000.000;
- 49) Club Europa domani 1.600.000;
- 50) Club Rosselli 1.400.000;
- 51) Club Unesco Trieste 1.000.000;
- 52) Comitato gli autunno 2.300.000;
- 53) Comitato per lo studio delle antichità protostoriche nell'area delle Alpi orientali 1.800.000;
- 54) Comune di Trieste 20.500.000;
- 55) Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia 1.200.000;
- 56) Dedalus 1.500.000;
- 57) Famiglia e scuola 1.000.000;
- 58) Federazione italiana delle donne nelle arti, professioni, affari (Fidapa) 1.800.000;
- 59) Giovinità musicale d'Italia sezione di Trieste 1.000.000;
- 60) Gruppo 78, 5.300.000;
- 61) Gruppo 85, 2.300.000;
- 62) Gruppo internazionale di Hohensalzburg - Accademia internazionale di belle arti 1.500.000;
- 63) Hyperion 1.000.000;
- 64) Il circolo 1991, 1.000.000;
- 65) Istituto G.C. Roli avente per oggetto lo studio dei problemi della scuola a tempo pieno 1.000.000;
- 66) Istituto italiano di grafologia 1.000.000;
- 67) Ist. reg. di studi e documenti sul movimento sindacale e sui problemi econ.-sociali Cgil 1.200.000;
- 68) Italia nostra sezione di Trieste 1.000.000;
- 69) Juliet 2.900.000;
- 70) La settimana onda 1.200.000;
- 71) Lega nazionale 1.700.000;
- 72) Linea azzurra 1.000.000;
- 73) Luna e l'altra 1.000.000;
- 74) Lupusinfabula 1.800.000;
- 75) L'officina 8.000.000;
- 76) Movimento di volontariato italiano - federazione regionale 1.000.000;
- 77) Movimento donne Trieste per i problemi sociali 1.400.000;
- 78) Movimento per la vita 1.300.000;
- 79) Pro Senectute 2.300.000;
- 80) Società artistico letteraria 1.900.000;
- 81) Società Dante Alighieri 2.300.000;

82) Società istriana di archeologia e storia patria 7.400.000;

83) Società per la preistoria e la protostoria della regione F.-V.G. 1.200.000;

84) Studio Tommaseo - Istituto per la documentazione e la diffusione delle arti 1.800.000;

85) Unione donne italiane il caffè delle donne 1.400.000;

86) Università popolare di Trieste 5.800.000.

Totale 224.500.000.

In base alla legge regionale 68 «Interventi per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali» titolo 8.0 attività rivolte alla tutela e alla valorizzazione della lingua e cultura friulana e delle altre lingue e culture locali di origine slovena, tedesca e veneta.

- 1) Amaterski Oder - ribalta dilettanti Jaka Stoka 1.000.000;
- 2) Associazione culturale I Crebani 1.100.000;
- 3) Associazione culturale Vesna 1.600.000;
- 4) Associazione delle comunità istriane 1.000.000;
- 5) Associazione tra le compagnie teatrali triestine L'Armonia 7.800.000;
- 6) Carnevale carsico Kraski Pust 2.000.000;
- 7) Circolo culturale France Preseren 1.100.000;
- 8) Circolo culturale e ricreativo Luigi Frausin 1.300.000;
- 9) Circolo culturale ricreativo Jacques Maritain 2.000.000;
- 10) Circolo culturale sloveno Lipa 1.000.000;
- 11) Circolo culturale sloveno Primorec 1.000.000;
- 12) Circolo culturale sloveno Slavce 1.200.000;
- 13) Circolo culturale sloveno Slavko Skamperle 1.000.000;
- 14) Circolo culturale sloveno Valentin Vodnik 2.100.000;
- 15) Circolo di cultura istro-veneta Istria 5.100.000;
- 16) Circolo di cultura popolare Rovte-Kolonkovec 1.200.000;
- 17) Comitato promotore Festival canzone triestina 2.600.000;
- 18) Compagnia ex allievi del ricreatorio di Città Vecchia E. Toti 5.900.000;
- 19) Comune di Muggia 3.400.000;
- 20) Comune di Sgonico 3.400.000;
- 21) Famea muiesana 4.000.000;
- 22) Gruppo folkloristico triestino sloveno Stu Ledi 3.600.000;
- 23) Gruppo teatrale amici di San Giovanni 2.300.000;
- 24) La Baraccia 8.300.000;
- 25) Opera culturale di Servola 2.800.000;
- 26) Quei da Scala Santa 1.000.000;
- 27) Servola insieme 1.000.000;
- 28) Teatro rotondo 2.800.000;
- 29) Unione società corali italiane - Usci 4.400.000.

Totale 76.400.000.

In base alla legge regionale n. 15, modificata dalla Lr. 18.11.1987 n. 39, «Interventi per la promozione di una cultura di pace e di cooperazione tra i popoli».

1) Alpe Adria Cinema 90.000.000;

2) Amici delle iniziative scout 1.000.000;

3) Associazione culturale Mitteleuropa delegazione di Trieste 1.000.000;

4) Associazione di amicizia italo-rumena Decebal 1.300.000;

5) Associazione di cooperazione cristiana internazionale per una cultura di solidarietà 1.000.000;

6) Associazione esperantista triestina Trieste esperanto asocio 1.000.000;

7) Associazione per la promozione della cultura latino-americana in Italia - sede per il F.-V.G. 20.000.000;

8) Arci Nova - Comitato territoriale 1.800.000;

9) Biblioteca nazionale slovena Narodna in študijska knjižnica 1.000.000;

10) Casa dello studente sloveno Srečno Kosovel 2.100.000;

11) Centro buddista tibetano Sakya Kun-Ga Choling 1.300.000;

12) Centro culturale cattolico sloveno Slovenska prosveta 2.000.000;

13) Centro culturale Gian Rinaldo Carli 1.000.000;

14) Centro culturale Veritas 1.000.000;

15) Centro regionale studi di storia militare antica e moderna 1.000.000;

16) Centro ricerche e sperimentazioni cinematografiche La Cappella Underground 5.500.000;

17) Centro studi scout Eletta e Franco Olivo 1.300.000;

18) Cerovlje-Mavhinje associazione sportiva e culturale 1.000.000;

19) Circolo Arciregazzi 1.100.000;

20) Circolo di cultura istro-veneta Istria 4.800.000;

21) Comitato di studi storici 3.300.000;

22) Comitato italiano salaam ragazzi dell'Olio comitato locale 1.000.000;

23) Comitato relativo allo studio delle culture e delle letterature di frontiera 4.900.000;

24) Comune di Duino-Aurisina 2.000.000;

25) Comune di San Dorligo della Valle 1.000.000;

26) Comune di Sgonico 2.000.000;

27) Comune di Trieste 11.000.000;

28) Confederazione delle organizzazioni slovene Svet slovenskih organizacij 4.000.000;

29) Consulta comunale femminile 1.000.000;

30) Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani - sezione di Trieste 1.000.000;

31) Eurocultura 1.000.000;

32) Istituto pace, sviluppo e innovazione Acli 9.500.000;

33) Istituto regionale per la cultura istriana Irci 1.000.000;

34) Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione F.-V.G. 37.000.000;

35) Società slavistica di Trieste 3.000.000;

36) Società triestina di cultura Maria Theresia 2.400.000;

37) Teatro studio giallo soc. coop. 3.000.000;

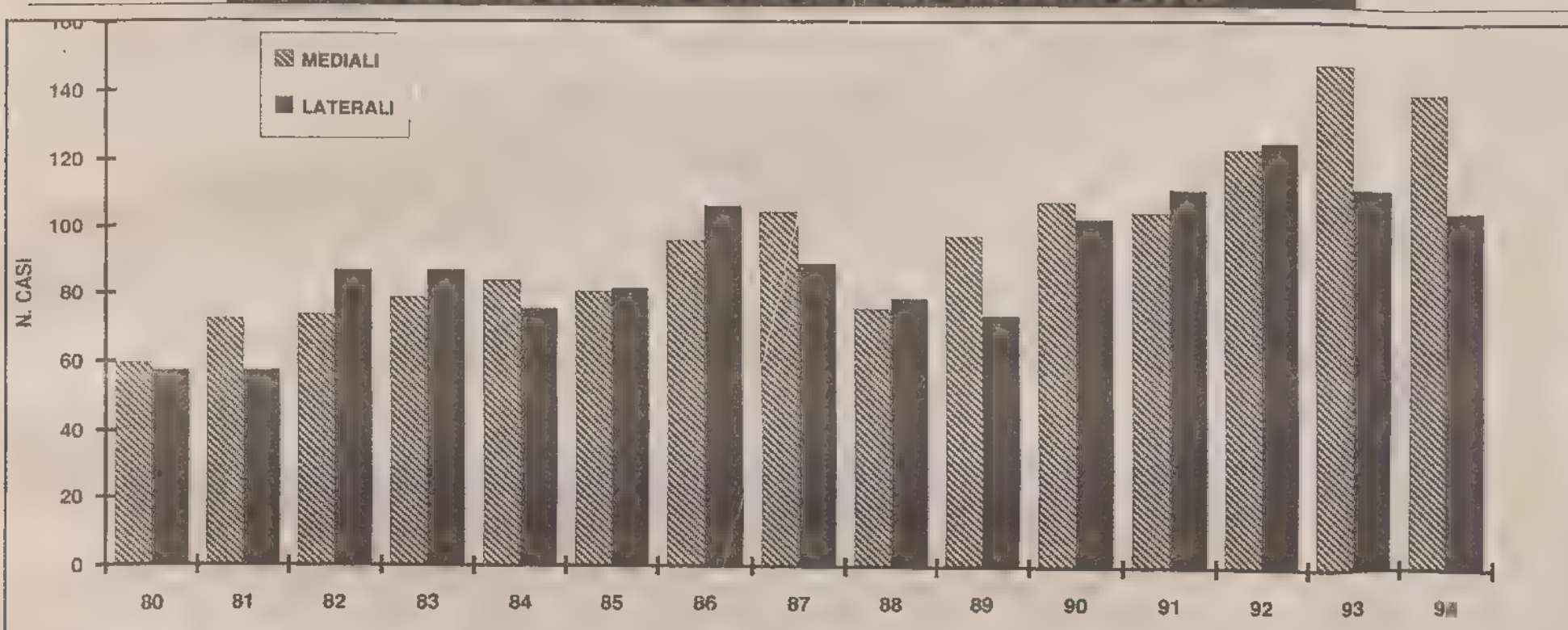
38) Università degli studi di Trieste 9.700.000.

Totale 239.100.000.

I DATI ELABORATI DALLA CLINICA ORTOPEDICA DI CATTINARA

Raddoppiati in un decennio fra gli anziani i casi di ricovero per frattura del femore

FRATTURE DEL FEMORE A TRIESTE



CORSI S.I.T.A.M.

Taglio
Cucito
Ricamo
Maglia

CORSI DIURNI E SERALI

TRIESTE

Via Coroneo 1 - ☎ 630309

O.M.I.

Targhe, incisioni a panto-
grafo tridimensionali
su tutti i metalli.

PLASTICA - PIETRA
LEGO

Via Foschiatti n. 9/c

Tel. 761006

ANNI VERDI

Nuovi arrivi autunno inverno

abbigliamento bambini

e ragazzi

da 0 a 16 anni

PELLICCIOLE - MONTONI

ABBIGLIAMENTO INTIMO

TRUSSARDI

BATTICUORI - DI MATTIA

e tante altre proposte

P.zza Ospedale 6/F ☎ 774904

MAGLIE

GONNE

COMPLETI

GIACCHE

VESTITI

VESTAGLIE

TUTE

Grande vendita impermeabili

Taglie grandi prezzi piccoli

ITALNOVA

Piazza Ospedale 7

Gelateria

TORTI E SEMIFREDDI

PER OGNI OCCASIONE

Inale Ippodromo 12

TRIESTE

tel. 943747

CHIUSO IL MARE

INCIDENTI E STATISTICHE

Pedoni investiti: sono le persone in età quelle più a rischio

In un anno, secondo gli ultimi dati ufficiali resi noti dall'Istat, nella nostra regione sono rimaste vittime di incidenti stradali 654 persone anziane che avevano raggiunto o superato il sessantacinquesimo anno di età: 268 (18 uomini e 8 donne) sono decedute, mentre 628 (366 uomini e 262 donne) hanno riportato ferite di varia entità, in taluni casi con postumi permanenti.

Oltre la metà di questi anziani - esattamente 369, pari al 56,4 per cento del totale - era, al momento del sinistro, alla guida dell'auto o del motoveicolo coinvolto nell'incidente; 140 viaggiavano sul mezzo in veste di passeggeri; mentre 145 erano pedoni, investiti dai veicoli in transito.

A tale riguardo, l'analisi dei dati disponibili rivela che, proprio tra i pedoni vittime di incidenti stradali, si riscontra un'incidenza di persone anziane particolarmente elevata: il 31,3 per cento - ovvero, una su tre - aveva raggiunto o superato il sessantacinquesimo anno di età; contro frequenze pari rispettivamente al 7,5 e al 7,4 per cento, riscontrabili fra i conducenti e le persone trasportate.

Distinguendo fra i due sessi, poi, si nota che quasi i tre quarti - esattamente il 73,6 per cento - delle persone anziane che sono rimaste infortunate mentre viaggiavano in veste di passeggeri, con il conducente o la conducente del veicolo, erano donne. Elevata - pari precisamente al 58,6 per cento - risulta pure l'incidenza delle donne fra i pedoni investiti.

Fra i pedoni si registra anche il più elevato tasso di mortalità, con 6,2 decessi - in media - ogni cento anziani infortunati; in altri termini, un morto ogni sedici investiti. Quindi vengono i conducenti (con il 3,5 per cento) e le persone trasportate (2,9 per cento).

Ai fini di una corretta interpretazione e comprensione di queste cifre, è peraltro indispensabile tener presente che il numero dei decessi è effettivamente superiore a quello che emerge dai dati riportati, nei quali sono compresi soltanto i decessi verificatisi al momento del sinistro o entro il settimo giorno a partire da quello in cui si è verificato l'incidente; con esclusione, quindi, delle morti avvenute dopo tale periodo.

Giovanni Palladini

Sempre più ridotti invece

i periodi di immobilità

e di degenza all'ospedale

grazie ai nuovi sistemi di cura

Anziani, attenti alle fratture del femore! L'allarme viene dal dodicesimo congresso nazionale della Società italiana di patologia dell'apparato locomotore e sport, organizzato dall'Usi di Treviso, tra i cui relatori c'era anche Massimo Pozzi Mucelli, della Clinica ortopedica e traumatologica dell'Università di Trieste dell'Ospedale di Cattinara retta da Franco Marotti. La nostra provincia è risultata infatti ai vertici della casistica nazionale per quanto concerne le fratture del collo del femore.

Gli ultrasessantenni sono il 31 per cento dei residenti nel comune capoluogo (71 mila su 225 mila abitanti). Di questi, il 62 per cento è costituito da donne, particolarmente numerose nella fascia tra i 70 e i 105 anni di età, e soggette più frequentemente degli uomini a questo tipo di frattura.

La bassa natalità della nostra area e il conseguente aumento della densità di popolazione anziana trovano riscontro nei dati relativi agli ultimi 15 anni di attività della Clinica ortopedica e traumatologica dell'Università di Trieste: in questi tre lustri sono stati 2500 i pazienti sottoposti a trattamento chirurgico per fratture del collo del femore; il grafico mette in risalto l'andamento crescente degli interventi: dai 120 del 1980 si è passati ai

250 del '93, con cifre analoghe per il '94.

Il dato comprende sia le fratture mediali (cioè quelle che coinvolgono anche l'articolazione e che prevedono l'inserimento di una protesi metallica), sia quelle laterali (ovvero fratture extra articolari sulle quali si interviene con l'inserimento di un chiodo fisso).

La mortalità nei pazienti operati per fratture del collo del femore si aggira intorno al 13 per cento il primo mese e attorno al 37 per cento a un anno dall'intervento: «Tale mortalità - precisa Pozzi - non dipende tanto dallo stress chirurgico, che ormai le moderne tecniche anestesiologiche hanno notevolmente ridotto, ma dalle condizioni cliniche generali dei pazienti, spesso ultratraggianti e molte volte compromesse per patologie dell'apparato cardio-circolatorio o del sistema nervoso centrale».

Cresce il numero dei pazienti, ma crescono anche, parallelamente, le possibilità di intervento chirurgico a disposizione dell'ortopedico: «Il periodo di immobilizzazione a letto e i tempi di degenza ospedaliera - conclude Pozzi - oggi sono ridotti al minimo indispensabile». Due le più importanti misure preventive: una dieta ricca di calcio e il controllo della densità ossea.

Gi. Lo.

MUGGIA / PROSEGUE IN TRIBUNALE LA GUERRA DELLE CARTE BOLLATE

Cantieri Trieste, uno spiraglio

La motonave Jetmar potrebbe essere autorizzata a collegare il capoluogo con la cittadina istroveneta

La motonave "Jetmar" oggi lascerà nuovamente la banchina dei "Cantieri Trieste" di Muggia per effettuare alcune prove tecniche in mare aperto. Entro un paio di giorni gli ingegneri del registro navale saliranno a bordo dell'unità per le verifiche obbligatorie di classe. In pratica per autorizzare la nave a collegare Trieste con Muggia con un servizio passeggeri. Potrebbe essere una strada per rilanciare l'immagine del cantiere che in questi mesi si è trovato al centro di roventi polemiche tra due gruppi che ne rivendicano il controllo. I 22 dipendenti sono senza stipendio e manca un chiaro programma di rilancio industriale. Si è parlato anche di debiti per svariati miliardi.

Ieri i due gruppi si sono confrontati in Tribunale. Nello studio del giudice Giovanni Sansone erano stati convocati

I 22 dipendenti sono intanto sempre senza stipendio

sia il vecchio gruppo dirigente di cui è leader l'avvocato Giancarlo Lo Guoco, sia a quello nuovo che fa riferimento all'armatore romano Alfredo Sangiorgio e al consigliere di Luigi Dabacelli. Non è invece presente l'azione sta di riferimento, la "Tirrenica srl". L'udienza era stata convocata perché il vecchio gruppo dirigente aveva chiesto che il Tribunale nominasse un liquidatore della società. Questo perché ogni attività amministrativa era paralizzata e il consiglio non po-

teva più assolvere i compiti istituzionali.

Il nuovo gruppo che dal primo luglio si è insediato al vertice dei "Cantieri Trieste" si è opposto alla liquidazione. Ha detto che tutti gli adempimenti di legge sono stati esauditi e che sia l'assemblea dei soci, sia il consiglio di amministrazione sono in grado di funzionare. Il magistrato si è riservato di decidere entro pochi giorni.

A margine dell'udienza i nuovi amministratori hanno anche spiegato che i problemi finanziari dovrebbero essere superati al più presto. Non sono però scesi in dettaglio, né hanno detto dove sono stati trovati i fondi per ripianare il deficit di svariati miliardi. Potrebbero venire dall'azionista, la "Tirrenica srl", come dalla Banca di Credito di Trieste che da anni ha finanziato il cantiere muggesano senza chiedere garanzie immobiliari.

«Un festival della pace»

Muggia come una nuova Spoleto. Con questa proposta provocatoria si era conclusa una conferenza stampa di qualche mese fa, organizzata dagli esponenti del Ccd. Ecco ora una nuova proposta di Claudio Grizon, consigliere del Ccd a Muggia, per un «Festival della pace tra i paesi dell'Adriatico». Un'idea che, accanto a un nuovo metodo di gestione e organizzazione del Carnevale, possa riportare Muggia nel mercato del turismo a livelli superiori. Una conferenza stampa, nella sede triestina del Ccd di corso Italia è servita a Grizon per illustrare un progetto di massima che andrebbe in pratica

a «sostituire» il «Teatro ragazzi», giovandosi di un apparato organizzativo privato ma con partecipazione pubblica, che curerebbe anche la gestione del Carnevale muggesano. Una serie di spettacoli teatrali, musicali e di arte in tutte le sue forme, proposti dalle regioni italiane che si affacciano sull'Adriatico, e dalle nazioni bagnate dallo stesso mare. «La mia proposta», spiega Grizon, «prende spunto in realtà da una delibera comunale che riguarda l'incarico, affidato dalla Giunta a un professionista, per la valutazione dei costi e benefici per la gestione del Teatro Verdi di Muggia. Temo che si

voglia affittare la struttura senza sapere ancora cosa farci dentro. Ho voluto così lanciare questa idea che potrebbe raccogliere lo spazio del «Teatro ragazzi», manifestazione in graduale decadimento». Una discussione sull'argomento è da tempo in atto all'interno della commissione consiliare che si occupa di cultura e turismo, anche se non sono stati trattati progetti concreti. Un altro punto della proposta illustrata da Grizon riguarda la possibilità di affidare l'organizzazione del Festival e del Carnevale a una struttura esterna al Comune. Si è resa ormai necessaria una gestione di tipo privatistico, nonostante il

buon lavoro svolto finora dagli uffici del Comune - continua l'esponente del Ccd - i costi dovrebbero essere inferiori, anche per il coinvolgimento degli sponsor. Il tutto dovrebbe venir coordinato da un direttore artistico in grado di attirare su Muggia l'interesse di un turismo internazionale, in modo da potersi inserire tra le proposte turistiche regionali, cosa difficile da attuare se ci si limita all'organizzazione di sagre». A conclusione del progetto l'istituzione di una lotteria legata al Carnevale, e la chiusura al traffico del centro di Muggia durante la sfilata dei carri allegorici.

Riccardo Coretti

DUINO AURISINA / CONTRIBUTI REGIONALI GIÀ STANZIATI

Al Collegio del Mondo Unito l'«Art Center» è a rischio

Rischiano di slittare a tempo indeterminato i lavori per la realizzazione dell'«Art Center» del Collegio del Mondo Unito di Duino.

La scuola internazionale ha infatti già avviato da tempo il progetto per ristrutturare il rustico di fronte all'ufficio postale del paese, ma purtroppo non è ancora in possesso di tutte le autorizzazioni richieste per l'intervento edilizio.

Il costo della ristrutturazione verrebbe coperto da un residuo del contributo regionale che è già stato stanziato negli anni scorsi ed è pari a 564 milioni.

Un contributo che però il Collegio del Mondo Unito di Duino rischia di

I soldi (564 milioni) non arriveranno

se il progetto di ristrutturazione

non ottiene in tempo utile

tutte le autorizzazioni necessarie

perdere se il progetto non ottiene in tempo utile tutte le licenze necessarie affinché la Regione possa appaltare i lavori entro il 31 dicembre di quest'anno.

I soldi non utilizzati del contributo regionale andrebbero infatti emessi in economia dall'amministrazione regionale e probabilmente destinati ad altre iniziative.

Un vero peccato, dato che il rustico rimesso a nuovo costituirebbe una nuova ricchezza culturale non solo per il Collegio ma per per l'intero paese di Duino, potendo anche ospitare le proposte artistiche e artigianali.

Se dunque i vari permessi urbanistici non giungeranno a destina-

zione, la struttura duinese dovrà rimandare a chissà quando i lavori per il centro e accontentarsi di portare a conclusione gli altri interventi edilizi in cantiere, tra i quali la realizzazione di una residenza per un insegnante, un alloggio per studenti e uno spazio da adibire ad infermeria.

Tali nuove realizzazioni troveranno posto nei locali che una volta erano utilizzati come uffici amministrativi della scuola.

Inoltre dovrebbero essere portati a termine i lavori di realizzazione dei laboratori scientifici per i quali il Collegio è impegnato già da lungo tempo.

e.o.

MUGGIA / CIRCOLO OPERAIO DI S. BARBARA

Una tradizione di solidarietà che risale agli inizi del secolo

«Far rivivere e rinforzare la coscienza di solidarietà fra compagni di lavoro» attraverso «conferenze, letture e discussioni sopra tutte le questioni scientifiche con esclusione della politica e della religione; la convocazione di radunanze e trattenimenti e gite sociali; l'istituzione di una biblioteca popolare circolante».

Queste le finalità del Circolo operaio di Santa Barbara, così come sono descritte nello statuto del 1919. Un'associazione che, per i suoi legami con i circoli socialisti dei cantieri navali muggesani, fu oggetto nel 1921 di un'insurrezione da parte delle camice nere: avvertiti per tempo, i responsabili riuscirono tuttavia a mettere in salvo i libri e le poche suppellettili della Ca-

sa del Popolo della frazione, e alle squadre fasciste non rimase altro che incendiare le imposte di legno delle finestre. Ricostruito sulla base di documenti, carteggi ufficiali e ricordi dei protagonisti, questo interessante frammento di storia locale spicca tra le pagine dell'ultimo numero di «Borgolaur», la rivista semestrale di storia letteraria e arti edita dalla «Fameia Muesana».

Una «chicca» storica che va a braccetto con excursus naturalistici nel mondo marino e con le ricerche sulle origini e sulle vicende di alcune famiglie muggesane, con l'angolo dello sport e con la cronaca cittadina, dettagliata mese per mese con riferimenti anche agli articoli della stampa. Non manca poi un'ampia tran-

ce dedicata ai lavori premiati nell'ambito della trentacinquesima edizione del «Leone di Muggia».

Da registrare infine un simpatico flash sul Carnevale ad opera degli alunni della scuola elementare di Aquilina. Con l'aiuto di un questionario, i mini-risercatori hanno evidenziato l'evoluzione della tradizione carnevalesca dagli anni '30 ai nostri giorni: dai costumi «poveri» dei nostri nonni agli sfarzosi abiti attuali, spesso comperati o noleggiati, dalle bande improvvisate sul momento alle vere e proprie scuole di musica permanenti che si accompagnano ora alle compagnie. Unica abitudine che non ha subito variazioni nel tempo, quella dell'«andar per ovi».

Barbara Muslin

IN BREVE

Stato di agitazione per i lavoratori del Comune di Muggia

Acque agitate al Comune di Muggia. Dopo l'assemblea dei lavoratori comunali svoltasi ieri mattina, è stato proclamato lo stato di agitazione (con decorrenza immediata, già dalle 10 di ieri mattina) di tutto il personale dipendente. E' previsto dunque che tutto il personale (eccezione per la polizia municipale e i servizi scolastici) svolga il proprio servizio in turno unico, dalle 8 alle 14, che siano bloccate tutte le prestazioni straordinarie e conseguentemente sospesi i rientri pomeridiani. Vengono chiesti l'avvio della contrattazione sul compenso incentivante e del confronto con i sindacati sull'orario di lavoro, e inoltre la sospensione di ogni provvedimento attuativo della nuova dotazione organica e del nuovo regolamento di organizzazione. Ne dà notizia un comunicato di Cgil-Cisl-Uil.

Il Coro del Duomo di Muggia cerca nuove voci

L'Associazione del Coro del Duomo di Muggia cerca nuove voci. Gli interessati potranno quindi presentarsi in Duomo ogni giovedì, giorno dedicato alle prove. Il 2 ottobre prenderanno il via invece i corsi che l'associazione organizza, come ogni anno, presso il ricreatorio della parrocchia: si va dal pianoforte al violino, dalla chitarra al canto corale per ragazzi (articolato in una sezione di musica leggera ed una «classica»). Le iscrizioni si ricevono lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.

Assemblea stasera a Caresana sui problemi della collettività

Stasera alle 20, nella casa comunale di Caresana (Comune di San Dorligo), si terrà un'assemblea pubblica per discutere di vari problemi riguardanti la collettività, fra cui le strade comunali, l'illuminazione pubblica, la canalizzazione e il cimitero.

Domani consiglio circoscrizionale di San Giovanni-Chiadin-Rozzol

Domani alle 20, nella sede di via dei Mille 16, si riunirà il consiglio circoscrizionale di San Giovanni-Chiadin-Rozzol. Fra i punti all'ordine del giorno, il parere sul nuovo regolamento per il servizio comunale pubbliche affissioni e pubblicità.

Giovedì riunione a Muggia del consiglio comunale

Giovedì alle 18 si riunirà il consiglio comunale di Muggia. Fra i punti all'ordine del giorno, la sostituzione di un componente della conferenza dei capigruppo consiliari e i provvedimenti per il riequilibrio della gestione finanziaria '95.

Pari opportunità uomo-donna dal 9 ottobre corso a Muggia

Il 9 ottobre si terrà al Municipio di Muggia un corso di formazione per le componenti della commissione e del comitato per le pari opportunità, finalizzato alla conoscenza della legislazione riguardante le pari opportunità fra uomo e donna. Alcuni posti sono stati riservati a donne interessate all'iniziativa. Per informazioni telefonare al 3360241 (dalle 9 alle 12).

Per l'arrivo di «Camminitalia» appuntamento a Sgonico il 4 ottobre

Il 4 ottobre la manifestazione «Camminitalia» farà tappa nella provincia di Trieste. Per l'occasione il Comune di Sgonico ha organizzato una cerimonia, comprendente fra l'altro una visita alla Grotta Gigante.

Principe Pallamano: primi anche nello sport.

Giochiamo da sempre con passione e impegno: insieme al nostro pubblico siamo diventati 12 volte campioni d'Italia. Partecipa con noi al prossimo campionato: le nostre vittorie dipendono anche da te.



ABBONAMENTI PALLAMANO PRINCIPE TRIESTE
CAMPIONATO NAZIONALE SERIE A1 1995-1996
 Interi L. 70.000
 Ridotti (per ragazzi fino ai 15 anni) L. 40.000
 Correntisti CRT Banca L. 50.000

Gli abbonamenti sono validi per 12 gare della Regular Season e danno diritto alla riduzione sul prezzo dei biglietti per le eventuali gare di Play - Off.

A tutti gli abbonati verranno offerti in regalo l'adesivo e la maglietta dei campioni. Il Campionato s'inizia mercoledì 4 ottobre alle ore 20.30.

* Gli abbonamenti si sottoscrivono all'U.T.A.T. Biglietteria Centrale, Galleria Protti, 2 Trieste

Principe

LA GRANA

E' altamente incivile abbandonare cuccioli indifesi

Care Segnalazioni,

Mi rivolgo a quelle persone incivili che hanno abbandonato in una scatola di scarpe nel cantiere San Rocco di Muggia due gattini tigrati appena nati che, malgrado le nostre amorevoli cure, sono entrambi morti. Spero che, leggendo queste poche righe, quei disprezzabili individui (anche se la definizione più appropriata sarebbe un'altra) si rendano conto del male che hanno fatto a quelle bestiole indifese e mi auguro che il numero di persone amanti degli animali (come me e la mia famiglia) aumenti sempre più... In fondo non credo che sia una grande fatica offrire loro un po' d'affetto.

Gabriella Mauro



Villa Tartini, a Strignano un angolo romantico

Una romantica visione della famosa Villa Tartini, ripresa dal mare. L'immagine tramanda intatta l'inconfondibile atmosfera romantica dei tempi andati. Pietro Covre

SPIAGGE / BIVIO DI MIRAMARE

La Finanza non faccia la snob

Ci uniamo al coro di proteste sorte spontaneamente all'unisono per proteggere quel breve tratto di costa che dal bivio di Miramare va verso il bagno militare. Vero è — come già sottolineato — che non deve esserci più spazio per i privilegi, visto poi che a farne le spese sono sempre i cittadini (cittadini che fanno la fila per pagare le tasse).

Pensiamo che il corpo della Guardia di Finanza (al quale va tutta la nostra stima e riconoscenza per l'opera che svolge ogni giorno) non vada al mare in divisa, come tutti i mortali in costume da bagno, quindi può benissimo stare assieme a noi che siamo gente civile e con una radicata buona educazione. Non vediamo il motivo di doversi tenere alla larga dalla popolazione triestina con quel senso di distacco che sa tanto di aristocrazia d'altri tempi e d'apartheid.

Il discorso vale anche

per Erdi e la Srl Cem, le quali hanno inoltrato istanza di concessione. Quanto alla sistemazione del sito, si, siamo tutti d'accordo di far sparire quel tratto di terrazza pericolante che da troppi anni si distingue con il suo avviso arrugginito «struttura pericolante».

Di lì transitano ogni giorno migliaia di turisti ed è veramente vergognoso che non si trovi una felice soluzione: non si venga a dire la solita frase trita e ritrita: «ma el Comun no ga soldi». Se il Comune ha crisi di bilancio dovrebbe — con una più aperta mentalità imprenditoriale — considerare che vale sempre la pena spendere per una causa che si traduce in immagine turistica, non sottovalutare che il denaro speso per turismo rientra sempre.

Questa non vuole essere una sterile polemica ma un accorato invito al nostro Comune a tenere in considerazione le richieste dei suoi cittadini. Premesso un tanto, si

prega che il Comune acquisisca e renda in concessione dal Demanio marittimo tale breve tratto di costa da bonificare onde permettere libero accesso a tutti i cittadini.

A. De Angelis,
insieme a un gruppo di bagnanti

Un grazie a vigili e autisti

Uso l'autobus più volte al giorno: grazie ai bravi autisti che sudano le provvidenze sette cariche per distrarsi nel traffico caotico anche a causa degli automobilisti maleducati e monefrighisti che fanno i propri comodi e lasciano le vetture dove capita. Grazie anche ai vigili, peccato che si vedano poco nella zona di via Canti, piazza Perugino, via Della Tesina soprattutto in largo Mioni, dove le macchine sono perennemente in seconda fila e i motorini occupano tutto il marciapiede.

Marisa Tavio

LINGUE / L'USO E L'ABUSO DELL'INGLESE

La commistione arricchisce

A Vladimiro Marella (l'uso e l'abuso dell'inglese - segnalazioni del 24/9) che considera un errore la nostra scritta «authorised» dell'Università di Cambridge, desidero far sapere che la scritta è assolutamente corretta in inglese in quanto termine legale e appartiene al logo ufficiale dell'Università di Cambridge.

Non è una novità. È così da 600 anni. «Authorised» con una «s» e non «a» apparve per la prima volta nel 1393 e venne immortalata dal primo tipografo inglese, il grande William Caxton nel 1489. Anziché rivolgerci critiche gratuite e sbagliate bastava consultare la «Bibbia» della lingua inglese, The Oxford English Dictionary, 1.0 vol., pag. 572 o telefonare in sede.

Condivido con il signor Marella la sua constatazione che l'utile ridondanza e l'uso indiscriminato e spesso maldestro della lingua inglese è da rimproverare, ma il vero pericolo in una lingua non è di aggiungere paro-

le ma di togliere o sopprimere l'espressione di un concetto. Il pensiero non è mio ma di George Orwell, mentre criticava la classe politica inglese 60 anni fa.

Oggi circa l'80% delle parole inglesi sono di origine straniera. Ogni invasione linguistica fu aspramente criticata, alcune volte persino con sommosse e scissioni religiose. Basta pensare alle parole greche, la cui massiccia invasione in appena tre anni, era dovuta all'opera di un unico straniero: Erasmo da Rotterdam. L'inglese ne uscì profondamente arricchito. Fur associandoci nella difesa dell'integrità di qualsiasi lingua, inviterei a acquisire l'inventata abitudine anglosassone di considerare colpevole solo a prove certe.

Non vorrei assolutamente scendere in polemica con il lettore, non è mio stile. Avrei preferito che, come gentiluomini, avessimo scommesso sul termine magari una bottiglia di whisky o whiskey?

Al lettore la scelta dello «spelling» (computazione? sillabare? ...?)

Peter Brown
Direttore
British School
Authorised Cambridge
Centre

Lacrime di coccodrillo

Non riuscirò mai a capire come un personaggio di nome Fini, segretario dell'Msi o di Alleanza nazionale, come si chiama oggi, abbia avuto lo spudorato coraggio di partecipare ai funerali di Mucchioli, piangendo evidenti lacrime di coccodrillo. Poiché sanno invece che alla periferia del Paese, i suoi discepoli sono quelli più accanitamente contrari alla creazione di comunità, identiche, ma più piccole, a quella più famosa di San Patrignano. Questi discepoli di Fini, oltre che spaventare gli abitanti delle zone in cui dovrebbero sorgere queste comunità, terrorizzano.

Giulia Salvagni

SANITA' / L'INTERVENTO DI UN PEDIATRA
I vaccini sono il male minore

Mi permetto d'intervenire, quale pediatra, sul problema delle vaccinazioni obbligatorie. Premetto che ogni cosa che sia obbligatoria mi ripugna, perciò se dei genitori preferiscono vedere il loro bambino paralizzato, quasi quasi gli darei ragione, se non fosse che quel loro sventurato bambino potrebbe aver contagiato mio figlio e tanti altri, prima di ammalarsi lui stesso.

Direi che bisogna farsi una domanda: come si fa a sapere se le vaccinazioni servono, o se non sono, invece, peggio della malattia che vorrebbero prevenire?

Ho, a proposito, alcuni dati ufficiali. In una provincia dello Zaire con un milione di abitanti, dal gennaio al giugno 1995 si sono avuti 400 casi di poliomielite, quasi tutti in bambini sotto i 5 anni (da «Lancet» del 5 agosto 1995). In Russia nel 1994 si sono verificate 48 mila casi di difterite con 774 decessi («Journal Watch» del 1.0 maggio 1995). Tutto questo disastro in popolazioni non vaccinate o poco vaccinate. Nei Paesi vaccinati non è successo nulla di simile. Se si pensa che al giorno d'oggi le popolazioni si spostano rapidamente, si vede come il pericolo non sia lontano come sembra.

Forse coloro che scrivono contro le vaccinazioni non hanno mai veduto la straziante agonia dei bambini colpiti dalla poliomielite (oltre 60 casi a Trieste alcuni decenni fa). Né hanno dovuto assistere per decenni al progressivo affievolirsi dell'intelligenza nel loro figlio colpito da una complicazione del morillo, o agli spasmi dolorosissimi del tetano. Cose che tutti noi medici del «Burlo» abbiamo veduto e di cui conserviamo triste ricordo.

Ancora una domanda: le vaccinazioni sono pericolose? Un paragone chiarisce il problema: vaccinarsi è pericoloso come attraversare nel traffico sulle strisce pedonali. Non vaccinarsi è come attraversare fuori dalle strisce e con gli occhi chiusi. A seconda delle malattie, la proporzione varia, ma in genere è di circa mille volte.

Spesso chi è contrario alla vaccinazione afferma che le migliori condizioni di nutrizione di oggi proteggono i bambini contro le malattie. A prima vista sembrerebbe ra-

gionevole, ma si sa benissimo che in Egitto la poliomielite colpiva in preferenza i residenti britannici, ben nutriti, piuttosto che i bambini locali. E quando la polio colpì Trieste, non fece differenza di classe sociale o di nutrizione.

Certo è che qui da noi i bambini non vaccinati non corrono pericoli ma questo succede perché essi sono protetti dai bambini vaccinati che gli fanno da scudo in quanto la trasmissione del virus è praticamente bloccata dalla vaccinazione. Non appena un non vaccinato andasse in luoghi endemici, ecco che il rischio di ammalarsi diventerebbe altissimo e grave specie se il contatto avviene in età adulta.

Questi sono fatti documentati da un secolo di ricerche. Il resto è libertà di parola che, ben inteso, non è mai troppa, ma che può essere usata contro la ragione.

Fulvio Fumi

Vaccinazioni nel sogno

Ho sognato di essere un bambino fra tanti che, secondo un illustre pediatra che aveva pubblicato un articolo sul Piccolo, avrebbe dovuto essere vaccinato. Si trattava cioè di ricevere alcune iniezioni e zuccherini contenenti miscela immunizzanti costituite da virus, batteri e tossine varie, geneticamente manipolate e/o coltivate su organi animali, insieme a vari composti chimici di elevata tossicità. Tale pratica veniva denominata «profilassi vaccinatoria».

Fra obbligatori e facoltativi, erano una decina i vaccini da prendere più volte e anche in dosi combinate. Uno di questi, l'antipatite B, noi avevamo la fortuna di sperimentarla obbligatoriamente, in quanto in Italia era stato imposto l'obbligo per tutti i bambini. In ciò eravamo unici al mondo (sembra insieme allo Zambia).

Il mio papà e la mia mamma erano perplessi: non perché fossero iscritti a qualche setta religiosa contraria ai vaccini, ma perché i loro interrogativi non avevano trovato risposta da parte di quei signori in camice bianco (sembra che tale veste conferisse una speciale autorità), i quali ripetevano all'infinito che era loro compito preveni-

re certe malattie, anche a costo di fare ammalare chi non si sarebbe comunque ammalato o che in tal modo si sarebbe ammalato d'altro.

A me pareva che tale convinzione fideista (da loro definita scientifica), potesse essere rispettata, ma non imposta a chi non volesse aderirvi.

Avevo saputo che in altre città italiane, bambini di pochi mesi erano stati arrestati (strappati ai propri genitori) per essere vaccinati con la forza.

Io soffrivo di allergie stagionali che mi provocavano delle crisi di asma per niente piacevoli e avevo sentito che questi disturbi erano sempre più diffusi a causa dei tanti fattori d'inquinamento dell'organismo, e tra questi, delle vaccinazioni. I miei genitori avevano chiesto al servizio sanitario pubblico quali precauzioni intendevano prendere per evitare possibili complicazioni, ma la risposta era stata: «Non è previsto alcun esame di compatibilità».

Sul «Piccolo» avevano scritto che in Italia ogni anno l'asma uccide 1800 persone. Chissà quante altre persone muoiono per malattie di tipo immunitario — mi chiesi — visto che, da quando hanno intubato le fognature e portato l'acqua alle abitazioni, di polio e di difterite non si ammalano più nessuno, perché questi signori non elaborano piuttosto delle strategie per ostentare l'omniscienza o almeno la riduzione delle fonti d'inquinamento alimentare, dell'aria, da rumore, da elettromagnetismo, ecc.?

Non capivo perché invece di eliminare le cause esterne delle malattie, eravamo costretti a peregrinare da un ambulatorio all'altro in una vana ricerca di inesistenti garanzie di salute.

Renato La Rosa

NUOVO TURBODAILY DE LUXE

100% COMFORT.

0% INTERESSI.

IDROGUIDA POGGIATESTA SEDILE GUIDA REG. ALTEZZA ALZACRISTALLI ELETTRICI FARI FENDINEBBIA LAVAPROIETTORI A GETTO RETROVISORI ELETTRICI

25 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI
PRIMA RATA NEL '96

Benvenuti nella gamma Daily e Turbodayly: una gamma senza confronti di soluzioni su misura, tutte cariche di robustezza, efficienza e sicurezza. Un mondo in continuo movimento, che da oggi si arricchisce di una grande novità: il Turbodayly De Luxe, pensato per offrirvi il più grande comfort a bordo. Tutto di serie: dall'idroguida ai poggiatesta, dal sedile guida regolabile in altezza agli alzacristalli elettrici, dai fari fendinebbia ai lavaproiettori a getto,

ai retrovisori elettrici. Inoltre il nuovo furgone Turbodayly De Luxe è comodissimo anche nel pagamento. Fino al 31 ottobre, infatti, IVECO e SAVA vi offrono un finanziamento di 25 milioni senza interessi, da restituire in 18 mesi, con versamento della prima rata dopo 120 giorni. Senza dimenticare le tante altre formule di finanziamento personalizzato e i pagamenti agevolati di cui potete sempre usufruire. Vi aspettiamo nella Concessionaria IVECO più vicina.



DAILY. SEMPRE UN PASSO AVANTI.

È un'iniziativa IVECO e dei suoi Concessionari valida fino al 31 ottobre.

20 YEARS

IVECO

LE ORE DELLA CITTA'

Corso gratuito per balbuzienti

L'Associazione nazionale «La lingua amara», che si occupa di tutti i problemi relativi alla balbuzie, ha programmato una serie di iniziative per venire in aiuto ai soggetti affetti dal disturbo. In quest'ottica saranno effettuate anche nella nostra regione un'intera serie di consultazioni specialistiche gratuite. Nell'occasione saranno dati consigli e fornito materiale gratuito per i genitori di bambini fino ai 7 anni; agli altri sarà prospettata la possibilità di frequentare un corso di correzione della durata di 11 giorni con tecniche rieducative in lavori di gruppo. Informazioni al 040/941162 G.

Commemorazione rastrellatori

Il 28 settembre ricorrerà il 50.º anniversario del tragico scoppio presso Lisert (Duino) di un carico di residui bellici in cui sedici rastrellatori di mine e un autista inglese persero la vita nell'adempiimento del loro dovere. A questi valorosi, sono da aggiungersi altri undici rastrellatori deceduti in diverse operazioni nelle zone di Gorizia, Trieste e Pola. Con il loro supremo sacrificio, molte vite sono state risparmiate. In occasione del 50.º anniversario dell'evento, sarà celebrata dal monsignor Luigi Sartore una messa nella vecchia chiesa al cimitero Sant'Anna il 28 settembre alle 10.30. Si prega la presenza dei familiari e degli ex colleghi dei caduti a questa commemorazione.

Ateneo della terza età

All'università della terza età di Trieste si sono iniziate le iscrizioni all'anno accademico 1995/96, che vengono effettuate tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 9.30 alle 12 presso la sede di via Lazzaretto Vecchio 10 (entrata via Corti 1/1). Per informazioni telefonare al 311312 nel pomeriggio dopo le 15.30.

Messe in via del Mille

La parrocchia di Santa Caterina da Siena, in via del Mille 18, modifica gli orari delle proprie messe, in considerazione del fatto che, essendo stata demolita la chiesa in elementi prefabbricati, le celebrazioni vengono tenute nel salone multi-uso. Giorni feriali e prefestivi alle 18.30. Feste e domeniche: alle 8, 10 e 11.30. Autobus n. 11 e 25. Telefono 943793.

Amici della lirica

L'Associazione triestina Amici della lirica Giulio Viozzi organizza per i giorni 30 settembre - 1 ottobre, una gita a Mantova per assistere all'opera «Cuglielmo Ratcliff» di Pietro Mascagni. Inoltre ci sarà l'opportunità di visitare la mostra sui Gonzaga. Per informazioni e prenotazioni telefonare, dalle 9 alle 11, al n. 301812.

MOSTRE

Sala Comunale Arte Negrin

di Muggia
sculture di
EURO DRIOLI
fino all'1.10.1995

Artè

Via Vasari 18
DELL'ACQUA
FLUMIANI
GARZOLINI, GRIMANI
PARIN, VERUDA



Superfortunato alla tombola «d'argento»

La festosa chiusura della nona edizione del salone «50 & più», alla Fiera di Trieste, ha avuto uno dei suoi momenti più seguiti con la tombola. Superfortunato il vincitore della prima tombola, che si è portato a casa tutti i 16 premi destinati per quella vincita dal Consorzio Trieste Centro. (Foto Lasorte)

Club Primo Rovis Pro Senectute

Oggi per il Club Primo Rovis della Pro Senectute concerto di Elisa Fraušin al violoncello accompagnata da Federico Monti al pianoforte. Verranno eseguiti brani di Vivaldi, Boccherini e Bach. Parteciperà al concerto il chitarrista Antonio Macchi con un repertorio di musiche spagnole. Inizio ore 17.

Telefono amico gay e lesbica

Il telefono amico gay e lesbica di Trieste organizza il 2.º corso di Formazione per risponditori. Se sei interessato/a chiama lo 040/941708 ogni lunedì dalle 18 alle 24.

Trattamenti gratuiti di Reiki

Da stasera, e ogni martedì, con inizio alle 19, si svolgeranno al Centro Joytmat, via della Madonna 3, trattamenti gratuiti di Reiki e scambii tra reikiisti di I e II livello. Si consiglia la prenotazione. Per informazioni tel. 271014.

Rotary Club Trieste Nord

La conviviale di questa sera, aperta alla partecipazione delle gentili signore, si svolgerà al Jolly Hotel a partire dalle 20.30. Il professor Elio Belsasso terrà una conferenza sul tema: «I nemici del nostro stomaco».

Incontro con Scotti

Oggi al Circolo aziendale delle Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1 si terrà, in un'aula alle 18, nell'ambito del ciclo curato da Rosanna T. Giuricin e Livio Chersi, l'incontro con Fiorenza Scotti, autrice del volume «I colori del cubo» edito da Firenze Libri. Una «donna in carriera» analizza le tante strade che portano al successo attraverso l'analisi delle facce del cubo che rappresentano lo spazio che ciascuno di noi ha a disposizione. Partecipa alla serata anche Adriana Maschietto, dell'associazione Donne in carriera.

Conferenza di teologia

Questa sera alle 20.30, allo Studio D'Orlando, via Economo 2, Trieste, si terrà una conferenza di Luisa Muratori dal titolo: «Ufo senza frontiere». Ingresso libero. Seguirà la presentazione del training di fine settimana: «Sessualità trascendente». Per eventuali informazioni telefonare al numero 271014.

Telefono amico

Chiamateci, nelle ore serali, ai numeri tel. 766666/766667 per iscriversi al nuovo corso di formazione del Telefono amico di Trieste.

ORE SPE

Corsi Master in English Language

Sono aperte al British Institutes di via Donizetti 1 (laterale via Battisti) le iscrizioni ai corsi Master in English Language. Per informazioni telefonare al numero 369222 (dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 20.00).

Corsi d'inglese per bambini

Sono aperte al British Institutes di via Donizetti 1 (laterale via Battisti) le iscrizioni ai corsi speciali per bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni, suddivisi in 11 livelli. Per informazioni telefonare al 369222. Orario segreteria (9.00-12.00, 17.00-20.00).

Corsi di Informatica

Sono aperte all'Istituto Enenkel le iscrizioni ai nuovi corsi per Operatori su P.C. (Office Professional: Windows - Word - Excel - Access ecc.). Via Donizetti 1, tel. 370472.

Corsi di contabilità

Sono aperte all'Istituto Enenkel le iscrizioni al corso di Contabilità Generale Iva - Paghe rivolto a titolari o dipendenti di aziende commerciali, industriali e artigiane. Per informazioni, via Donizetti 1, tel. 370472.

Corsi di lingue alla Scuola interpreti

S'inizieranno ad ottobre i corsi di «6 mesi» a tutti i livelli di inglese, francese, tedesco, spagnolo, croato, sloveno e ungherese con insegnanti di madrelingua: per imparare le lingue in breve tempo informativi presso la Scuola per interpreti, via San Francesco 6, tel. 371300.

Preparazione esami Università Cambridge

La Scuola per interpreti di via San Francesco 6 organizza corsi di preparazione in lingua inglese ai prestigiosi esami di Cambridge, i più riconosciuti a livello internazionale. Per informazioni, tel. 371300.

Il tedesco? Al Goethe Institut!

Proseguono le iscrizioni ai corsi presso il Goethe Institut in via del Coroneo n. 15, telefono 040 / 635763-4.

Antiginnastica a Trieste

Il metodo di Thérèse Bertherat. S'iniziano in ottobre i corsi al Centro culturale omeopatico di via San Nicolò 11. Telefono 368480 e 364930.

STATO CIVILE

NATI: Dhaskali Vaso, Di Lorenzo Alessia, Creci Thomas, Giordano Francesca, Marinich Veronica, Mazzurco Laila. MORTI: Sodaro Niccolantonio, di anni 82; Flego Angela, 81; Babich Edoardo, 80; Vascotto Aquilino, 82; Pertot Irene, 90; Lo Presti Paolo, 62; Cociancich Cristina, 75; Semacchi Sergio, 67; Paris Antonio Mario, 69; Peceno Silvana, 81.

COMPERO ORO a prezzi superiori Central Gold CORSO ITALIA 28

RASSEGNA

Il cinema americano in lingua originale

Si è iniziato in questi giorni alla segreteria dell'Associazione italo-americana di Trieste, in via Roma 15, il tesseramento per la rassegna di successi del cinema americano, giunta quest'anno alla sua 17.ª edizione. La rassegna avrà inizio il 19 ottobre prossimo con il film di animazione «The lion king», premiato con l'Oscar per la miglior colonna sonora e per la miglior canzone originale interpretata da Elton John.

Verrà in seguito proiettato «True lies», un film d'azione che, presentato alla Mostra del cinema di Venezia nel 1994, ha riscosso un notevole successo per le sue trovate spettacolari. Quasi tutti i film in programma hanno ricevuto dei riconoscimenti importanti: da segnalare fra gli altri il pluripremiato «Forrest Gump» (cinque Oscar), il film in bianco e nero «Ed Wood» (due Oscar), biografia del peggior regista di Hollywood, presentato al Festival di Cannes; «Blue sky», girato nel 1991 e uscito dopo la morte del regista Tony Richardson, che è valso un Oscar alla protagonista Jessica Lange.

Da ricordare ancora il film di Woody Allen «Bullets over Broadway» (un Oscar per la miglior attrice non protagonista e ben quattro nomination), presentato con successo alla Mostra di Venezia; «Quiz Show», per la regia di Robert Redford, ispirato a un fatto realmente accaduto nel '58, che ha ricevuto tre nomination all'Oscar; «Nell», masteralmente interpretato da Jodie Foster (nomination per la miglior attrice protagonista); inoltre la quarta edizione del film «Little woman», tratta dal romanzo di Louisa May Alcott.

Fa parte della rassegna un film recentissimo, che non è ancora apparso sugli schermi italiani, «Batman forever», terzo dei film realizzati dai fumetti più popolari nel mondo, che sembra destinato a superare per incassi il precedente Batman Returns.

Per informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'associazione, aperta al pubblico da lunedì a venerdì dalle 16.00 alle 19.00.

DI SERA Linee bus

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - p. Goldoni-Ferdinando: p. Goldoni, percorso linea 11, Ferdinando, Melara, Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi: p. Goldoni, linea 9, C. Marzio, p. S. Andrea, C. Elisi.

B - p. Goldoni-Longera: p. Goldoni, linea 9, S. Giovanni, str. di Guardiella, Sottolungara, Longera.
p. Goldoni-Servola: p. Goldoni, linea 29, Servola.

C - p. Goldoni-Altura: p. Goldoni, Lgo Barriera Vecchia, linea 33, Campanella, v. Brigata Casale, Altura.

p. Goldoni-Valmaura: p. Goldoni, linea 10, Valmaura.
p. Goldoni-Barcola: p. Goldoni, v. Carducci, R. nea 6, Barcola.
D - v. Cumano-p. Goldoni: p. Cumano, p. Perugino, p. Ospedale, p. Goldoni, C. Marzio, v. Besenghi, p. Sansovino, p. Goldoni, v. Cumano.

p. Goldoni-v. Cumano: p. Goldoni, p. Sansovino, v. Besenghi, C. Marzio, p. Goldoni, p. Ospedale, p. Perugino, v. Cumano.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:

"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Gli uomini sognano, se ricevono un male, scrivono sul marmo; se un bene sulla polvere.

Inquinamento

4,7 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima 15,4; massima 21,4; umidità 57%; pressione 1016,8 in aumento; cielo sereno con calma di vento; mare quasi calmo con temperatura del mare di 20 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 9.59 con cm 56 e alle 22.31 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.47 con cm 43 e alle 16.24 con cm 53 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 10.29 con cm 53 e prima bassa alle 4.17 con cm 38.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cir. e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)



Farmacie di turno

Dal 25/9 all'1/10

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale XX Settembre, 6, tel. 371377; viale Mazzini, 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Pasteur 4/1; viale XX Settembre, 6; via dell'Orologio 6 - via Diaz 2; viale Mazzini, 1 - Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 300605.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

1885, cronaca tra incidenti e piccoli scandali

Ultimi giorni del settembre 1885: la vita cittadina scorre nella sua quotidianità, magari attendendo quell'evento anche mondanico che è la celebrazione della Cresima, rinviata da Pentecoste al prossimo ottobre con conseguente consiglio ai santoli «di prepararsi, ciambelle e... orologi», o babando sul recente soggiorno a Miramar di S.A. la serenissima principessa ereditaria Stefania, di cui resta, esposto e ammirato nella vetrina dell'ottico Löwenstein in Corso, il ritratto fotogra-

fico eseguito dal signor Giuseppe Wulz.

Sono questi anche i giorni della settembrina fiera di San Michele in via del Torrente, accompagnata quest'anno dalla polemica sul fatto che viene sfrontatamente disattesa la disposizione delle superiori autorità, vietante il commercio in essa, oltre che dei consueti attrezzi rurali e del bottame, di mobili e vestiti usati, in un'epoca ricca di epidemie e povertà d'igiene, quasi a confortare quell'amaro detto in voga (solo?) di questi

tempi: «legge triestina... non dura dalla sera alla mattina».

Ma ciò che riempie in modo sempre più preoccupante la cronaca dei giornali è il succedersi di investimenti di bimbi e vecchi da parte di carri e carrozze; e pensare che qui a Trieste, in genere, i cocchieri sono tutt'altro che dediti alla corsa veloce nelle vie frequentate e, comunque, le guardie reprimono prontamente i pur pochi abusi, cosa che non avviene per esempio a Vienna; ma si sa, evidentemente un attento cronista,

che «da noi si vive molto sulla strada, come in tutte le città non settentrionali e che si lasciano vagare in mezzo alla via e fanciulli e bambini e vecchi impotenti».

Però, non è certo la cronaca di qualche incidente che turba la lettura di alcuni giornali, quanto il fatto che, in mezzo ad innocenti annunci pubblicitari per innocenti occhi, fa capolino quello che una tal Azienda viennese di gomma, che reclamizza dei «Preparati di precauzione veri francesi» (si sa, in questa fine otto-

cento, Parigi e la Francia sono sinonimi di peccato e voluttà), priva persino del pudico velo d'un eufemismo, con i loro nomi, che qui non oso dire.

L'avvenimento che fa in questi giorni notizia è comunque quello degli stabilimenti balneari, nel senso di due progetti di costruzione, in un certo qual modo in concorrenza fra loro, e per ora bloccati da pastose burocrazie. Non tanto quello previsto sulla spiaggia di San Bortolo e che vede interessata la Ferrovia Meridionale e la Società

Tramway, pronta quest'ultima ad attrezzarsi di moderni vagoni per raggiungere la spiaggia barcolana, quanto quello previsto a Campo Marzio, il cui progetto è stato presentato in consiglio comunale già alla fine maggio, ma della cui approvazione non si sa ancora niente, avendo dovuto affrontare via via il parere di Luogotenente, Governo marittimo, Direzione di Finanza, Comando militare di Granz e i.r. Direzione delle Ferrovie di Stato di Vienna.

(Roberto Gruden)

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA

TUMULATA A SANT'ANNA LA SALMA DEL NOTO GIORNALISTA DELLA RAI

Ultimo saluto a De Berti

Il feretro è giunto ieri mattina da Roma - Esponente di una grande famiglia istriana e dalmata



Un momento del breve rito funebre al cimitero di Sant'Anna.

E' stata sepolta ieri mattina nella tomba di famiglia al cimitero di Sant'Anna la salma di Pio De Berti Gambini, giornalista, figura storica della televisione pubblica italiana ed ex sovrintendente del Teatro Verdi, morto nei giorni scorsi a Roma (dove risiedeva) all'età di 65 anni. Alle esequie hanno preso parte, oltre alla moglie Brunella Tocci, giornalista della Rai, e la sorella Emma, parenti e amici dello scomparso, tra cui il barone De Banfield, l'ex sindaco Ricchetti, Arduino Agnelli, dirigenti della Rai, rappresentanti delle associazioni degli esuli istriani. Era presente anche Alvise Quarantotti Gambini, fratello dello scrittore Pier Antonio, cugini di Pio De Berti.

Il feretro è arrivato al cimitero di Sant'Anna, proveniente da Roma, alle 12. Le esequie, infatti, si erano svolte venerdì scorso nella chiesa di

**Ora Gambini
riposa
nella tomba
di famiglia**

Santa Teresa di Panfilo, nella capitale. Il rito funebre era stato officiato da padre Flaminio Rocchi. Ieri nella cappella di Sant'Anna si è svolto un altro breve rito, poi la salma è stata tumulata nella tomba della famiglia De Berti.

Pio De Berti Gambini era nato a Pola nel 1930. La sua è una famiglia istriana e dalmata: il nonno, l'avvocato Pierantonio Gambini, fu podestà di Capodistria e deputato al Parlamento di Vienna; il padre Antonio — giornalista, avvocato, magistrato, deputato so-

cialista riformista al Parlamento italiano nel 1921-22 — fu esponente di spicco dell'antifascismo, della resistenza e della comunità giuliana. Socialista dall'età di 16 anni, Pio De Berti fu segretario nazionale della Federazione giornale socialista, dirigente del Partito socialista democratico e del Partito socialista dal 1957. Dopo aver studiato a Trieste si trasferì nel 1947 a Roma. Giornalista dal 1953, entrò alla Rai nel 1956. La sua carriera nell'emittente di Stato lo portò a ricoprire importanti cariche: come alto dirigente, tra l'altro, promosse opere di grande impegno come «Anna Karenina», «I promessi sposi», «Pinocchio», «Sandokan», «L'Eneide». Dal 1988 al 1990 era tornato a Trieste per ricoprire la carica di sovrintendente del Teatro «Verdi». Sabato avrebbe dovuto partecipare, nell'aula magna del Liceo «Dante», a una cerimonia in ricordo di Pio Riego Gambini.

«SCHERZI DA PRETE» CON PIA ENGLEBERTH

Al Teatro dei Fabbri cabaret milanese

Debutta oggi alle 21 al Teatro dei Fabbri, via dei Fabbri 2, tel. 310420, la cabarettista milanese Pia Engleberth con lo spettacolo «Scherzi da prete» di Riccardo Piferi e Pia Engleberth, regia dello stesso Piferi.

Lo spettacolo verrà replicato tutte le sere alle 21 fino a domenica primo ottobre (ore 17.30). «Scherzi da prete» è la storia di una donna che decide di farsi prete con gran subbuglio nella curia romana e fra i vescovi. La firma di Riccardo Piferi, autore dei testi dei migliori comici italiani (uno per tutti, Paolo Rossi), è garanzia di intelligenza e divertimento e si accompagna all'esperienza di Pia Engleberth, cabarettista milanese con lunghe frequentazioni televisive, spesso ospite dello «Zelig» di Milano, nonché di rassegne di prestigio quali Un palcoscenico per le donne, di Franca Rame, o il Festival internazionale della satira di Forte dei Marmi.



TEATRO DEI FABBRI
via dei Fabbri 2 - Trieste
Tel. 310420

A TEATRO CON

IL PICCOLO

SCONTO DEL 20%

Lo sconto verrà effettuato su tutti gli spettacoli del Teatro dei Fabbri (escluso sabato e domenica) ritagliando questo coupon ed esibendolo alla cassa.

L'INIZIATIVA DI QUINTA CIRCOSCRIZIONE, PAG E «LA QUERCIA»

Riuscito happening d'artisti in erba

In piazzale De Gasperi muri e marciapiedi colorati per sensibilizzare sulla mancanza di spazi adeguati



Un gruppo di giovani artisti all'opera in piazzale De Gasperi. (Foto Lasorte)

Sole ed entusiasmo sabato pomeriggio all'happening di pittura, organizzato dal Pag e dalla Cooperativa «La Quercia» in piazzale De Gasperi. Un'occasione per ricordare a tutti la mancanza di spazi di aggregazione per giovani, e l'inizio di una serie di incontri dedicati a questo tema.

Muri e parti di suolo pubblico sono rimasti puliti anche dopo l'esecuzione delle opere dei giovani artisti.

Gli spazi sui quali dipingere sono stati infatti abilmente «simulati». Si partirà con il mitico «L'impero dei sensi» di Oshima; seguiranno «Ultimo tango a Parigi» di Bertolucci, «Al di là del bene e del male» della Cavani, «Il diritto del più forte» e «Querelle de Brest» di Fassbinder, «Il Decamerone» e «Salò» di Pasolini, e altri ancora.

In conclusione, una rassegna su Wim Wenders, con «Prima del calcio di rigore», «Nel corso del tempo», «Paris Texas», «Alice nelle città» e altri titoli ancora. Anche per questa stagione il ciclo di film proposti dall'Aiace ha avuto il sostegno di Lloyd Adriatico.

**Alla fine muri
e marciapiedi
sono rimasti
puliti**

gazzi più grandi, che volentieri avrebbero rallegrato qualche triste muro di cinta.

«Non ci sono spazi adatti — spiega uno degli organizzatori — per cui siamo stati costretti ad inventarci». Dal clamore dell'angolo riservato ai più piccoli, si è passati all'attenzione dedicata dai più grandicelli all'esecuzione dei dipinti.

Tutto sommato la giornata è riuscita bene e l'esperimento proseguirà, probabilmente ai primi di dicembre, con un incontro al «Giulia», sempre con la prospettiva di attirare l'attenzione sugli spazi d'aggregazione per i giovani della città. Il tema sarà probabilmente diverso, e i ragazzi verranno chiamati a cimentarsi con i fumetti.

A promuovere l'iniziativa di sabato pomeriggio il Pag, un insieme di associazioni molto eterogeneo, ma accomunate dallo stesso progetto, e la Quinta Circoscrizione, il cui consiglio ha deliberato lo stanziamento di un fondo per la copertura delle spese e l'acquisto dei materiali necessari all'organizzazione.

Riccardo Coretti



Pia Engleberth in «Scherzi da prete».

LA STAGIONE AL «LUMIERE»

Film d'essai tra pace e noie con la censura

Domani riprenderà l'attività il Cinema d'essai triestino dell'Aiace (Associazione italiana amici cinema d'essai). La stagione 1995-96 si terrà, come di consueto, al cinema Lumiere di via Flavia 9. Le programmazioni si concluderanno in maggio, dopo un breve intervallo per le festività natalizie.

Il ciclo prenderà il via con il capolavoro di Kon Ichikawa «L'arpa birmana», per la rassegna «Cinema di pace», che proseguirà con «Prima linea» di Robert Aldrich, «La ballata di un soldato» di Grigori Ciukrai, «Uomini contro» di Francesco Rosi, e altri.

I presidi e docenti delle scuole interessati a delle proiezioni mattutine per le scolaresche pos-



Rainer Fassbinder

sono telefonare al numero 820530 (cinema Lumiere).

Il programma per i mesi di ottobre-dicembre comprende inoltre «una

retrospettiva sui film che hanno avuto «noie» con la censura; il ciclo è stato intitolato «Sequestrati e disprezzati». Si partirà con il mitico «L'impero dei sensi» di Oshima; seguiranno «Ultimo tango a Parigi» di Bertolucci, «Al di là del bene e del male» della Cavani, «Il diritto del più forte» e «Querelle de Brest» di Fassbinder, «Il Decamerone» e «Salò» di Pasolini, e altri ancora.

In conclusione, una rassegna su Wim Wenders, con «Prima del calcio di rigore», «Nel corso del tempo», «Paris Texas», «Alice nelle città» e altri titoli ancora. Anche per questa stagione il ciclo di film proposti dall'Aiace ha avuto il sostegno di Lloyd Adriatico.

Un tempo Megi Pepeu amava dipingere figure, uomini e donne, umanità. Ora queste immagini non ci sono più, restano forse, come fantasmi. Sulla tela appaiono invece, con tecnica abile e squisita, piante, paesaggi, frammenti di natura, elementi ancora vitali. Il colore è forte, vivo. Erompe con forza, anche se non è cercato, il «piacere del sentimento», l'emozione. Le figure stanno fuori, guardano. La cattiveria umana le ha portate via.

La guerra è vicina, dura, crudele, le «Tracce di guerra» di Megi Pepeu raccontano la rabbia, lo sgomento dell'artista; la carta è macerata, manipolata dalle sue mani, di-

viene grezza suggerisce segni nascosti e dietro l'apparenza gioiosa dei colori e dei tratti quasi grafici, emerge una crudezza espressionistica. Gli uomini urlano il dolore e Megi scrive sulle sue immagini. I segni di vengono suoni, con immediatezza, ironia, angoscia.

Dai segni sottili nascono bambini morti. Vivi solo all'apparenza; adolescenti attoniti che hanno perso la freschezza, la gioia dell'infanzia. restano solo corpi vuoti senza forza, senza senso. Lo spirito se n'è andato, la magia non c'è più: la morte intorno l'ha rubata. In questi dipinti che appaiono gai, agili, leggeri, la verità pungente

di un mondo fatto di odio, di conflitti razziali, di guerre, trasforma i segni in realtà aride e scioccanti. Anche laddove il soggetto suggerisce un tono lieve si intravedono crudeltà e malessere.

Il «Coniglio in campo giallo» è perplesso. La candida e tenera figura diverte a un primo sguardo ma la piccola dascalia, scritta da mani che sembrano bambine, finisce per gelarci. L'infanzia che Megi ama (l'artista è anche illustratore per l'infanzia) deve essere curiosa, vivace, ricca ma spesso non può. La realtà odierna lo impedisce.

Il bambino è la parte più importante dell'uo-

mo, il fiore dal quale nascerà poi il frutto; un fiore a cui, ora, viene sottratta l'acqua, il nutrimento. Rimane il corpo vuoto «schiacciato dagli eventi».

Una tela sul fondo della galleria è firmata 1996. È il futuro di Megi, e il campo giallo monocromo che cercava, è la sottile soglia della follia che non è condizione malvagia, Megi ne è convinta, permette, a volte di guardare meglio le cose, di arrivare alla vera essenzialità che da sempre, con rigore e coraggio, l'artista cerca.

La personale di Megi Pepeu alla galleria Cartesius resterà aperta fino al 30 settembre.

Enrica Cappuccino



«Coniglio in campo giallo».

ALLA GALLERIA CARTESIUS

«Tracce di guerra», con sgomento

Nelle opere di Megi Pepeu l'umanità è scomparsa facendo posto a piante, paesaggi e natura, ancora vitali

Cinema, al Club triestino rassegna e concorso

Il Club cinematografico triestino ha bandito la rassegna «Minifest 95» a soggetto, riservata a video Vhs e S/Vhs e pellicole Super8 della durata massima di 4 minuti, aperta a tutti i cinevidei autori non professionisti. Il tema è libero e consiste nel raccontare una semplice storia. La consegna delle opere dovrà avvenire impegnativamente nella serata di venerdì 13 ottobre nella sede del Club in via Mazzini 32, primo piano.

Il sodalizio organizza anche il concorso internazionale «13° Trofeo Trieste» aperto a opere in Super8, Vhs e S/Vhs della du-

rata massima tassativa di 15 minuti, che trattino argomenti relativi alle regioni italiane del Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, alla regione austriaca della Carinzia e alla Repubblica di Slovenia.

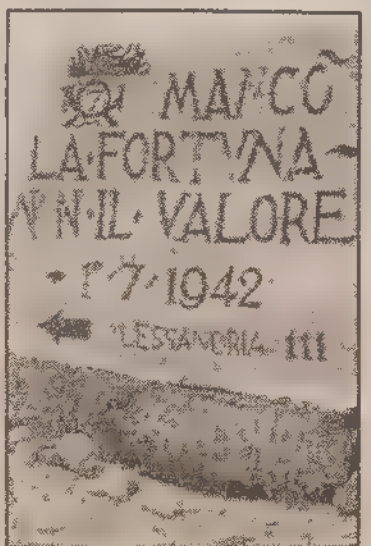
Il concorso è riservato ad autori non professionisti che potranno presentare, entro il 17 novembre 1995, uno o più opere che non abbiano partecipato a precedenti edizioni del Trofeo Trieste.

Per richiedere la scheda di iscrizione e per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 040/415848 e 040/942432.

«KETTY DANEQ» Un trofeo per poesie

Il Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia ha indetto il concorso per il premio regionale «Secondo trofeo Ketty Daneq» per una poesia in lingua italiana a tema libero con un massimo di tre poesie inedite. Il concorso s'inscrive nelle manifestazioni del Centro letterario con sede in via dei Bonomi 15, 34126 Trieste. Bando di concorso al via Studio Phi in via San Michele 8/1, il mercoledì e il sabato (17-19), o telefonando alla segreteria del centro allo 040/764696 alla segreteria del concorso, Ketty Daneq allo 040/366735.

IN OCCASIONE DEL 50° DELLA FINE DELLE OSTILITÀ In aereo al pellegrinaggio a El Alamein



Il cippo che ricorda i Caduti della battaglia.

Visto il successo del pellegrinaggio a El Alamein via mare, che si effettuerà dal 12 al 23 ottobre 1995 con la T/N Monterey, e considerato che non ci sono più posti disponibili per il viaggio via mare, la segreteria del pellegrinaggio ha organizzato un viaggio in aereo più breve, per chi desidera visitare il Sacrario di El Alamein e le zone luogo di battaglia. Il numero di posti disponibili è limitato, pertanto si prega i partecipanti, interessati al viaggio in oggetto,

d'iscrivere al più presto.

Il viaggio inizierà il 23 ottobre con partenza da Roma o Milano per il Cairo con rientro il 29 ottobre dal Cairo per Roma o Milano con il seguente itinerario: 23 ottobre: Italia/Cairo; 24 ottobre: Cairo; 25 ottobre: Cairo/El Alamein; 26 ottobre: El Alamein/Marsa Matruh; 27 ottobre: Marsa Matruh; 28 ottobre: Marsa Matruh/Cairo; 29 ottobre: Cairo/Italia.

Sono invitati a partecipare i reduci, gli ex

combattenti di tutte le guerre, i familiari dei caduti e dispersi e tutti gli italiani che intendono unirsi a noi in questo mobilissimo atto di omaggio. L'invito è particolarmente rivolto ai superstiti e loro familiari delle formazioni operative in Africa Settentrionale.

Informazioni, richiesta programmi e prenotazioni: segreteria pellegrinaggi Africa Settentrionale, via Iris Versari 118/120 - 00128 Roma (Eur Casalbrunori), tel. 06/50795740 - fax 06/50795742.

Corsa e ciclismo, gara di duathlon nazionale

Domenica 8 ottobre il FederClubTrieste (Scat Capponi - Tecnociclo Domino - Circolo Fincantieri Bike), organizza sotto l'egida del Coni e la collaborazione della Federazione italiana cronometristi una gara di duathlon (corsa 7 km - bici 33 km - corsa 3,5 km) denominata «4° Foot-Bike Race».

La gara, valida per l'assegnazione dei punti del Campionato nazionale «Duathlon Cup 1995», vede al via i migliori specialisti della duplice disciplina tra cui il nostro Maurizio De Ponte reduce da un brillante secondo posto al Campionato italiani assoluti di

Imola (10 settembre) sulla distanza «corta» (5-30-5) e in preparazione al Mondiale in «azzurro» che si svolgerà a Cancun (Messico) ai primi di novembre.

La partenza sarà data alle 11 dal piazzale presso la Scuola dello sport del Coni di Borgo Grotta Gigante (Centro sportivo Ervatti), con possibilità di partecipare iscrivendosi sul posto (obbligatorio certificato medico e casco bici rigido) a un tesseramento giornaliero alla Federazione italiana triathlon.

Informazioni e iscrizioni alla «Cicli Capponi» di via Valdirivo 21 o telefonando allo 040/638009.

IN REGIONE/SI TRATTA DEL 48% DEL CAPITALE, CIRCA 60 MILIARDI

Mediocredito: la giunta Guerra vuole vendere, palla alle banche

TRIESTE — Sul Mediocredito ora la palla passa alle banche regionali. L'assessore regionale alle Finanze Pietro Arduini ha comunicato ai presidenti delle banche con sede in Friuli-Venezia Giulia l'intenzione della Giunta Guerra di privatizzare il Mediocredito cedendo tutta o parte della propria partecipazione (48% del capitale sociale) il cui valore è di circa 60 miliardi di lire.

Alla riunione indetta dallo stesso assessore Arduini presso la sede di rappresentanza di Udine erano presenti i vertici del sistema finanziario regionale: Pressacco per Friulia, Pasquantonio per il Mediocredito, Comelli per la Crup, Verginella per la Crt, Scotti per la Popolare Friuladria, Pelizzo per la Popolare di Cividale, Parmegiani per la Popolare Udinese e

Picco per la Federazione regionale del Credito cooperativo.

L'esponente del governo regionale ha invitato le banche locali all'«azione» auspicando un loro coinvolgimento sia nella privatizzazione del Mediocredito che nel progetto di un istituto di credito di dimensione regionale. Buona parte della riunione, infatti, è stata dedicata al rischio della scomparsa delle banche locali a seguito del fenomeno delle concentrazioni bancarie che hanno già impoverito il sistema creditizio friulano. È stato il presidente di Friulia, Pressacco, a richiamare con forza tale pericolo e a lanciare l'ipotesi di creazione di un unico soggetto creditizio regionale da parte delle banche che ancora conservano intatta la propria autonomia. Un progetto di non facile realizzazione per la diversità giuridico-istituzionale delle aziende di credito in questione.

Una serie «verifica delle condizioni di fattibilità» di un simile percorso è stata sollecitata dai banchieri intervenuti dai quali è comunque venuta una certa disponibilità a serrare i ranghi. Il primo banco di prova sarà proprio il Mediocredito, istituto di credito speciale che con la riforma della legge bancaria può sviluppare nuove potenzialità soprattutto se posto al servizio e al controllo del sistema bancario locale.

Da parte sua, la Regione attende di vedere l'atteggiamento delle banche su questo terreno proprio per verificare la loro volontà di tenuta e di autonomia assecondando in tal modo gli indirizzi della stessa Giunta regionale.

NEL PRIMO SEMESTRE Per Mediocredito centrale un utile quasi triplicato

ROMA — Un buon successo gestionale. Nei primi sei mesi dell'anno l'utile netto del Mediocredito centrale, depurato delle perdite straordinarie, ha infatti raggiunto quota 80,7 miliardi, più che triplicando il risultato ottenuto nel primo semestre del 1994.

Lo riferisce una nota che informa dell'approvazione, da parte del consiglio di amministrazione dell'istituto, del bilancio semestrale.

Nei primi sei mesi il margine d'interesse - evidenzia il comunicato diffuso da Mediocredito - è salito del 38% ad 87 miliardi, contro i

63 miliardi dell'analogo periodo del 1994.

La nota riferisce, inoltre, che è aumentato pure il margine di intermediazione, «anche al netto delle competenze derivanti dall'attività agevolativa» e che gli interessi attivi sono saliti del 17% a 280 miliardi.

Il comunicato sottolinea, infine, che «al 30 giugno 1995 il coefficiente di solvibilità del Mediocredito centrale risulta pari al 110,5%, contro il requisito minimo di patrimonializzazione del 7% richiesto dalle banche appartenenti ai gruppi creditizi iscritti nell'apposito albo».

CERIMONIA NELL'AULA MAGNA DELL'ATENEO TRIESTINO

Mib, altri venti diplomati Occhio di riguardo a Est



Relazione di Nanut (foto), Tombesi presidente

TRIESTE — Belli, giovani e possibilmente rampanti. Sono schierati con toga e tocco, pronti a ritirare dopo un anno di studio intenso il diploma in Master International Business (Mib), nell'Aula Magna dell'Università di Trieste. Sono 20 i nuovi diplomati che stanno vivendo il loro momento magico in perfetto stile delle università americane, ma soprattutto vivono un'importante fase di passaggio di questa «superscuola» che forma i manager del futuro. Dopo cinque anni, infatti, i vertici del Mib cambiano, e il presidente Carlo Burgi cede l'incarico a Giorgio Tombesi, mentre il vicepresidente, il rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Boruso, cede il posto al rettore dell'università di Udine, Marzio Strassoldo. «Abbiamo attivato una rotazione - ha detto il rettore Boruso - al nostro interno anche per una migliore integrazione tra i due atenei. La nostra iniziativa si è sviluppata sulla base della collaborazione tra i due atenei che, grazie anche al contributo del mondo economico ed imprenditoriale, hanno saputo realizzare un prodotto formativo di elevata qualità e di risonanza nazionale ed internazionale».

Sulla stessa lunghezza d'onda il rettore dell'università di Udine, che ha sottolineato la necessità di puntare sul perfezionamento dei corsi di base. È stata poi la volta del neo presidente Giorgio Tombesi, molto vicino al Mib ancora quando era presidente della Camera di commercio di Trieste. «Compatibilmente con le risorse di cui di-

sponiamo - ha detto Tombesi - cercheremo di intensificare ed approfondire i rapporti con i Paesi dell'Est europeo. Del resto fino ad oggi sono ormai una ventina di studenti stranieri provenienti dall'Est europeo che hanno seguito il Corso Master e che rappresentano nei rispettivi Paesi degli «ambasciatori»

del Friuli-Venezia Giulia, essendosi formati nella nostra realtà». La relazione accademica è stata svolta da Vladimir Nanut, direttore scientifico del Mib. Dopo aver riassunto i termini quantitativi che delineano il Master (162 giornate in aula, pari a 1280 ore di attività didattiche, 6 workshop, 10 settimane di stage in

aziende italiane e straniere, 54 docenti e una trentina di «testimoni») ha ricordato che «un tale mix di elementi non si improvvisa e richiede un know-how specifico che si ottiene con un lungo e tenace lavoro di sperimentazione, di errori e di correzioni, di messe a punto, di investimenti in nuove conoscenze».

La cerimonia conclusiva del quinto corso del Mib è stata anche l'occasione di offrire a Marco Tronchetti Provera, amministratore delegato della Pirelli il diploma «honoris causa».

Sullo sfondo, quasi altrettanto giovani, rampanti e sorridenti, una folta schiera di diplomati Mib che dimostrano concretamente i risultati del loro impegno. Conoscevoli di essere un po' «speciali»? «Non tanto perché abbiamo imparato a fare molte cose - risponde Federica Seganti, tra le prime diplomate del Mib nel 1991, che ha «rischiato» di diventare sindacato di Trieste ed ora è docente allo stesso Mib - quanto perché abbiamo fatto un salto di qualità, abbiamo sperimentato quello che siamo in grado di fare, siamo più maturi, anche se restiamo consapevoli che c'è ancora tanta strada da fare». Come si presenta, adesso, il futuro per il Mib? «Rispetto a quando ho iniziato io - ricorda Federica Seganti - sicuramente sono cambiate molte cose: abbiamo una nuova sede, l'attività è consolidata e la qualità della nostra formazione è sicuramente elevata, forse proprio perché siamo piccoli e possiamo avere un rapporto formativo personalizzato».

Franco Del Campo

LO AFFERMA IL DIRETTORE DELLA CONTROLLATA AUSTRIACA

Creditanstalt, Generali insiste

La cordata invierà una proposta mirata all'acquisto del 70% in mano al governo di Vienna

Il Leone esamina le cifre Poi parlerà Bernheim

TRIESTE — Il Consiglio di amministrazione delle Generali si riunirà giovedì 28 a Mogliano Veneto per l'esame dei risultati del primo semestre 1995. Risultati che saranno illustrati in una conferenza stampa dal presidente della compagnia Antoine Bernheim. Il giorno seguente si riunirà a Venezia il Consiglio generale, consesso di alta consulenza, previsto dallo statuto per il conseguimento degli

scopi sociali. Le Generali nel 1994 avevano chiuso l'esercizio con un utile di 440,9 miliardi e un incasso premi per la sola casa madre di 10.251 miliardi. L'assemblea degli azionisti, tenutasi il 24 giugno a Trieste aveva eletto alla presidenza Antoine Bernheim dopo che Eugenio Coppola di Canzano aveva chiesto, per ragioni di salute, di non essere riconfermato alle cariche di presidente e amministratore delegato.

VIENNA — La cordata di gruppi austriaci, italiani e tedeschi in corsa per l'austriaca Creditanstalt ha a disposizione spazi limitati per modificare la propria offerta ma invierà una proposta per l'acquisto di tutto il 70% del capitale in mano al governo, come previsto dalla procedura di asta. E' quanto ha affermato Dietrich Kärner, direttore generale della Ea-Generali e portavoce della cordata, in occasione della conferenza stampa semestrale della società. L'offerta presentata dalla cordata, e migliorata in un secondo tempo, prevedeva infatti l'acquisto di una quota consistente della banca ad un prezzo di 9 miliardi di scellini e la cooperazione con il governo austriaco per il

collocamento del resto sui mercati internazionali. Kärner ha comunque ribadito che il consorzio, al quale partecipano, oltre alle Generali, anche Mediobanca, Comit e Commerzbank, non è in grado di finanziare l'acquisizione di tutta la quota e che la cordata ricorrerà ad un prestito ponte da parte di un consorzio bancario per poi collocare parte dei titoli sul mercato. Il consorzio ha già espresso ufficialmente il suo interesse alla Jp Morgan, la società di consulenza del governo austriaco nella privatizzazione, e nei prossimi giorni presenterà un'offerta non vincolante, il cui impegno deve essere ancora concordato in seno al consorzio. Kärner ha espresso seri dubbi sulla capacità del

governo austriaco di trovare altri acquirenti al prezzo, 18 miliardi circa, raccomandato dalla Morgan per tutta la quota. Kärner ha anche detto di non essere a conoscenza di altre società interessate anche se la Ge Capital (General Electric) è stata molto attiva negli ultimi tempi nella regione. Riguardo ai risultati semestrali, Kärner ha annunciato che la raccolta premi della Ea-Generali, la prima compagnia assicurativa in Austria, è calata a tutto giugno dello 0,6% a 20,1 miliardi di scellini ma che il dato sarebbe in aumento dello 0,9% al netto della svalutazione del fiorino ungherese (la società ha due filiali in Ungheria che contribuiscono per il 4% al giro d'affari annuo).

RIUNITO IL CONSIGLIO DELLA COMPAGNIA ASSICURATIVA

Lloyd Adriatico, salute buona

Nei primi sei mesi l'utile ha raggiunto i 27 miliardi - Il fatturato cresce del 10%

TRIESTE — Molti indicatori in miglioramento - segnala un comunicato - per i risultati del primo semestre 1995 del Lloyd Adriatico, la cui strategia resta quella di un deciso recupero di redditività. E' quanto emerge dai lavori del Consiglio di amministrazione della compagnia triestina, che fa parte del gruppo internazionale Allianz, riunitosi a Trieste il 21 settembre sotto la presidenza di Sandro Salvati. Infatti l'utile di periodo - dopo aver scontato minusvalenze da valutazioni su partecipazioni e valori mobiliari per oltre 47 miliardi - ammonta a più di 27 miliardi prima delle imposte: un dato, questo, che dimostra una tendenza - sostiene

la nota - significativamente positiva rispetto ai 40 miliardi alla chiusura del 31.12.94. Il fatturato complessivo è 1.006 miliardi di premi, con un incremento del 10,1% sull'angolo semestre del 1994. Il lavoro diretto italiano segna un incremento del 12,5%, con un apporto dei «rami danni» di 900 miliardi di premi pari al +9,3% sul primo semestre 1994. Altrettanto positivo l'andamento del «ramo vita» che registra un incremento del 17,3% con un fatturato di oltre 106 miliardi. Nel dettaglio: il ramo «Rc auto» è aumentato del 14,9%; positivo anche l'andamento dell'«auto rischi diversi» sia in termini di raccolta che di sinistralità.

Il presidente Salvati: migliora la redditività

Gli altri rami elementari presentano una crescita del 6,5% giudicata positiva anche alla luce degli interventi attuati per risanare alcuni settori tecnicamente negativi.

Durante i primi sei mesi dell'anno sono stati definiti 145.344 sinistri: il dato supera quello del periodo - prosegue il comunicato - a dimostra-

zione della qualità del servizio prestato dal Lloyd Adriatico. Le somme pagate per gli indennizzi sono complessivamente pari a 516 miliardi, con un aumento del 13% sul primo semestre 1994. Le spese generali sono aumentate del 4,5% e rappresentano un ulteriore significativo indicatore della politica tesa al recupero della produttività. Tra gli altri dati esaminati dal Consiglio, gli investimenti che ammontano a 3.862 miliardi (+9,3% sul 31.12.94 e +17% sul 30.06.94) e includono il patrimonio immobiliare per lire 355 miliardi. Migliorato il reddito netto degli investimenti che è stato di oltre 187 miliardi, con un incremento

del 26,6% sul primo semestre 1994. La rete distributiva del Lloyd Adriatico è articolata su 1500 punti vendita, di cui 613 agenzie e 887 subagenzie. Il presidente Salvati ha sottolineato come il Lloyd Adriatico punti a un deciso miglioramento della redditività attraverso lo sviluppo dei settori profittevoli e il riequilibrio tecnico in quelli negativi. Questo anche per un migliore servizio al cliente, con il quale mantenere costante attraverso la propria rete commerciale e l'efficienza dei prodotti e della gestione. Il Consiglio, infine, ha nominato membro del Comitato esecutivo il consigliere Giovanni Gabrielli, professionista e docente universitario.

L'UTILE AUMENTA DEL 44,79%

Cariverona, semestre ok

VERONA — Ha raggiunto i 16.038 miliardi di lire, al 30 giugno, la raccolta diretta da clientela nella nuova configurazione di bilancio della Cariverona. Il risultato, conseguito sotto la guida del direttore generale Antonio Finotti, è stato portato ieri all'attenzione del consiglio di amministrazione della banca, presieduto da Paolo Biasi. Su base annua, l'incremento, è detto in una nota diffusa dall'istituto di credito, si è attestato sul 9,27 per cento, ed è

stato definito particolarmente significativo. I certificati di deposito, inoltre, hanno registrato un tasso di crescita del 9,30 per cento, mentre quello relativo ai conti correnti è stato del 4,14. In crescita anche la raccolta indiretta che a fine giugno ha raggiunto la consistenza di 17.884 miliardi con un aumento del 12,90 per cento. Il risparmio globalmente gestito da Cariverona è salito a 33.922 miliardi, pari ad un più 11,15 per cento. Quanto agli inve-

stimenti, a fine giugno '95 gli impieghi diretti all'economia, secondo quanto reso noto dalla stessa Cariverona, ammontavano a 10.485 miliardi con un aumento del 13,96 per cento. L'utile di esercizio al 30 giugno era di 97,2 miliardi, con un incremento del 44,79 per cento. Cariverona è presente in 20 province di sette regioni (Veneto, Lombardia, Marche, Friuli, Lazio, Trentino e Piemonte), con complessivi 4730 dipendenti.

Contship ricapitalizza Entra Arca Merchant

ROMA — Aumenta il capitale della Contship Italia, l'operatore globale di logistica internazionale e gestore del container terminal del Porto di Gioia Tauro, e diventa azionista della società anche Arca Merchant. L'assemblea degli azionisti ha infatti approvato un aumento di capitale da 30 a 36 miliardi mediante l'emissione di 6 mila azioni del valore nominale di 1.000 lire ciascuna ed un sovrapprezzo di 1.500 lire per azione.

L'aumento di capitale, interamente sottoscritto, ha determinato anche un incremento della quota (8,6%) in mano alla Sofipa (Mediocredito centrale) e l'ingresso dell'Arca Merchant (con il 6,66%), la banca d'affari delle Banche popolari del Nord-Est. Fanno inoltre parte dell'azionariato di Contship Italia la Contship Europe (con il 62,50%), la ItaCa (F.S. con il 20,28%), l'Eurocontinental Venture (Credit agricole con l'1,94%).



ALLEANZA ASSICURAZIONI
SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO - VIALE L. STURZO 35 - REGISTRO IMPRESE MILANO N. 60220
CAPITALE SOCIALE L. 330.363.254.000 INTERAMENTE VERSATO - CODICE FISCALE 01834870154

RELAZIONE SEMESTRALE 1995

Il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Assicurazioni S.p.A., riunitosi in data 20 settembre 1995, ha esaminato l'attività nei primi sei mesi dell'anno:

- i premi sono ammontati a 1.338,4 miliardi (1.122,3 miliardi al 30/6/94), con un incremento pari al 19,3%. Sono stati ceduti in riassicurazione 554,3 miliardi, pari al 42,9%;
- la produzione netta in capitali è stata di 5.392,3 miliardi (4.856,2), con un aumento dell'11%, mentre i premi annui di nuova produzione sono ammontati a 336,1 miliardi (292,9), con un incremento del 14,7%;
- i sinistri, scadenze e riscatti sono stati di 343,6 miliardi di cui 193,2 miliardi a carico della Società e 150,4 miliardi a carico dei riassicuratori;
- il risultato della gestione tecnica del primo semestre 1995 è stato di 152,6 miliardi contro 84,1 del primo semestre 1994;
- gli investimenti ammontano a 12.712,6 miliardi (11.431,7) con un incremento dell'11,2%, ripartiti come segue: obbligazioni 61,8%, immobili 16,7%, partecipazioni 12,5%, depositi bancari 5,4%, mutui e prestiti 3%, crediti verso riassicuratori 0,6%;
- i redditi correnti ammontano a 533,2 miliardi contro 444,5 miliardi con un incremento del 19,9%: sono stati destinati per il 40% al servizio riassicurazione, 49,9% alle riserve tecniche e 10,1% a favore del conto economico;
- i profitti da alienazione (60,6 miliardi) e le altre partite tecniche (44,8 miliardi) sono pari a 105,4 miliardi contro 259,7 miliardi al 30/6/94;
- il saldo utili, detratte imposte e tasse di competenza del periodo per 70,6 miliardi, è stato di 120,4 miliardi contro 161,5 miliardi al 30/6/94.

Il netto miglioramento della gestione tecnica - grazie al buon andamento sul piano produttivo ed ai risultati ottenuti nel contenimento dei costi - e la crescita della redditività corrente portano a ritenere confermata la previsione di un risultato complessivo per il 1995 superiore a quello dell'esercizio precedente. Tale previsione è invece legata anche alle plusvalenze e minusvalenze che la Società registrerà nel secondo semestre.

Valori in miliardi di lire	DATI SEMESTRALI		BILANCIO
	30/6/95	30/6/94	
ENTRATE			
Premi ed accessori	1.338,4	1.122,3	2.365,5
Premi ceduti in riassicurazione	- 554,3	- 498,2	- 927,0
Redditi correnti	533,2	444,5	988,2
Profitti da alienazione e altre partite tecniche	105,4	259,7	388,5
TOTALE	1.422,7	1.328,3	2.815,2
USCITE			
Sinistri, scadenze, riscatti (*)	193,2	151,2	293,8
Incrementi riserve tecniche (*)	637,4	524,5	1.135,3
Redditi ai riassicuratori	213,2	240,3	337,9
Costi di produzione e amministrazione (*)	144,4	122,0	215,0
Altri oneri	11,6	13,9	27,7
Imposte e tasse	70,6	79,0	165,3
Ammortamenti	31,9	35,9	71,6
Stanziamenti di fine esercizio	—	—	386,2
Saldo utili	120,4	161,5	182,4
TOTALE	1.422,7	1.328,3	2.815,2

(*) al netto delle quote cedute ai riassicuratori.



ALLEANZA ASSICURAZIONI

assicura e semplifica la vita

TEATRO/ROMA

Segmento dalla realtà ai sogni

Presentata al Festival d'Autunno la pièce di Lievi, nella nuova versione prodotta dal Csa di Udine

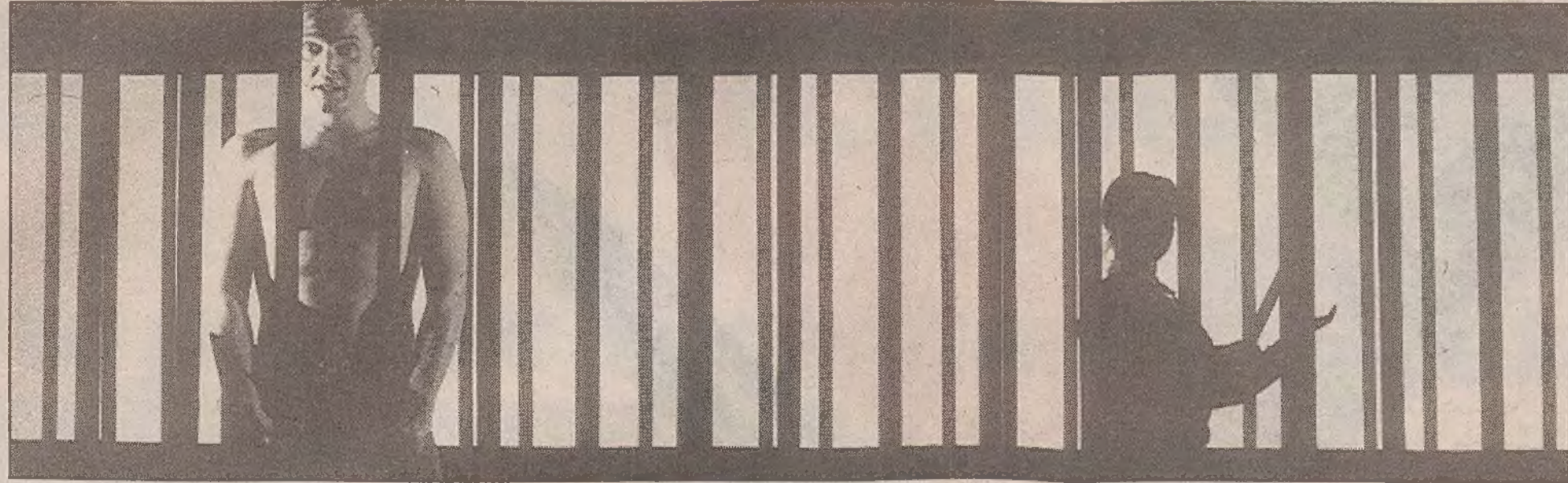
Servizio di

Roberto Canziani

ROMA — La «prima» romana dello spettacolo «Tra gli infiniti punti di un segmento» ha coinciso con l'assegnazione, a Parma, del Biglietto d'oro a questo raffinato e coinvolgente esercizio di teatro visivo, scritto e diretto da Cesare Lievi e prodotto dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine.

L'allestimento era nato all'inizio dell'anno, in un teatrino ricavato negli spazi di una caserma dismessa in riva al lago di Garda: il Teatro dell'Acqua, piccola impresa d'arte da cui Lievi, assieme al fratello Daniele, aveva avviato quindici anni fa la propria avventura teatrale.

Quindici anni nei quali, accanto ai grandi impegni internazionali, soprattutto nell'area tedesca e spesso rivolti all'opera musicale (ultimi



«I racconti di Hoffmann» a Zurigo), Lievi ha sviluppato anche un parallelo percorso italiano, di spettacoli più personali, legati a testi suoi o a suoi adattamenti, a volte virati dal colore poetico dello scrivere, ma dominati sempre dal grafismo intenso della sua fantasia visiva: giochi di luce e di oscurità, tavo-

lozze struggenti di colori pieni, diaframmi e pareti che scorrono dando vita all'ingegneria di autentiche macchine per visioni, il cui esempio più noto era finora il «Barablu» da Georg Trakl, realizzato ancora nel 1984, ma riproposto al Mittel-fest del 1992 in una nuova versione voluta dal Centro Servizi e Spetta-

coli. Per la sua strada italiana Lievi ha infatti trovato e consolidato il rapporto con l'ente udinese: un team di compagni di lavoro e di inventori di situazioni, che partecipa ora della soddisfazione per il riconoscimento del «Biglietto d'oro».

Ma più significativo ancora è l'interesse con cui gli spettatori del romano Festival d'Autun-

no e il discreto numero di osservatori specializzati, italiani e stranieri, hanno accolto «Tra gli infiniti punti di un segmento» (nella foto di Alberto Cappellani) e la contemporanea presentazione, nella collana teatrale della Casa editrice Ricordi, del testo dello spettacolo: storia di un'amicizia, ma anche «copione filosofica», nel

quale trova spazio la tensione di Lievi verso una riflessione alta, che mette in gioco il pensiero come registro nobile dell'esistere, ma anche la capacità del regista di analizzare gli oggetti laddove essi dirompono: in un rapporto d'amore o di gelosia, in una situazione di malaffare, nello sfumare di una consuetudine o di un annuncio

di lutto. Questi, nello svolgersi del copione, e nella serie di immagini che lo spettacolo dispiega, gli snodi della vicenda: situazioni che alla linearità della narrazione alternano richieste intuitive, allusive al lettore e allo spettatore.

Il mondo del quotidiano e il mondo dei sogni si scambiano infatti continuamente i ruoli e lo spettacolo, che sembra seguire le regole compositive della musica, si elabora attraverso variazioni e ripetizioni, versioni di prospettiva, giochi di opposizione, gli strumenti che Lievi utilizza per conseguire il suo speciale equilibrio fra il rigore quasi geometrico di ciò che si vede e il coinvolgimento emotivo che si prova, sono il disegno di pochi e nitidi particolari nella scenografia di Josef Frommweiser, le luci di Gigi Saccamandi, l'album sonoro dominato da Schubert.

TEATRO/PARMA

Due «biglietti d'oro» per Calenda

Riconoscimenti alle produzioni di «Rosanero» e «La musica dei ciechi»

PARMA — Oltre allo spettacolo di Cesare Lievi (di cui riferiamo qui sopra), tra i vincitori dei «Biglietti d'oro Agis-Minerva» figurano anche due lavori firmati dal regista Antonio Calenda. Si tratta di «Rosanero», il testo di Roberto Cavo-si allestito dalla EAO Giglio srl, che il pubblico triestino ha avuto modo di applaudire nella stagione scorsa al «Cristallo», nel cartellone della Contrada, e di «La musica dei ciechi» di Raffaele Viviani, prodotto dalla Cooperativa Gli Ipocriti, che andrà in scena dal 16 al 21 gennaio '96 al Politeama Rossetti, protagonisti Piera Degli Esposti e Nello Mascia.

Il primo spettacolo — come si legge nella motivazione — ha ricevuto il premio «all'impresa di produzione teatrale che si è distinta per la continuità nella valorizzazione di giovani interpreti e registi, con adeguata rispondenza di pubblico», mentre il secondo spettacolo se l'è meritato «per la valo-

riizzazione di un testo dialettale», una categoria che ha visto fino all'ultimo in lavoro di Pier Paolo Pasolini, prodotto dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e da Teatritalia, diretto da Elio De Capitani e interpretato, tra gli altri, da Lucilla Moriacci, con le musiche di Giovanna Marini, che dopo il successo all'ultima Biennale Teatro di Venezia, chiuderà nel maggio del prossimo anno la stagione di prosa al Politeama Rossetti.

Con questi due riconoscimenti sale a 15 il numero dei «biglietti d'oro» vinti in carriera da Antonio Calenda, che dal maggio scorso, sopra le vesti di regista, indossa quelle onerose di direttore del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Quanto agli attori e attrici che si sono distinti nella stagione teatrale 1994-95, i «biglietti d'oro» sono stati così assegnati a Parma: per i protagonisti, miglior attore è

Turi Ferro (che vedremo al Politeama Rossetti dal 18 aprile quale protagonista, con Kim Rossi Stuart, del «Visitatore» di Eric-Emmanuel Schmitt, diretto proprio da Calenda) e miglior attrice è Mariangela Melato; per i non protagonisti, miglior attore è Corrado Pani e miglior attrice è Nuccia Fumo.

Sono stati scelti tra 12 artisti, tre per categoria, dalla giuria presieduta dal vicepresidente dell'Agis Lucio Ardenzi, e composta da Giorgio Albertazzi, Maurizio Scaparro, oltre a critici e rappresentanti di enti promotori della manifestazione.

Altri «Biglietti d'oro» erano già stati assegnati a Luca De Filippo, Giorgio Gaber, Carlo e Aldo Giuffrè, Gigi Proietti e Paolo Rossi.

La cerimonia, svoltasi nell'ambito della «Festa del teatro» e presentata da Tullio Solenghi al «Regio» di Parma, sarà trasmessa in due serate, il 5 e 6 ottobre, da Rai-due.

TEATRO Due volte Benigni

GORIZIA — Roberto Benigni ha mantenuto la promessa. Annullato per motivi di salute lo spettacolo del primo settembre a Udine, il comico terrà a novembre due serate, il 2 e il 3, al Palazzetto dello sport di Gorizia. Chi non si era fatto rimborsare i biglietti avrà la priorità nell'acquisto dei nuovi tagliandi. Prevendite: Utat Viaggi a Trieste, «Disco Club» a Gorizia, «la Luna» a Monfalcone.



Piera Degli Esposti e Nello Mascia in una scena di «La musica dei ciechi» di Viviani, che dal 16 al 21 gennaio sarà al Politeama Rossetti di Trieste.

TEATRO Far scuola di recitazione all'Accademia «Nico Pepe»

UDINE — Sono aperte le iscrizioni all'anno di corso 1995-96 della Civica Accademia d'Arte Drammatica «Nico Pepe» di Udine. Possono iscriversi tutti i cittadini italiani e stranieri d'età compresa tra i 18 e i 28 anni, che abbiano conseguito un diploma di scuola media di secondo grado. Le domande devono essere presentate entro il 30 ottobre, alla sede dell'Accademia, in Largo Ospedale Vecchio 10 (tel. 504340) di Udine.

Per essere ammessi al corso i candidati dovranno superare un esame pratico, comprendente prove di recitazione, dizione, lettura, voce e impostazione.

TEATRO/PORDENONE Comincerà dai «Turcs» la nuova stagione all'Auditorium Concordia

PORDENONE — Il cartellone 1995/96 dell'Associazione Provinciale per la Prosa di Pordenone si aprirà il 26 ottobre con la ripresa di «I Turcs tal friul», il dramma friulano di Pier Paolo Pasolini, restituito alle scene dal regista Elio De Capitani e accolto con generali consensi al debutto nel giugno scorso alla Biennale Teatro a Venezia. Un «evento speciale» è già previsto per l'8 ottobre, quando Marco Paoletti presenterà il suo «Racconto del Vajont», cronaca civile di un olocausto.

I programmi dell'intera stagione pordenonese sono stati presentati ieri e comprendono un pacchetto di 11 spettacoli, ospitati per lo più all'Auditorium Concordia, e scelti fra produzioni segnalatesi sulle scene italiane l'anno scorso (compresa l'operetta «Acqua cheta» con Massimini) e novità attese per quello che si sta avviando.

Ma a caratterizzare originalmente le proposte dell'Associazione è soprattutto il progetto speciale «Dedica», come nella scorsa edizione, l'intento è quello di presentare il lavoro di un artista della scena offrendo una campionatura dei suoi spettacoli, accanto a iniziative che ne approfondiscano la lettura e la comprensione. Ospite quest'anno di «Dedica» sarà il regista Cesare Lievi, con tre spettacoli previsti fra gennaio e marzo («Tra gli infiniti punti di un segmento», «Variétés», «Donna Rosita nubile») e una serie di approfondimenti ancora in via di definizione.

CINEMA Prime prove di «Daylight» aspettando Sly Stallone

ROMA — Prime prove generali, da ieri a Cinecittà, per le riprese del film «Daylight», in attesa dell'arrivo del protagonista, Sylvester Stallone. «Sly» arriverà tra un paio di giorni e probabilmente terrà una conferenza stampa il 3 ottobre. A Cinecittà gli hanno già allestito un miniappartamento nello Studio 5 e si sta lavorando per realizzare una palestra, richiesta da Stallone per i suoi esercizi quotidiani.

Ieri intanto, nelle prove generali, sono stati coinvolti molti stuntmen e un centinaio di automobili, tra cui 20 stunt-car, quelle cioè destinate a essere distrutte per esigenze di scena.

«Daylight», prodotto da Raffaella De Laurentiis, è diretto da Rob Cohen («Dragon» La storia di Bruce Lee), ha tra gli altri interpreti Amy Brenneman (già vista in «NYPD») e in arrivo sui nostri schermi in «Casper», Stan Shaw («Sol Levante») e Viggo Mortensen («Allarme rosso»).

Nel film Stallone è Keith Latura, un ex capo dell'Emergency Medical Services di New York, che si ritrova prigioniero con un gruppo di persone nel Manhattan Tunnel, la galleria sotterranea che collega New York al New Jersey. A causa di un'esplosione, infatti, la strada è interrotta da entrambi i lati.

Tra gli altri «sotterranei» ci sono una scrittrice, una coppia di coniugi e un gruppetto di delinquenti, di cui fa parte anche il figlio di Stallone, Sage.

CINEMA/NOVITÀ

I gorilla di Crichton

Arriva il film di Marshall tratto da «Congo»



L'attore Dylan Walsh in una scena del film con il gorilla «parlante» Amy.

ROMA — Forte dei circa 150 miliardi incassati negli Stati Uniti e di una storia basata su un best-seller di Michael Crichton, arriva in Italia, da giovedì, «Congo», sesta trasposizione cinematografica dell'opera di uno degli scrittori più ricchi del mondo. E' la storia di una spedizione nel cuore dell'Africa, minacciata da gorilla aggressivi e sanguinari.

Il film, diretto da Frank Marshall, è stato realizzato secondo la filosofia produttiva del regista e della produttrice Kathleen Kennedy: molta azione, effetti speciali (curati dalla Industrial Light and Magic di George Lucas) e un cast di attori poco noti. «E' giusto così — dice a sorpresa la giovane protagonista, Laura Linney, a Roma per presentare il film — si risparmia sui compensi degli attori per spendere di più su scene ed effetti e non si distrae lo spettatore con la presenza di una star. E poi c'è troppa enfasi sui nomi dei «soliti noti» e spesso questo crea eccessive aspettative che finiscono per nuocere ad un film».

Figlia di un autore di teatro, nata e

creciuta a New York, la Linney aveva finora lavorato in teatro e in tv ma poco al cinema (era la segretaria che provoca un ictus al presidente americano durante un amplesso in «Dave»). Crichton era nel suo destino: «Avevo già partecipato senza successo ad un'audizione per «Jurassic park».

Dopo «Congo», la carriera della Linney ha già avuto un'impennata: ha appena finito di girare «Primal Fear», in cui è un pubblico ministero alle prese con un processo contro un giovane accusato di omicidio e difeso dall'avvocato Richard Gere, che, naturalmente, ha avuto una love story con il bel procuratore.

Ma per avere successo la giovane Linney, fresca sposa con un attore di teatro, non è disposta proprio a tutto: «Dipende dalle proposte: non ho conclusioni verso i film-scandalo a sfondo sessuale, ma se avessi dovuto recitare in «Showgirl» — l'ultimo film di Paul Verhoeven sulle spogliarelliste di Las Vegas — non sarei riuscita a rimanere seria, concitata a quel modo dall'inizio alla fine del film».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO / FESTIVAL HOROWITZ EUROPA 1995. SALA TRIPCOVICH. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della sala Tripovich. Orario: 9-12, 16-19.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO / FESTIVAL HOROWITZ EUROPA 1995. SALA TRIPCOVICH. Venerdì 29 settembre ore 20.30 (turno A) e domenica 1.º ottobre ore 18 (turno B), concerto diretto dal m.o. Giuseppe Grazioli. Solista Laura De Fusco. In programma musiche di Chabrier, Rachmaninov, Gershwin, Ravel. Biglietteria della Sala Tripovich. Orario: 9-12, 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1995/96. Sottoscrizioni abbonamenti presso Biglietteria del Teatro (8.30-19.30, feriali), Biglietteria Centrale - Gall. Protti (8.30-12.30 e 16-19 feriali) e presso aziende, scuole e università. Conferma turni fissi entro il 12 ottobre.

LA CONTRADA - TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1995/96: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e teatro Cristallo. Riconferma vecchi posti fino al 30 settembre.

TEATRO DEI FABBRI. Tel. 310420. Oggi, ore 21: Cabaret con Pia Engelberth in «Scherzi da prete».

TEATRO MIELA. «Trenta ore per la vita», sezione Aism di Trieste: dalle ore 16.30 alle 20 mostra di illustrazione e fumetto. Ingresso libero.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.50, 20.10, 22.30: «Waterworld» con Kevin Costner. Il film più costoso della storia del cinema. Un mondo diverso da tutti quelli che avete conosciuti. Dis. digital sound.

ARISTON. Risate da sballo con Jim Carrey scatenato. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Scemo e più scemo» con Jim Carrey e Jeff Daniels. Ultime repliche del film più comico dell'anno.

ARISTON. ANTEPRIMA. Solo giovedì 28 settembre: «Il soldato molto semplice Ivan Chonkin» di Jiri Menzel (Rep. Ceca 1994). Una satira ultradivergente del comunismo sovietico, firmata da uno dei più bravi registi dell'Est europeo.

SALA AZZURRA. Ore 17.50, 19.55, 22: «L'uomo delle stelle» di Giuseppe Tornatore, con Sergio Castellitto. Gran premio della giuria alla Mostra di Venezia. Nella Sicilia anni '50 un omaggio ai mille volti di una terra dal fascino inquieto.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15: «Allarme rosso», il pericolo corre sul fondo». Con Denzel Washington e Gene Hackman. A 2000 piedi di profondità... la scelta!

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Il buco caldo del piacere».

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Il primo cavaliere» con Sean Connery, Richard Gere e Julia Ormond. Dai realizzatori di «Ghost» il kolossal dallo straordinario cast e dalle grandi emozioni. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.30 e 17: «Power Rangers». Un grande film per i bambini di tutte le età! Ultimi due giorni.

NAZIONALE 2. 18.45, 20.30, 22.15: «Villaggio dei dannati», con Christopher Reeve. Dal maestro del brivido John Carpenter un thriller che vi sarà difficile dimenticare! V.m. 14 anni. Dis. digital sound. Ultimi 2 giorni. Da giovedì: «Congo».

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «French kiss» di Lawrence Kasdan con Meg Ryan, Kevin Kline e Jean Reno (Leon). Le risate più intelligenti della storia del cinema americano! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «L'isola dell'ingiustizia». Una storia vera. La volontà e l'amicizia di due uomini che portano alla chiusura del penitenziario di Alcatraz. Dolby stereo. Domani e giovedì, alle 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Waterworld». Edizione originale in lingua inglese con sottotitoli italiani.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore 18, 20, 22.10: «Carrington», regia di Christopher Hampton con Emma Thompson e Jonathan Pryce. Premio speciale della giuria e premio al miglior attore a Cannes '95.

CAPITOL. Ore 17.45, 20, 22.10: «Bad boys», un thriller comico. L'ingresso per questo e i prossimi film, con l'abbonamento, costa solo L. 4000.

LUMIERE FICE. Ore 18.20, 20.20, 22.15: «Il terrore della sesta luna» di Robert A. Heinlein's con Donald Sutherland, Julie Warner. Film tratto da uno dei titoli di culto della fantascienza adulta. Abbonamenti a 10 ingressi L. 40.000.

L'AIACE AL LUMIERE. Rassegna «Cinema di pace». Mercoledì «L'arpa birmana» di K. Ichikawa. Per tutti. Ore 16, 18, 20, 22.15. L'AIACE PER LE SCUOLE. Mattinate per «L'arpa birmana». I sigg. presidi, professori, maestri interessati possono rivolgersi all'820530 (Cinema Lumiere) dalle 17 alle 22.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Stagione di prosa e concerti. Campagna abbonamenti. Riconferma posti e turni di abbonamento dal 30 settembre al 14 ottobre presso la Biglietteria del Teatro (ore 10-12, 17-19); Utat, Trieste; Applani, Gorizia; Disotex, Udine. Nuove sottoscrizioni dal 17 ottobre.

GORIZIA

CORSO. Doppio spettacolo: 16, «Il re leone»; 17.30, 19.40, 22: «Waterworld», con Kevin Costner.

VITTORIA. 17.20, 19.40, 22: «Il primo cavaliere» con Sean Connery e Richard Gere.

LIRICA: CONCORSO

Il «Velluti» a Elisabetta Martorana

Si classifica al terzo posto la triestina Cristina Guarino

VENEZIA — Elisabetta Martorana ha vinto il primo Concorso internazionale voci nuove della lirica intitolato a Giovan Battista Velluti. La giuria, presieduta dal mezzosoprano Fedora Barbieri, ha assegnato il primo premio alla Martorana (5 milioni di lire), il secondo alla soprano Min Hee Jeong (3 milioni) e il terzo alla soprano Cristina Guarino (2 milioni). La premiazione

si è svolta al Teatro Tenda di Dolo (Venezia).

Martorana, soprano lirico leggero, è nata a Gela il 7 maggio 1966, ma vive a Venezia. Ha debuttato nell'ottobre del 1993 come «Musetta» ne La Bohème di Puccini al Teatro Piccini di Bari; ha interpretato Musetta anche in produzioni del Teatro La Fenice di Venezia e prossimamente sarà Musetta al Teatro

Verdi di Padova e al Comunale di Treviso.

Min Hee Jeong, soprano, è nata in Corea del Sud nel 1968, si è laureata con il massimo dei voti all'Università Nazionale di Kun-San, vive a Venezia.

Cristina Guarino, nata a Trieste nel 1971, ha studiato canto con maestri di fama internazionale e ha partecipato a diverse produzioni del Teatro Verdi di Trieste.





OLIO CUORE.
LEGGEREZZA IN
CIRCOLAZIONE.

Per vivere bene, bisogna mangiare bene, e alcuni alimenti meglio di altri aiutano il nostro organismo a restare in forma. Cuore è un olio di mais dietetico ad alto contenuto di polinsaturi, come l'acido linoleico, ed è vitaminizzato con l'aggiunta delle vitamine E e B6. Per questo contribuisce a ridurre il livello di colesterolo nel sangue, mantenendo giovani e sane le nostre cellule

senza rinunciare al piacere di stare a tavola. Il segreto sta nel cuore del mais, ricco di sostanze fondamentali per una corretta alimentazione, dal quale viene ricavato Olio Cuore secondo l'esperienza di una grande azienda. Olio Cuore è un condimento sano ed equilibrato, che fa sentire meglio noi e il nostro ottimismo.



OLIO CUORE. VIVI CON GUSTO.